CATALOGO

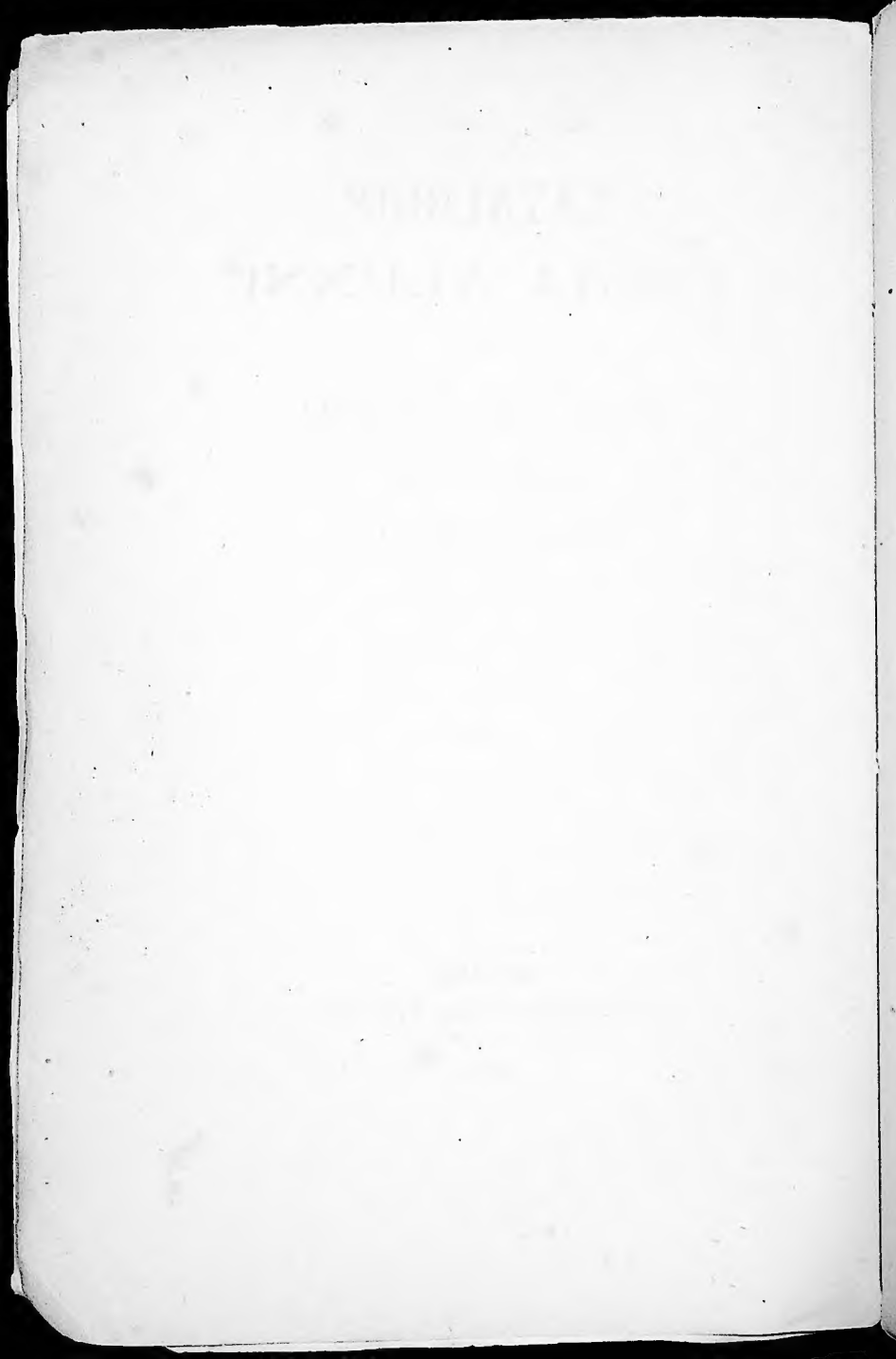
DEGLI

ALUNNI DEL COLLEGIO S. CARLO

E

CENNI BIOGRAFICI

DEI PIÙ RAGGUARDEVOLI

MODENA
TIPOGRAFIA DI CARLO VINCENZI

1876.

CATALOGO

CATALOGO DEGLI ALUNNI

DEL

COLLEGIO S. CARLO IN MODENA

DALLA SUA FONDAZIONE

FINO AL 25 NOVEMBRE 1876

MODENA
Tipografia di Carlo Vincenzi

1876.

AGLI ALUNNI

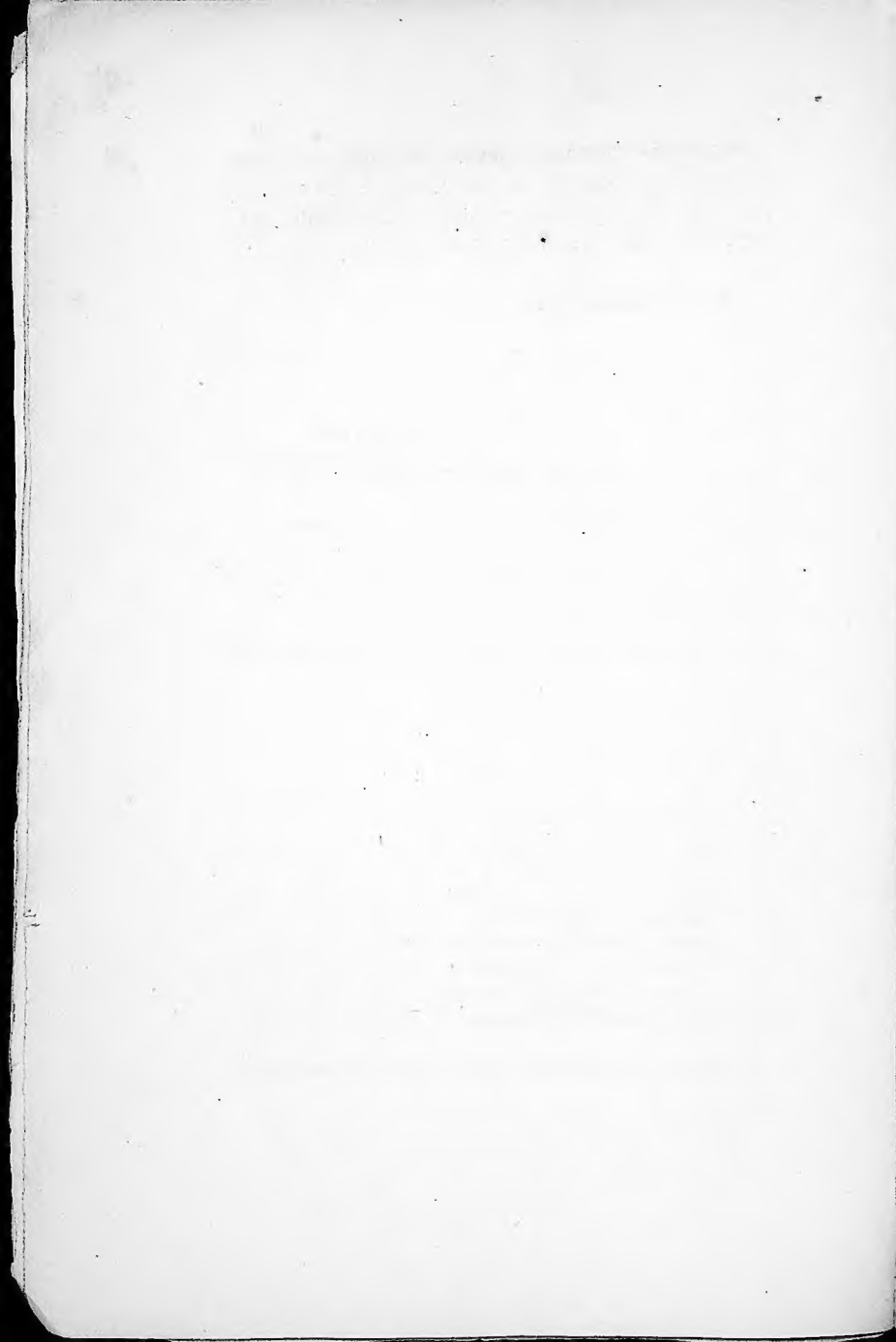
DEL COLLEGIO S. CARLO

Si compiono oggi appunto due secoli e mezzo da che l'illustre nostro Patrizio Sacerdote Conte Paolo Boschetti fondava questo Collegio, che ha dato alla Patria tanti celebri Cultori di Lettere e Scienze, ed eziandio tanti uomini valentissimi in Armi. E siccome agli individui di antica Famiglia torna assai caro il ricordare i nomi e le gesta dei loro illustri Antenati, così a me ed a voi, che formiamo appunto una numerosa famiglia, reca dolce soddisfazione, e vivissima gioia il rimirare nei ritratti, che si conservano in queste sale, le onorate sembianze, il leggere i nomi, e il ricordare le opere di quei grandi uomini, che qui ebbero la loro educazione. Sterile gloria e ridicola jattanza però sarebbe il farsi bello delle virtù dei passati senza

curarsi punto di emularle con animo generoso. Mentre pertanto io mi do cura affinchè la vostra morale ed intellettuale educazione riesca compiuta per ogni riguardo, così vi confesso che nei lunghi anni nei quali ho preso parte alla direzione di questo Istituto, ho sempre provato una soave compiacenza ogniqualvolta ho scorto fra voi non pochi giovani, i quali coll' ingegno distinto e coll' applicazione assidua agli studi offrono lieta speranza di splendido avvenire. Ad ottenere pertanto una sempre più viva emulazione varrà efficacemente la Storia di questo Collegio composta dal Chiarissimo nostro Concittadino March. Cesare Campori, la quale verrà pubblicata nel corso del testè incominciato anno scolastico. In attesa però di quest' Opera del valentissimo Letterato già noto all' Italia per altre sue dottissime pubblicazioni, ho divisato di offerirvi il Catalogo degli Alunni del nostro Istituto dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. E qui mi è grato il rendere pubblico attestato di riconoscenza all' egregio Dott. Giulio, figlio del prelodato Marchese, il quale con molta accuratezza ed erudizione ha dettato alcuni cenni, che fanno seguito al presente Catalogo, per illustrare la memoria dei nostri Alunni più insigni. E ciò pure sarà agli animi vostri novello stimolo di profitto, leggendo le accennate Scritture, che sono opera di due fra gli esimii Allievi viventi del nostro Collegio.

Aggradite pertanto questa mia offerta, giovatevene allo scopo cui essa è diretta, e sia sempre per voi una viva testimonianza della mia sollecitudine pel vostro migliore profitto.

Modena 25 Novembre 1876.

IL RETTORE
DOTT. D. GAETANO SIMONINI.

Addì 25 *Novembre* 1626

Il Cav. Sacerdote Conte Paolo Boschetti di Modena aprì questo Collegio di S. Carlo con 30 Alunni (*) la maggior parte Genovesi e Fiorentini. (Barbieri, *Cronaca del Collegio*).

N. 31. Girolamo Locatelli di Bologna. — 29 *Novembre* 1626.

1627

Carlo Codebò di Modena.
Gio. Giacomo Grimaldi di Genova.
Giulio Cesare Castaldi di Modena.
Orazio Bellincini di Modena.
Barone Girolamo Colloredo del Friuli.
Barone Niccolò Colloredo del Friuli.
Federico Forni di Modena.
Ambrogio Gentili di Genova.
40. Orazio Ricardi di Genova.

(*) Duole assai che di questi non ci sia dato finora di conoscere i nomi.

1628

41. Urbano Relli di Genova.
Andrea Relli di Genova.
Carlo Ferrari di Modena.
Agapito Spinola di Genova.
Co. Carlo Francesco Sareghi di Verona.

1629

Camillo Fogliani di Modena.
Francesco Maria Spinola di Genova.
Pietro Francesco Spinola di Genova.
Teofilo Forni di Modena.
Co. Francesco Livizzani di Modena.
Gio. Paolo Panesi di Genova.
Marc'Antonio Lomellino di Genova.
Luciano Lomellino di Genova.
Pietro Lomellino di Genova.
March. Ercole Bevilacqua di Ferrara.
Co. Paolo Bevilacqua di Ferrara.

1630

Carlo Pers del Friuli.
March. Lodovico Barbieri Fontana di Modena.
March. Claudio Barbieri Fontana di Modena.
Filippo Catanei di Genova
Giulio Cesare Grimaldi di Genova.
62. Carlo Evangelista Grassi di Bologna.

1631

63. Giulio Delfini di Mantova.
Guglielmo Delfini di Mantova.
Co. Guido Montecuccoli di Modena.
Domenico Grimaldi di Genova.
Cav. Fra Carlo Grimaldi di Genova.

1632

Ambrogio Spinola di Genova.
Gasparo Squarciafichi di Genova.
Niccolò Spilimberghi del Friuli.

1633

D. Francesco Maria Medici di Firenze.
Co. Gasparo Ferrari di Modena.
Co. Alfonso Montecuccoli.
Carlo Spinola di Genova.
Girolamo Spinola di Genova.
Gio. Carlo Spinola di Genova.
Paolo Basciadonne di Genova.
Co. Cesare Bevilacqua di Ferrara.
Luigi Gritti di Venezia.
Carlo Francesco Lomellino di Genova.
Carlo Pompeo Cavalca di Parma.
Fabio Squarciafichi di Genova.
Vincenzo Rocca di Savona.
84. March. Giacomo Malaspina di Liciana.

1634

85. Andrea Gritti di Venezia.
Gio. Battista Grimaldi di Genova.
Alvise Multeda di Venezia.
Galeazzo Pichi di Venezia.
Giuseppe Rocca di Savona.
Francesco Pisani di Venezia.
Giovanni Ciurani di Venezia.
Luigi Ciurani di Venezia.
Pietro Ciurani di Venezia.
Vettore Pesari di Venezia.
Antonio Corraro di Venezia.
Co. Ercole Ferrari di Modena.
Pietro Paolo Zampalocca di Modena.
Gio. Francesco Zampalocca di Modena.
Co. Teofilo Forni di Modena.
Niccolò Cortesi di Modena.
Bernardino Donzi di Modena.
Gio. Agostino Nani dalla Pergola.
Ippolito Pizzaccheri di Modena.
Lodovico Colombi di Modena.
March. Claudio Rangoni di Modena.

1635

Alessandro Magalotti di Firenze.
Andrea Contarini di Venezia.
Giacomo Cola di Parma.
Giacomo Mocenigo di Venezia.
Lazaro Mocenigo di Venezia.
Antonio Maria Bernardi di Venezia.
Michele Bernardi di Venezia.
Bartolomeo Zeno di Venezia.
114. Taddeo Morosini di Venezia.

115. Vincenzo Erizzo di Venèzia.
Andrea Erizzo di Venezia.
Girolamo Erizzo di Venezia.
Pietro Pasqualigo di Venezia.
Gio. Battista Foscarini di Venezia.
Giacomo Foscarini di Venezia.
Co. Alfonso Sagrati di Modena.
Giorgio Cornaro di Venezia.
Catterino Cornaro di Venezia.
Co. Eugenio Roccas di Cipro.
Co. Carlo Alberto Roccas di Cipro.
Ercole Scala di Modena.
Pietro Maria Rovighi di Modena.
Bartolomeo Zampalocca di Modena.
March. Gio. Batt. Montecuccoli di Modena.
Carlo Zampalocca di Modena.
Gio. Battista Davia di Bologna.
Orazio Simonelli di Castelnuovo di Garfagnana.
Co. Carlo Montecuccoli di Modena.
Co. Giuseppe Montecuccoli di Modena.
Fabio Castaldi di Modena.
Francesco Castaldi di Modena.
Niccolò Scanaroli di Modena.
Cesare Ferreri d'Imola.
Lorenzo Pucci di Firenze.
Antonio Pucci di Firenze.
Bartolomeo Capodilista di Padova.
Camillo Capodilista di Padova.
Gio. Stefano Fontana di Modena.
Co. Annibale Sassi di Modena.
Leandro Grillenzoni di Modena.

1636

Alberto Cortesi di Modena.
147. Co. Giulio Camillo Manini di Udine.

148. Marcello Arlotti di Reggio.
Marco Bragadin di Venezia.
Co. Carlo Seni di Reggio.
Co. Giovanni Rangoni di Modena.
Co. Guido Rangoni di Modena.
Gio. Battista Zeno di Venezia.
Cav. Niccolò Capponi di Firenze.
Co. Alfonso Bevilacqua di Ferrara.
Co. Luigi Bevilacqua di Ferrara.
Gio. Battista Maggi di Carpi.
Co. Orazio Sagrati di Modena.
Co. Massimiliano Spinola di Genova.
Girolamo Sanguinacci di Padova.
Benedetto Cassinis di Padova.

1637

Co. Pietro Montalbani del Friuli.
Ansaldo Grimaldi di Genova
Francesco Grimaldi di Genova.
Ernesto Zoboli di Reggio.
Co. Francesco Forni di Modena.
Luigi Forni di Modena.
Francesco Forni di Modena.
Alessandro Zampalocca di Modena.

1638

Giulio Cesare Codebò di Modena.
Co. Giacomo Cortesi di Modena.
Agostino Grimaldi di Genova.
173. Co. Francesco Maria Estense Mosti di Ferrara.

174. Co. Carlo Antonio Montecuccoli di Modena.
Co. Sebastiano Montecuccoli di Modena.
Co. Francesco Cortesi di Modena.
Orazio Casati di Piacenza.
March. Ippolito Bentivoglio di Ferrara.
Co. Francesco Estense Tassoni di Ferrara

1639

Lodovico Bellincini di Modena.
Leone Strozzi di Lorenzo di Firenze.
Roberto Pucci del sig. Balì di Firenze.
Gio. Francesco Pucci del sig. Balì di Firenze.
Co. Francesco Montecuccoli di Modena.
Giuseppe Palettonio di Spoleto.

1640

Co. Annibale Ronchi di Modena
Lodovico Magalotti di Firenze.
Cav. Fra Nicolò Felice Magalotti di Firenze.
Girolamo Guicciardini di Firenze.
Co. Camillo Montecuccoli di Modena.
Bandino Panciatichi di Firenze.
Bartolomeo Antinori di Firenze.
Co. Giacopino Testa di Modena.
Nicolò Gianni di Firenze.
Giuseppe Anselmi di Firenze.
Francesco Orlandi di Firenze.
Alessandro Rinuccini di Firenze.
Francesco Griffoni di Firenze.
Cav. Fra Antonio Griffoni di Firenze.
Co. Bernardino Manini di Udine.
201. Roberto Pucci del sig. Alessandro di Firenze.

1641

202. Orazio Pucci del sig. Alessandro di Firenze.
Niccolò Pucci del sig. Alessandro di Firenze.

1642

Co. Uguccione Rangoni di Modena.
Niccolao Alessandri di Firenze.
Leone Strozzi del sig. Amerigo di Firenze.
Cav. Filippo Vincenzo Strozzi di Firenze.
Francesco Ridolfi di Firenze.
Alessandro Guadagni di Firenze.
Co. Ferdinando del Maestro di Firenze.

1643

Co. Ercole San Bonifacio di Padova.

1644

Co. Carlo Agostoni di Modena.
Sforza del Maestro di Firenze.
Lorenzo del Maestro di Firenze.
215. Tommaso della Rena di Firenze.

1645

216. Co. Francesco Bellincini di Modena.
Giuseppe Maria Panini di Cento.
Santo Artusi di Parma.

1646

Co. Alessandro Bellincini di Modena.
Cav. Francesco Ximenes di Firenze.
Geri della Rena di Firenze.

1647

Lionello Bigliardi di Modena.
Co. Germanico Ercolani di Bologna.

1648

Co. Andrea Cortesi di Modena.
Cesare Panini di Cento.

1649

Paolo Camillo Pio di Modena.
Co. Girolamo Boschetti di Modena.
228. Co. Ugo Molza di Modena.

229. Pietro Mozzi di Firenze.
Giuseppe Maria Zuccheri di Borgo S. Donnino.
Bernardino Zuccheri di Borgo S. Donnino.
Ottavio Zuccheri di Borgo S. Donnino.
Tommaso Donghi di Genova.

1650

Co. Giulio Sertorio di Modena.
Carlo Tassoni di Modena.
Marc'Antonio Tassoni di Modena.
Niccolò Alessandro Rovatti di Modena.
Fabrizio Casati di Milano.
Cav. Ignazio Pazzani di Modena.

1651

Torquato Toschi di Modena.
Francesco Codebò di Modena.
Giacomo Ruscelli Genesini di Ferrara.
Gio. Battista Ruscelli Genesini di Ferrara.

1652

Giuseppe Agostoni di Modena.
Co. Cristoforo Sertorio di Modena.
246. Alfonso Parenti di Modena.

1653

247. Giuseppe Zuccardi di Correggio.
Cò. Alessandro Calori di Modena.
Enea Ghirardenghi di Genova.
Giacomo Ghirardenghi di Genova.

1655

Co. Carlo Codebò di Modena.
Cav. Paolo Emilio Casati di Milano.
Cesare Valentini di Modena.

1656

Giulio Cesare Castelvetro di Modena.

1657

March. Francesco Calcagnini di Ferrara.
March. Vittorio Calcagnini di Ferrara.
Giuseppe Maria Pazzani di Modena.

1659

Tommaso Borghi di Modena.
Raffaello Ghirardenghi di Genova.
260. Co. Silvio Francesco Ghirardenghi di Genova.

1661

261. Alessandro Ugolini di Borgo S. Donnino.
Giuliano Ugolini di Borgo S. Donnino.
Giuseppe Pers del Friuli.
Giuseppe Bolognesi.

1662

March. Alfonso Calcagnini di Ferrara.
March. Borso Calcagnini di Ferrara.

1664

Co. Borso Canossa di Reggio.
Gio. Giacomo Carbonari di Genova.
Bartolomeo Carbonari di Genova.

1665

Ramengo Casati di Milano.
Giuseppe Carnevali di Mantova.
Cesare Marenghi di Novi Genovese.

1666

Francesco Panigadi della Mirandola.
274. Gio. Battista Moroni di Genova.

1667

275. Niccolò De Negri di Genova.
Manfredo Panigadi della Mirandola.
Pompeo Panigadi della Mirandola.
Co. Paolo Bosio di Reggio.

1668

Cornelio Colombi di Modena.
Alberto Colombi di Modena.
Artimedoro Masetti di Modena.
Venceslao Cipriani di Modena.
Prospero Vincenzi di Modena.
Giovanni Fontana di Modena.
Regolo Fontana di Modena.
Ippolito Fontana di Modena.

1669

Ignazio Olgiati di Milano.
Alessandro Savii di Bergamo.

1672

289. Co. Giuseppe Montecuccoli di Modena (*).

(*) L' interruzione che si trova nell' entrata degli Alunni da quest' anno fino al 1684 fece credere erroneamente ad alcuni che il nostro Collegio rimanesse chiuso in questo intervallo; ma da Memorie MS. si rileva che ragioni economiche e disciplinari persuasero al Baldi allora Rettore di lasciar terminare l'educazione agli Alunni che vi si trovavano prima di accettarne dei nuovi; e ciò a fine di potere senza lagnanze introdurre quelle riforme, che il tempo e l' esperienza avevano reso necessarie.

1684

290. March. Luigi Molza di Modena.
Co. Carlo Bellincini di Modena.
Tommaso Grassetti di Modena.
Co. Francesco Ferrari di Modena.
Co. Filippo Sertorio di Modena.
Co. Tiberio Ricci di Modena.
Gio. Battista Torri di Modena.
Antonio Torri di Modena.

1685

Gio. Battista Barozzi di Modena.
Claudio Fossa di Reggio.
Co. Aurelio Calcagnini di Reggio.
Co. Girolamo Marigliani di Modena.
March. Ippolito Tassoni d'Este d'Adria di Ferrara.
Filippo Arlotti di Reggio.

1686

Co. Antonio Sagrati di Ferrara.
Antonio Maria Riva di Mantova.
Co. Gio. Roverella di Ferrara.

1687

Co. Pellegrino Magnani di Modena.
308. Paolo Borghi di Modena.

309. Scipione Roncaglia di Modena.
Gio. Maria Preti di Mantova.
Antonio Maria Preti di Mantova.
Co. Giulio Cesare Molza di Modena.

1688

Bonaventura Gagliardi di Mantova.

1689

Co. Alfonso Fontanelli di Modena.
Prospero Caselini di Reggio.
Baldassare Barilli di Lucca,
Co. Aurelio Bellincini di Modena.
Co. Bartolomeo Muzzarelli Brusantini di Ferrara.

1690

Marchese Gasparo de Monte di Ferrara.
Co. Niccolò Maria Molza di Modena.

1691

Co. Adelmo Pettazzi di Trieste.
Co. Gio. Pettazzi di Trieste.
323. Co. Giulio Pettazzi di Trieste.

324. March. Ippolito Livizzani di Modena.
Barone Gio. Gacomo Brigidi di Trieste.

1692

Cav. Comm. Fortunato Gilocchi di Correggio.
Co. Carlo Marigliani di Modena.
Co. Gio. Agostino Marigliani di Modena.
Co. Giovanni Bellincini di Modena.
Raimondo Barilli di Lucca.
Co. Francesco Fogliani di Modena.

1693

March. Orazio Spolverini del Verme di Verona.
Co. Agostino Premoli di Crema.
Bernardo Parravicini di Traona.

1694

Alessandro Galliani di Modena.
Co. Filippo Molza di Modena.
Michele Barsotti di Lucca.
Co. Alfonso Moreni di Modena.
Co. Gio. Andrea Moreni di Modena.
340. Co. Tiberio Valentini di Modena.

1695

341. Co. Orazio Calcagni di Reggio.
Co. Francesco Coccapani di Modena.
Co. Ottavio Coccapani di Modena.
Filippo Cassoli di Reggio.
Co. Alfonso Scaruffi di Reggio.
Co. Alfonso Scaruffi Zoboli di Reggio.
Alfonso Cittadella di Lucca.
Co. Galeazzo Fontana di Modena.
Orazio Landucci di Lucca.
Marc' Antonio Palma di Lucca.
Co. Gandolfo Valerio Malaguzzi di Reggio.
Co. Ambrogio Prini di Reggio.
Co. Antonio Nogarola di Verona.
Co. Alfonso Sassi di Modena.

1696

March. Giuseppe Mulazzani di Piacenza.
Co. Romolo Roverella di Ferrara.
Co. Giuseppe Molza di Modena.

1697

March. Girolamo Carandini di Modena.
Lamberto Ponsampieri di Lucca.
Antonio Codebue di Modena.
Co. Narciso Calcagni di Reggio.
Giuseppe Barozzi di Modena.
Co. Giulio Cesare Nigrisoli di Mantova.
364. Pietro Antonio Comoli di Milano

365. Ottavio Comoli di Milano.
Teobaldo Guzzoni di Correggio.
Co. Francesco Gaetano Ferrari di Mantova.

1698

Co. Giuseppe Livizzani di Modena.
Lorenzo Barilli di Luca.
Francesco Barilli di Lucca.
Giovanni Brami di Reggio.
Co. Antonio Ala Persichelli di Cremona.

1699

Giacomo Parravicini di Milano.
Co. Giulio Campi di Modena
Co. Cesare Campi di Modena.
Antonio Gaetano Fiordibelli di Modena.
Co. Alfonso Molza di Modena.
March. Giuseppe Malaspina d'Olivola.
March. Antonio Malaspina d'Olivola.

1700

Giulio Cesare Manara di Cremona.
March. Gio. Carlo Gherardini di Verona.
Co. Antonio Riminaldi di Ferrara.
Co. Carlo Cesi di Modena.
Co. Ascanio Fontana di Modena.
384. Co. Cesare Cassoli di Reggio.

385. Gio. Battista Richeri di Genova.
Abate Francesco Richeri di Genova.
Co. Alessandro di Marsciano di Roma.
Co. Giacomo Nigrelli di Ferrara.
Francesco Lippi di Lucca.
Prospero Richeri di Genova.
D. Francesco Candiani di Milano.
Co. Gasparo Vigarani di Modena.
Co. Bartolomeo Benedetti di Lerice.
Bartolomeo Gatti di Modena.
Francesco Gatti di Modena.
March. Giuseppe Imperiali Lercaro di Genova.
Co. Federico Ugolini della Castellina di Borgo San Donnino.

1701

Co. Gio. Maria Crispi di Reggio.
Innocenzo Gavardi di Carpi.
Marc'Antonio Gavardi di Carpi.
Co. Scipione Bonacossi di Ferrara.
Co. Ascanio Bonacossi di Ferrara.
Co. Francesco Bernardi di Venezia.
Vincenzo Cittadella di Lucca.
Co. Zanardo Maculani Bagarotti di Piacenza.
Carlo Francesco Carli di Lucca.
Francesco Maria Quattrofrati di Modena.
Co. Giuseppe Toccoli di Parma.
Paris Antonio Canonici di Ferrara.
Carlo Francesco Martignoni di Milano.

1702

Co. Ercole Riminaldi di Ferrara.
Cav. Fra Aurelio Mansi di Lucca.
413. Onorio Barozzi di Modena.

1703

414. Co. Giovanni Pepoli di Bologna.
Co. Francesco Filippo Scaruffi di Reggio.

1704

Co. Francesco Magnani di Modena.
Alessandro Canonici di Ferrara.
Co. Antonio Prini di Reggio.
Co. Francesco Prini di Reggio.
Co. Francesco Sassi di Modena.
Eustachio Livizzani di Modena.

1705

Co. Giuseppe di Marsciano di Roma.
Co. Giulio Campori di Modena.
Co. Gasparo Cerati di Parma.
Co. Francesco Rocca di Reggio.

1706

March. Francesco Gherardini di Verona.
Co. Carlo Cerati di Parma.
Co. Gio. Lodovico Carandini di Modena.
Co. Michele Guicciardi di Reggio.
Co. Bernardino Benedetti di Lerice.
431. Co. Felice Benedetti di Lerice.

1707

432. Co. Marc' Antonio Ricci di Modena.
Co. Francesco Carandini di Modena.
Co. Carlo Nigrisoli di Mantova.
Co. Gaetano Bagni di Mantova.
Co. Giuliano Bagni di Mantova.
Co. Carlo Bagni di Mantova.
Co. Giuseppe Maria Molza di Modena.
Co. Ottavio Bajardi di Parma.
Co. Giuseppe Scotti di Vigoleno Piacentino.
Co. Ugo Molza di Modena.
Co. Alessandro Bellincini di Modena.
Co. Alessandro Landi di Piacenza.
Co. Francesco Landi di Piacenza.
Leandro Grillenzoni di Modena
Andrea Grillenzoni di Modena.

1708

Giulio Cesare Tassoni di Modena.
March. Giuseppe Tedaldi di Piacenza.
Co. Antonio Cesi di Modena.
N. U. Girolamo Bolognesi di Correggio.
Co. Gaetano Penci di Bozzolo.
Gaetano Codibue di Modena.
Benedetto Lucchesini di Lucca.
March. Pietro Gherardini di Verona.
Barone Benvenuto Brigidi di Trieste.
Barone Giacomo Brigidi di Trieste.
Co. Alessandro Ugolini di Castellina di Borgo San Donnino.
458. Co. Francesco Marigliani di Modena.

1709

459. Benedetto Sordi di Mantova.
Francesco Giovanardi di Modena.
Co. Francesco Guicciardi di Reggio.
Co. Francesco Cassoli di Reggio.
Giovanni Codibue di Modena.
Rodolfo Pio di Savoja di Carpi.
Carlo Gardani di Mantova.
Lodovico Gardani di Mantova.
Bartolomeo Gardani di Mantova.

1710

Co. Giuseppe Codibue di Modena.
Co. Gio. Battista Sottovia di Mantova.
Co. Nicola Taccoli di Reggio.
Co. Francesco Taccoli di Reggio.
Andrea Sbarra di Lucca.
March. Federico Malaspina di Villafranca.

1711

Co. Giuseppe Cassoli di Reggio.
Co. Antonio Magnani di Modena.
Co. Flaminio Masetti di Modena.
Co. Francesco Sorra di Modena.
Co. Filippo Guicciardi di Reggio.
N. U. Michele Grimani di Venezia.
March. Francesco Calcagnini di Ferrara.
March. Giuseppe Gherardini di Verona.
482. Co. Bertoldo Cesare Valvasone del Friuli di Udine.

483. Co. Frate Galeazzo Valvasone del Friuli di Udine.
Co. Ercole Forni di Modena.
Gio. Maria Conti di Lucca.
Feliciano Merli di Correggio.

1712

Co. Gasparo Ferrari di Modena.
N. U. Vincenzo Morosini di Venezia.
N. U. Giovanni Morosini di Venezia.
Francesco Richieri di Genova.
N. U. Francesco Venier di Venezia.
N. U. Alvise Venier di Venezia.
March. Francesco Montecuccoli di Modena.
N. U. Gio. Domenico Bonlini di Venezia.
Co. Ferdinando Molza di Modena.
March. Prospero Bottini di Lucca.
March. Filippo Bottini di Lucca.
Co. Lodovico Beretta di Bergamo.
March. Filippo Gasparo Mansi di Lucca.

1713

March. D. Francesco Antonio Trivulzio di Milano.
Ottavio Beltrami di Udine.
March. Alfonso Fontanelli di Reggio.
Alessandro Orsetti di Lucca.
Co. Girolamo Morari di Verona.
Co. D. Ruggiero Arese di Milano.
Co. D. Paolo Agostino Arese di Milano.
507. Giulio Gardani di Mantova.

1714

508. Leonardo Pellegrini di Verona.
Federico Pellegrini di Verona.
Co. Marione Marioni di Verona.
Co. Giovanni Cerati di Parma.
Co. Giuseppe Cerati di Parma.
Francesco Bernardini di Lucca.
Antonio Michiel di Venezia.
March. Berardo Porro di Como.
March. Paolo Emilio Olivazzi di Milano.
March. Bartolomeo Olivazzi di Milano.
March. Oliviero Pindemonte di Verona.
March. Galeazzo Benigni Bossi di Milano.

1715

Co. D. Lorenzo Eleizaldi di Milano.
Virginio Provenzali di Lucca.
Antonio Loredan di Venezia.
Girolamo Loredan di Venezia.
D. Alfonso Varano di Ferrara.
Co. Benvenuto Sigismondo Petazzi di Gratz.
Giacomo Giovanardi di Modena.
Federico Venier di Venezia.
Luigi Boulini di Venezia.
Carlo Domenico Orsucci di Lucca.
Co. Carlo Panizza di Mantova.
Co. Vincenzo Barzizza di Bergamo.
532. Co. Giuseppe Castelli di Milano.

1716

533. Co. Francesco Brembati di Bergamo.
Co. Angelo Scroffi di Vicenza.
D. Filippo Gonzaga di Mantova.
Co. Francesco Sacrati di Ferrara.
Co. D. Alvaro Bolagnos di Milano.
Co. D. Carlo Bolagnos di Milano.
Co. Carlo Castelli di Milano.
Co. Antonio Santi di Modena.
March. Ferdinando degli Obizzi di Ferrara.
March. Bernardo degli Obizzi di Ferrara.
Barone Francesco de Ravizza di Milano.
Fra Martino Ignazio Bernardini di Lucca.
Filippo Farsetti di Venezia.
Benedetto Pisani di Venezia.
Pietro Pisani di Venezia.
Luigi Grimani di Venezia.
Giovanni Grimani di Venezia.
Co. Ottone Enrico Hohenfeld di Vienna.
Giambattista Sardini di Lucca.
Co. Guido Negri Fantini Porta di Mantova.

1717

Co. Ippolito Sacrati di Ferrara.
Agostino Nani di Venezia.
Vincenzo Nani di Venezia.
Co. Ottavio Agosti di Bergamo.
Co. Lucrezio Gambara di Brescia.
March. Giuseppe Gorini di Milano.
Co. Carlo Vincenzo Conti di Padova.
Co. Paolo Barzizza di Bergamo.
Federico Bonlini di Venezia.
562. March. Francesco de Angelis di Roma.

563. Ippolito de' Nobili di Lucca.
Cristoforo Balbani di Lucca.
Co. Leopoldo Sigismondo Petazzi di Gratz.
March. Sigismondo Gonzaga Principe del S. R. Imp. di Mantova.
Co. Carlo Ceresari di Mantova.
Co. Giuseppe Ceresari di Mantova.
Co. Paolo Martinengo di Brescia.
Co. Pietro Martinengo di Brescia
Giambattista Bonvisi di Lucca.

1718

Co. Francesco Omobono Ambrosini Offredi di Cremona.
Co. Ottone Carlo Sigismondo Hoenfeld di Vienna.
March. Carlo Belcredi di Milano.
March. Francesco Belcredi di Milano.
Antonio di Porzia Principe Ereditario del S. R. I. del Friuli.
Co. Gabriele di Porzia del Friuli.
Co. Federico di Sarego di Verona.
Co. Ignazio Peroni di Mantova.
March. D. Giuseppe Olivazzi di Milano.
Co. Marc' Antonio Ercolani di Bologna.
March. Carlo Lunati Visconti di Milano.
Co. Francesco Saverio Riva di Lugano.
Co. Girolamo Beretta di Bergamo.
Co. Giulio Cesare Antonelli Vita di Pesaro.
Co. Alemanno Gambara di Brescia.
Co. Giuseppe Mandelli di Milano.
Co. Pietro Mandelli di Milano.
Co. Luigi Pecchio di Milano.
Co. Antonio della Porta di Milano.
D. Pio Avogadro di Milano.
592. March. Tommaso Arrigoni di Mantova.

1719

593. March. Giov. Giorgio Serponti di Milano.
March. Francesco Antonio Montecuccoli di Modena.
D. Carlo Stoppani di Milano.
N. U. Gio. Zuliani di Venezia.
Co. Francesco Guarienti di Trento.
Co. Ferdinando Guarienti di Trento.
March. Gio. Battista Bufalini di Città di Castello.
Co. Agostino Novara di Ferrara.
Co. Alfonso Novara di Ferrara.
Co. Gaetano Novara di Ferrara.
Co. Fra Giovanni Sigifredo d'Herbestein di Gratz.
March. Alessandro Orsini de Roma di Milano.
Co. Decio Arlotti di Reggio.
March. Giulio Cesare Vaini di Casal Maggiore.
Co. Francesco Vigodarzere di Padova.
March. Nicolò Carandini di Modena.
Co. Paolo Carandini di Modena.
N. U. Angelo Maria Labia di Venezia.
N. U. Paolo Antonio Labia di Venezia.
Co. Ignazio Negri dalla Torre di Pavia.
Cosimo Bernardini di Lucca.
March. Luigi Tanari di Bologna.
Co. Antonio Tanari di Bologna.
Co. Gaetano Fantuzzi di Ravenna.
Gio. Battista Fattinelli di Lucca.
March. Pio Ghisilieri di Pavia.
Co. Marc'Antonio Vimercati S. Severino di Crema.
Co. Fra Gio. Paolo Vimercati S. Severino di Crema.
Co. Girolamo Ancini di Reggio.
Co. Francesco di Sarego di Verona.
Co. Enrico di Sarego di Verona.
March. Pompeo Pallavicini di Scipione di Piacenza.
Co. Carlo d' Althaan di Praga.
626. Co. Carlo d' Aspremont Fiammingo.

1720

627. Co. Antonio della Somaglia di Milano.
N. U. Pompeo Rota di Venezia.
March. D. Gio. Fermo Trivulzio di Milano.
March. D. Giacomo Trivulzio di Milano.
Co. Ernesto Spaur del Tirolo.
Co. Leone Spaur del Tirolo.
D. Carlo Bercio di Pavia.
N. U. Francesco Angarani di Venezia.
Co. Antonio Borro di Milano.
Co. Alessandro Ausperg di Lubiana.
Co. Carlo Carandini di Modena.
March. Ercole Rondinelli di Ferrara.
March. Cesare Bevilacqua di Ferrara.
Nicolao de Nobili di Lucca.
Bartolomeo Bocella di Lucca.
Co. Scipione Forni di Modena.
Giuseppe Pagnini di Lucca.
Co. Carlo Allegri di Verona.
D. Francesco Giovio di Como.

1721

March. Achille Angelelli Malvezzi di Bologna.
Co. Cesare Alberto Malvasia di Bologna.
March. Francesco Maria Orsini de Roma di Milano.
Co. Antonio Polcastro di Padova.
Co. Gio. Domenico Polcastro di Padova.
Co. Federico Toccoli di Parma.
March. Barnaba Botta-Adorno di Milano.
Giuseppe Canarisi di Como.
654. Gio. Battista Orsucci di Lucca.

1722

655. March. Onofrio Campori di Modena.
D. Gio. Battista Raimondi di Como.
D. Raffaele Raimondi di Como
Co. Francesco Saverio Baldini di Piacenza.
Co. Federico Baldini di Piacenza.
Co. Sigismondo d'Altemps di Gorizia.
Carlo de Franchi di Genova.
Co. Giacomo Cittadella di Lucca.
Barone D. Giorgio Cattanei di Milano.
D. Galeazzo Caimi di Milano.
D. Giuseppe Caimi di Milano.
Co. Annibale Visconti di Milano.
Co. Gasparo Giusti di Verona.

1723

March. Gio. Ottavio Bufalini di Città di Castello.
Giuseppe Malfanti di Genova.
March. D. Pietro Ottavio Ferreri di Milano.
Filippo Rasponi di Ravenna.
Domenico Giropetri di Corfù
Costantino Giropetri di Corfù.
March. D. Pietro Paolo Caravaggi di Milano.
March. D. Carlo Carcano di Milano.
Paolo Girolamo Franzoni di Genova.
D. Carlo della Penna di Milano.
Co. Mario Sanviti di Piacenza.
Co. D. Gio. Arese di Milano.
Co. Ambrogio Pecchio di Milano.
Francesco Buonvisi di Lucca.
Co. Niccolò de Lazzara di Padova.
Co. Fra Alessandro de Lazzara di Padova.
684. D. Giuseppe Cattanei di Novara.

1724

685. Co. Gio. Carlo Coronini di Gorizia.
March. Orazio Botti di Genova.
D. Lorenzo Carcano di Milano.
Co. Giulio Cesare Vezzani di Reggio.
Co. Giuseppe Baldini di Piacenza.
March. Francesco Carpani di Milano.
March. Annibale Estense Malaspina di Villafranca.
Giulio Ferrari di Vicenza.
Co. Antonio Ancini di Reggio.
Co. Lelio Gualdo di Vicenza.

1725

Co. Ranuccio Farnese dal Pozzo di Piacenza.
Giuseppe Bonzagni di Reggio.
Co. Pietro Giorgio Borro di Milano.
Vincenzo Buonvisi di Lucca.
Co. Gaetano Antonio Capra di Vicenza.
D. Ferdinando Caravaggi di Milano.
Francesco Gaetano Spada di Lucca.
Co. Ferdinando d'Altemps di Gorizia.
March. Antonio Casali di Roma
Co. Rinaldo de Cumani di Padova.

1726

Co. Alfonso Magnani di Modena.
Co. Giuseppe Magnani di Modena.
Co. Camillo Poggi di Carpi.
708. March. Rinaldo Calori di Modena.

709. March. Giuseppe Amedeo Tizzone di Crescentino.
March. Emerico Bolognini di Bologna.
March. Bartolomeo Bolognini di Bologna.
Co. Bailardino Nogarola di Verona.
D. Giulio Fossati di Milano.
Giuseppe Ollandini di Sarzana.
Ambrogio Ollandini di Sarzana.
Co. Michelangelo Leonardi di Novara.
Brizio Giustiniani di Genova.
Co. D. Giuseppe de Capitanei di Milano.
Co. Francesco Cavanago di Milano.
March. Cesare Bensi da Chieri di Piemonte.
Co. D. Cesare Caccia di Novara.
Co. Carlo Giusti di Verona.
March. D. Anselmo Serponti di Milano.
March. Tommaso Serponti di Milano.

1727

Domenico Sesti di Lucca.
March. Egano Lambertini di Bologna.
Co. Luigi di Porzia di Carinzia.
March. Alessandro Rondinelli di Ferrara.
Co. Girolamo Vertova di Bergamo.
Co. Francesco Muzzarelli di Ferrara.
Marino Belluzzi di Pesaro.
Co. Giacomo Molza di Modena.
Lodovico Radici di Ravenna.
Abate Mario Rasponi di Ravenna.
Co. Lodovico d'Altemps di Gorizia.
Co. Carlo d'Altemps di Gorizia.
Co. Antonio Montecuccoli di Modena.
Co. Giovanni Gabbi di Reggio.
Co. Francesco Gabbi di Reggio.
740. Co. Donato Capra di Ravenna.

1728

741. Co. Pio Felice Vezzani di Reggio.
Co. Raimondo Casoni di Sarzana.
Co. Giuseppe Zoppi di Bergamo.
March. Giambattista Davia di Bologna.
Co. Graziadio Rambaldi di Verona.
Co. Giovanni Ancini di Reggio.
Co. Cristoforo Mazzini di Ravenna.

1729

D. Girolamo Volpi di Bari.
Cav. di Malta Fra Tommaso Tizzone di Vercelli.
Co. Alfonso Forni di Modena.
Co. Francesco Forni di Modena.
Co. D. Carlo dalla Porta di Milano.
Co. Giorgio Giusti di Verona.
March. Giambattista Ferreri della Marmora di Torino.
Co. Filippo Ferreri della Marmora di Torino.
Cav. Giacomo de Campredon Conte di Passavant di Parigi.
N. U. Giuseppe Antonio Rebuffi di Genova.
Giammaria Morandi di Genova.
Pier Antonio Morandi di Genova.
Abate Giambattista Olivieri di Pesaro.
Lelio Ottolini di Lucca.
Cav. di S. Stefano Giambattista Spreti di Ravenna.
Co. Lucio Malvezzi di Bologna.
Co. Giambattista Pighini d'Imola.
March. Ignazio di Canossa di Verona.
March. Antonio di Canossa di Verona.
March. Luigi di Canossa di Verona.
March. Giampiero Lucini di Milano.
769. D. Angelo Cattanei di Novara.

1730

770. March. Giambattista Baldassini Co. di Melaci di Pesaro.
Giammichele Gessi di Bologna.
Co. Niccola Mauruzzi Tolentino della Staciola di Fossombrone.
Cav. di S. Maurizio Gaetano Antonio Felice de' Nobili Patrizio di Lucca.
Co. Girolamo Vimercati Sozzi di Bergamo.
March. Ferrante Agnelli Soardi di Mantova.
D. Gaspare Castelli di S. Nazzaro della Valtellina.
D. Giacomo Castelli di S. Nazzaro della Valtellina.
Francesco Tiburtini di Bologna.
March. Pio Enea degli Obizzi di Ferrara.
Ottaviano Diodati Patrizio di Lucca.
Egidio de' Cumani di Padova.
Co. Giovanni Zambeccari di Bologna.

1731

March. Lorenzo Centurione di Genova.
Co. Antonio Boschetti di Modena.
March. D. Carlo Trivulzio di Milano.
March. Girolamo Gerini di Firenze.
Co. Ferdinando Tommaso Cesi di Modena.
Co. Antonio Lodovico Boselli di Ferrara.
March. Andrea Minerbetti di Firenze.
Conte Francesco Grumelli di Bergamo.
Pietro Moroni di Bergamo.
March. Francesco Riva di Mantova.
Co. Paolo Vimercati Sozzi di Bergamo.
Cav. di Malta March. Vincenzo Giugni di Firenze.
795. March. Abate Annibale Gaetano Millo di Casal Monferrato.

796. Co. Amos Cavalca di Bologna.
March. Giuseppe Monti di Bologna.
March. Carlo Monti di Bologna.
March. Luigi Pindemonte di Verona.
March. Ignazio Natta di Casal Monferrato.
Co. Scipione Boselli di Bergamo.
March. Francesco Gavassini di Ferrara.
March. Ferdinando Rovida di Milano.
March. Antonio Rovida di Milano.

1732

Co. Ferdinando Lanthieri di Gorizia.
Domenico Volpi di Bari.
Co. Antonio Maria Galli d'Osimo.
Co. Francesco Trotti di Ferrara.
Co. Carlo Soderini di Roma.
March. Ippolito Rota di Bergamo.
March. Girolamo Guerrieri di Mantova.
March. Gianfrancesco Rondinelli di Ferrara.
Giovanni dall'Olmo di Bergamo.
Urbano Paracciani di Roma.
Co. Carlo Giuseppe Leonardi di Novara.
Co. Giammaria Riminaldi di Ferrara.
Prospero Toschi di Reggio.
Co. Alvise Barzizza di Bergamo.
Co. Lodovico Masdoni di Modena.
Co. Marc'Antonio Marcolini di Fano.
Cav. di Malta Fra Giuseppe Marcolini di Fano.
Co. Antonio Mancassola di Piacenza.
March. Francesco Millo di Casal Monferrato.
Ugolino Mannelli di Firenze.
825. Co. Federico Bevilacqua di Verona.

1733

826. March. Gaetano Luca Fassati di Casal Monferrato.
Co. D. Giuseppe Arese di Milano.
Cav. Ippolito Amati di Pistoja.
March. Diofebo Meli Lupi di Soragna di Parma.
March. Gaetano Meli Lupi di Soragna di Parma.
March. Alfonsino Trotti di Ferrara.
Alessandro Lupi di Bergamo.
Co. Galeazzo Grumelli di Bergamo.
Co. Giuseppe Calori di Modena.
March. Muzio Spada di Faenza.
March. Francesco Calcagnini di Ferrara.
March. Luigi Estense Tassoni di Ferrara.
Co. Lodovico Malvasia di Bologna.
Co. Filippo Arrivabene di Mantova.
Co. Alessandro Moroni di Bergamo.
Co. Giuseppe Pesenti di Bergamo.
Co. Cesare Campori di Modena.

1734

March. Scipione Filonardi di Roma.
Co. Pio Bevilacqua Lazise di Verona.
Co. Michele Moscardo di Verona.
Co. Francesco Marescalchi di Bologna.
Sertorio Orsato Polcastro di Padova.
Co. Toccolino Domenico Toccoli di Parma.
Cav. Niccolò Fabroni di Pistoja.
March. Federico Meli Lupi di Soragna di Parma.
Paolino Ottolini Patrizio di Lucca.
Co. Nicola della Branca di Gubbio.
853. D. Guglielmo Castelli S. Nazzaro Reto.

1735

854. Co. Giambattista Leonardi di Novara.
March. Cesare Gavassini di Ferrara.
Cav. Giambattista di Berardi di Marsiglia.
Giangaspare del Bosco di Marsiglia.
Co. Andrea Mazzini di Ravenna.
March. Palla Strozzi di Mantova.
Co. Francesco Fantuzzi di Bologna.
Co. Antonio Vallemani di Fabriano.
Co. Andrea Vallemani di Fabriano.
March. Tommaso Sacrati di Ferrara.

1736

Alessandro Baldassini de' Marchesi di Polino di Pesaro.
D. Giambattista Castelli S. Nazzaro Reto.
March. Vincenzo Striggi di Mantova.
March. Francesco Lucchesini di Lucca.
Co. Annibale Sacrati di Reggio.
D. Pier-Francesco Cattanei di Novara.
March. Francesco Regis di Canossa di Verona.
March. Francesco Borgia di Canossa di Verona.
Michele Amando Conte d'Althann di Brinn in Moravia.
Filippo Conte di Daunn di Vienna.
Co. Giambattista Radini Tedeschi di Piacenza.
Co. Paolo Radini Tedeschi di Piacenza.
Co. Antonio Radini Tedeschi di Piacenza.
March. Sperello Antonio Mancinforte Sperelli d'Ancona.
Girolamo Parensi Patrizio di Lucca.
Co. Galeazzo Arconati Visconti di Milano.
880. Co. Giuseppe Bevilacqua Lazise di Verona.

881. March. Luigi Pindemonte di Verona.
March. Giacomo Pindemonte di Verona.
Co. Federico Aligeri Bevilacqua di Verona.
Co. Leonardo Agostino dal Sale di Ravenna.
Co. Niccolò Paci Ippoliti di Rimini.
Co. Ciro Tozzoni d'Imola.
Co. Prospero Buonaccorsi di Macerata.
Co. Domenico Adeodato Buonaccorsi di Macerata.
Co. Giuseppe Antonio Buonaccorsi di Macerata.
Co. Ignazio Boschetti di Modena.
Co. Giuseppe Boschetti di Modena.
Co. Carlo Colloredo del Friuli.
Co. Luigi Colloredo del Friuli.
Ottavio Micheli Patrizio di Lucca.

1737

March. Lodovico Andreasi di Mantova.
D. Antonio Bendoni di Milano.
D. Giuseppe Bendoni di Milano.
Co. Niccolò Caprara di Bologna.
Co. Enea Caprara di Bologna.
Co. Vincenzo Mosti di Ferrara.
N. U. Abate Giangirolamo Priaroggia di Genova.
Co. Luigi Bulgarini di Mantova.
March. Luigi Mansi di Lucca.
Co. Valerio Cerati di Parma.
Co. Gaetano Cerati di Parma.
Giovanni Rinalducci di Fano.
March. Francesco Saverio Balcredi di Pavia.
Co. Antonio Arconati Visconti di Milano.
Co. Giuseppe Crivelli di Milano.
Co. Antonio Crivelli di Milano.
Co. Francesco Crivelli di Milano.
912. March. Ferrante Maria Riva di Mantova.

913. N. U. Andrea di Negro di Genova.
March. D: Giovanni Positani di Napoli.
March. D. Gennaro Positani di Napoli.
March. Aurelio Mansi Patrizio di Lucca.
March. Guido Calcagnini di Ferrara.
March. Giovanni Leti di Spoleto.
Co. Luigi Costa di Piacenza.
March. Abate Giorgio Guerrieri di Mantova.
March. Giambattista Guerrieri di Mantova.
March. Pietro Albicini di Forlì.
Co. Alfonso Riminaldi di Ferrara.
Co. Vincenzo Zambeccari di Bologna.

1738

Co. Giambattista di Velo di Vicenza.
Andrea Gerini di Firenze.
March. Giuseppe Benincasa d'Ancona.
Co. Ferdinando Caracciolo di Piacenza.
N. U. Giovanni Bonfadini di Venezia.
N. U. Pier-Maria Bonfadini di Venezia.
N. U. Giambattista Gritti di Genova.
Giuseppe Guinigi Patrizio di Lucca.
Co. Giovanni Legnani Ferri di Bologna.
Co. Donato Legnani Ferri di Bologna.
March. Achille Tacoli di Reggio.
March. Fabrizio Paolucci di Forlì.
March. Orazio Grassi di Roma.
Cav. di Malta Fra Antonio Grassi di Roma.
Lodovico Guasco de' Marchesi di Solerio d' Alessandria della Paglia.
940. Co. Andrea Moroni di Bergamo.

1739

941. March. Ferdinando Aldegatti di Mantova.
Co. Anton-Filippo Facipecora Pavesi di Mantova.
March. Carlo Abbati di Roma.
March. Lazzaro Malaspina d'Olivola.
Co. Leandro di Porzìa del Friuli.
Niccolò Orsucci Patrizio di Lucca.
March. Carlo Busca di Milano.
Carlo Burlamacchi Patrizio di Lucca.
Abate Gianfrancesco Mansi Patrizio di Lucca.
Giambattista Forni di Modena.
March. Tommaso Calcagnini di Ferrara.
Co. Antonio Caracciolo di Piacenza.
Co. Lando Augusto Mariani di Lucca.

1740

Co. Carlo Pepoli di Bologna.
Co. Giacomo Pepoli di Bologna.
March. Orazio Pacca di Benevento.
Co. Paolo Vigodarzere di Padova.
Co. Lodovico di Marsciano di Modena.
Co. Luigi Gavardi di Carpi.
March. Ambrogio Centurione di Genova.
Co. Giacomo Costa di Piacenza.

1741

Co. Vincenzo Capra di Vicenza.
Co. Alessandro Caprara di Bologna.
964. Marzio Micheli Patrizio di Lucca.

965. March. Gaetano Trotti di Ferrara.
Giovanni degli Oddi di Padova.
March. Giovanni Felice Abbati di Roma.
Girolamo Vincentini di Rieti.
Vincenzo Vincentini di Rieti.
March. Carlo Malaspina d'Olivola.
Co. Giuseppe Vallemani di Fabriano.
March. Francesco Romei di Ferrara.

1742

March. Antonio Gerardenghi di Genova.
Co. Lodovico Caprara di Bologna.
Co. Alfonso Scoto di Fombio di Piacenza.
Co. Girolamo Cavalca di Bologna.
Barone Francesco d'Oneilan d'Irlanda.
Barone Francesco de' Terzi d'Irlanda.
Co. Federico Sartoni di Rimini.
March. Nicòla Gonzaga di Mantova.
March. Girolamo Gaetano Ollandini di Lerice.
Coriolano Orsucci Patrizio di Lucca.

1743

Co. Paolo Campi di Modena.
Co. Luigi Campi di Modena.
March. Alessandro Sordi di Mantova.
March. Antonio Sordi di Mantova.
Cesare Michele Sardi Patrizio di Lucca.
Co. Carlo Roncoveri di Piacenza.
Co. Francesco Sormani di Milano.
Co. Giovanni Pietro Annone di Milano.
991. Gaspare Cimicelli di Modena.

992. March. Ridolfo Colloredo del Friuli.
Francesco Bottini Patrizio di Lucca.
Gaudenzio Valotta di Brescia.
Diogene Valotta di Brescia.

1744

Giuseppe Peregalli della Valtellina.
Giambattista Zollio di Rimini.
Filippo Ricciardelli di Rimini.
Co. Antonio Colloredo del Friuli.
Co. Francesco Colloredo del Friuli.
March. D. Giorgio Antonio Olivazzi di Milano.
March. D. Alessandro Olivazzi di Milano.
March. Giambattista Arcelli di Piacenza.
Francesco Guastavillani di Bologna.
March. Ercole Bernardi di Modena.
Co. Niccolò Visconti di Milano.
March. Alderano Malaspina d' Olivola.
Co. Pietro Bottoni di Reggio.

1745

Co. Cleto Gnoli di Ferrara.
March. Luigi Rondinelli di Ferrara.
D. Ercole Varano di Camerino di Ferrara.
Carlo Molossi di Casalmaggiore.
Luigi Canonici di Ferrara.
Giuseppe Doria de' Duchi di Massanova di Genova.
1015. Giovanni Niccolò Doria de' Duchi di Massanova di Genova.

1746

1016. Co. Pietro Petronio Aldrovandi di Bologna.
March. Giovanni Francesco Gozzi di Casalmaggiore.
March. D. Giorgio Stanga di Cremona.
Barone Pompeo Brigidi di Trieste.
Marco Bonzetti di Rimini.
Co. Abate Giovanni Pepoli di Bologna.
Co. Ugo Pepoli di Bologna.
Barone Ulisse Terzi d'Irlanda.
March. Luciano Benincasa d'Ancona.
March. Alessandro Botta di Cremona.
March. Alfonso Paveri Fontana di Piacenza.
March. Giovanni Girolamo Pallavicini di Scipione.
Co. Cav. di Malta Fra Lodovico Caprara di Bologna.
Giorgio Cassoli di Reggio.
Vincenzo Cassoli di Reggio.
Barone Giuseppe Brigidi di Trieste.

1747

Alfonso Bosi di Reggio.
March. Antonio Valenti di Mantova.
March. Gaetano Valenti di Mantova.
Co. Michele da Rabatta di Gorizia.
Co. Francesco Carradori di Recanati.
Co. Carlo Carradori di Recanati.
March. Giovanni Estense Malaspina di Villafranca.
Co. Rizzardo Pepoli di Bologna.
D. Galeazzo Guadagni di Casalmaggiore.
Antonio Malagrida della Valtellina.
Co. Giovanni Galeazzo Annoni di Milano.
March. Alberico Malaspina d'Olivola.
March. Lorenzo Buzzaccarini di Padova.
1045. Co. Fabio Petrucci di Pontremoli.

1046. Co. Paolo Emilio Petrucci di Pontremoli.
Co. Giuseppe Coronini di Gorizia.

1748

March. Lodovico Filippo Coccapani di Modena.
N. U. Francesco Borini di Padova.
N. U. Carlo Borini di Padova.
N. U. Leandro Borini di Padova.
March. Carlo Fiaschi di Ferrara.
Co. Antonio Cerati di Parma.
Co. Angelo Radini Tedeschi di Piacenza.
March. D. Carlo Vaini di Cremona.
March. Domenico Spinola di Genova.
Co. Giovanni Giulio Anguissola di Piacenza.
N. U. Francesco Chelli di Lucca.
Co. Marzio di Strassoldo di Gorizia.
Co. Carlo Girolamo Severoli di Faenza.
Alessandro Gianotti di Correggio.
Co. Annibale Simonetti di Osimo.
Co. Fabio Simonetti di Osimo.
N. U. Carlo Provenzali di Lucca.
D. Paolo Paravicini di Como.
March. Luigi Maineri di Genova.
March. Giacomo Maineri di Genova.
Co. Alfonso Loschi di Vicenza.

1749

Co. Filippo Cicognara di Ferrara.
March. Crescentino Baviera di Pesaro.
1071. March. Francesco Estense Malaspina di Villafranca.

1072. March. Carlo Estense Malaspina di Villafranca.
March. Giulio Raggi di Genova.
March. Giovanni Bendinelli Pallavicini di Genova.
March. Giovanni Andrea Pallavicini di Genova.
N. U. Curzio Guinigi di Lucca.
Co. Francesco Ulderico della Torre, e Valsassina di Gorizia.
Co. Bonaventura Gardani di Mantova.
Co. Raimondo di Vilana Perlas M.se di Dialp di Vienna.
Co. Carlo di Vilana Perlas M.se di Dialp di Vienna.
Co. Francesco di Vilana Perlas M.se di Dialp di Vienna.
Co. Giovanni di Vilana Perlas M.se di Dialp di Vienna.
Abate Ottavio Sardi Patrizio di Lucca.
Filippo Sardi Patrizio di Lucca.
Francesco Mazzarosa Patrizio di Lucca.
March. Muzio Maria Pallavicini di Cremona.
March. Alfonso Coccapani di Modena.

1750

Co. Adelmo Petazzi di Trieste.
March. Giovanni Battista Ayroli di Genova.
Co. Girolamo Bentivoglio di Bologna.
Barone Francesco Brigidi di Trieste.
March. D. Francesco Corti di Pavia.
March. D. Cesare Corti di Pavia.
Co. Alfonso Poggi di Carpi.
March. Giorgio Francesco Doria di Genova.
March. Pietro Asplanati di Genova.
March. Giulio Asplanati di Genova.
Co. D. Francesco Visconti di Milano.
Niccolò Montecatini Patrizio di Lucca.
March. D. Francesco Caravaggi di Milano.
Co. Lodovico di Negro della Torre.
Co. Filippo Marsigli di Bologna.
1103. Co. Antonio Marsigli di Bologna.

1104. Lorenzo Salvatore Orsucci Patrizio di Lucca.
Principe Carlo Gonzaga di Mantova.
Principe Giovanni Gonzaga di Mantova.
March. Giovanni Battista Pallavicini di Genova.

1751

N. U. Giovanni Battista Baglioni di Venezia.
N. U. Giovanni Paolo Baglioni di Venezia.
March. Francesco Colloredo del Friuli.
Troilo Venturi di Parma.
Senatore Co. Lodovico Segni di Bologna.
March. Luigi Estense Malaspina di Villafranca.
Co. D. Carlo Borri di Milano.
March. Benedetto Estense Salvatici di Padova.
March. Andrea Estense Salvatici di Padova.
March. Manfredo Gaspare Trecchi di Cremona.

1752

Co. Filippo Ercolani di Bologna.
Co. Lodovico di Valvasone del Friuli.
March. Antonio Pallavicini de Roma di Parma.
N. U. Francesco Molin di Venezia.
N. U. Girolamo Molin di Venezia.
N. U. Angelo Molin di Venezia.
March. Ugo Albergatti Vezza di Bologna.
March. Cav. di Malta Fra Camillo Spreti di Ravenna.
March. Giacomo Savorgnan di Venezia.
March. Antonio Savorgnan di Venezia.
March. Francesco Viali di Genova.
March. Niccolò Zaccaria di Cremona.
1130. D. Francesco Busi di Casalmaggiore.

1131. Co. Giovanni Battista Allegri di Verona.
March. Francesco Naro di Roma.
March. Benedetto Naro di Roma.
Co. Giovanni Battista Munarini di Reggio.
Co. Filippo di Strassoldo di Gorizia.
Co. Girolamo de' Bernini di Verona.
Co. Bernardino de' Bernini di Verona.

1753

Co. Giacomo Moreni di Modena.
Co. Luigi Bentivoglio di Bologna.
Co. Carlo Spinola di Genova.
Ferrante Cittadella Castrucci Patrizio di Lucca.
Co. Bernardino Bargellini di Bologna.
D. Giuseppe Avvogadro di Novara.
Co. Cosimo Masi di Ferrara.
Co. Coriolano Brembati di Bergamo.
Co. Giovanni Davidde Brembati di Bergamo.
Co. Anselmo Fredi Preti di Mantova.

1754

Tommaso Cellesi di Pistoja.
Sebastiano Cellesi di Pistoja.
Barone Michele Brigidi di Trieste.
March. Ottavio di Canossa di Verona.
March. Cav. di Malta Girolamo di Canossa di Verona.
March. Giuseppe Trionfi d' Ancona.
March. Paolo Spada di Bologna.
D. Giuseppe Maria Zaccaria di Cremona.
D. Pietro Francesco Bollini di Novara.
1157. D. Carlo Emanuele Bollini di Novara.

1158. Co. Angelo Antelminelli Castracane di Fano.
Co. D. Giovanni Crivelli di Milano.
March. Guido Meli Lupi di Soragna di Parma.
March. Antonio Meli Lupi di Soragna di Parma.
March. Felice Meli Lupi di Soragna di Parma.
March. Bonifazio Meli Lupi di Soragna di Parma.

1755

March. Domenico Franzoni di Genova.
March. Gherardo Molza di Modena.
Agostino Vincenzo di Brenzone di Verona.
Co. Girolamo Ferretti d'Ancona.
Giuseppe Sesti Patrizio di Lucca.
March. Agostino Calani di Sarzana.
Co. Francesco Liechtemberg di Lubiana.
Co. Gaetano Liechtemberg di Lubiana.
D. Antonio Medici Seregno di Milano.
Co. Nepomuceno di Ausperg di Lubiana.

1756

Co. Giovanni Battista Magnani di Modena.
Co. Niccolò Pisani di Venezia.
Pier-Leone della Corgna di Perugia.
Co. D. Carlo Corio di Milano.
March. D. Giulio Vaini di Cremona.
D. Antonio Crotti di Cremona.
Co. Antonio Allegri di Verona.
D. Carlo Raimondi di Como.
D. Antonio Zaccaria di Cremona.
Co. Cav. di Malta Fra Benedetto Ferretti d'Ancona.
Co. Luigi Porto Barbarani di Vicenza.
1185. Co. D. Flaminio Busi di Casalmaggiore.

1757

1186. Co. Ardicino Cantalmaggi dalla Porta di Gubbio.
Co. Giulio Cesare Colloredo di Udine.
Giovanni Montemagno di Pistoja.
March. Giacomo Filippo Spada di Bologna.
Co. Abate Francesco Nicola Rangone di Modena.
Marc. Paolo Raimondi di Como.
D. Raffaele Raimondi di Como.
Visconte Emanuele de Torres di Gorizia.
March. Vincenzo Malaspina di Villafranca.
March. Vincenzo Maria Frosini di Modena.
N. U. Andrea Dolfin di Venezia.
Co. Giovanni Paolo Stella di Bologna.

1758

Co. Annibale Cesi di Modena.
Co. Nicola Ferretti d' Ancona.
March. D. Giovanni Lambertini (Gran Priore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro) di Bologna.
March. Giuseppe Campori di Modena.
Giuseppe Maria de' Nobili di Spezia.
March. Federico Manfredini di Rovigo.
Co. Giuseppe de' Bernini di Verona.
Co. Francesco Moreni di Modena.
Carlo Mannucci di Prato.
March. Luigi Trionfi d' Ancona.

1759

Giovanni Campo di Rovigo.
1209. D. Luigi Guaita di Milano.

1210. D. Carlo Guaita di Milano.
Co. D. Gaetano Caccia di Novara.
N. U. Vincenzo Capello di Venezia.
N. U. Angelo Malipiero di Venezia.
Co. Biagio Ghellini di Vicenza.
N. U. Carlo Filippo Giovo di Genova.
Co. Giovanni Francesco Angeli di Rovigo.
N. U. Gherardo Martinengo di Brescia.
N. U. Francesco Martinengo di Brescia.
N. U. Federico Martinengo di Brescia.
Co. Giovanni Francesco Cremona di Ferrara.

1760

March. Can. Francesco Riccardi di Firenze.
Co. Angelo Maria Porto di Vicenza.
Co. Gaspare Negri di Padova.
March. Maurizio Gherardini di Verona.
March. Sicinio Spada di Bologna.
March. Evasio Fassati di Casal Monferrato.
Co. Giulio Porta di Mantova.
Co. Francesco Leonardi della Rovere di Montelabate.
March. Camillo Borbon del Monte d'Ancona.
March. Francesco Borbon del Monte d'Ancona.
Co. Giovanni Belfort di Smolesko in Moscovia.

1761

N. U. Pietro Canal di Venezia.
March. Antonio Frosini di Modena.
Co. D. Gio. Battista Magnaguti di Mantova.
1235. Co. Carlo Fermo Pedrocca Grumelli di Bergamo.

1236. Co. Cav. Girolamo Secco Suardo di Bergamo.
Evasio Luigi Ferrari Co. d'Orsara e Marchese di Castelnovo Bormida presso Alessandria della Paglia.

1762

Co. Carlo Fermo Moroni di Bergamo.
March. D. Paolo Serponte di Milano.
March. Antonio Carlo Dondi Orologio di Padova.
Co. Alberto Cicognara di Ferrara.
Co. Filippo Cesi di Modena.
Co. Lodovico Maleguzzi di Reggio.
March. Giuseppe Livizzani di Modena
Co. Abate Giuseppe Fantuzzi di Ravenna.

1763

Co. Ferdinando Marescalchi di Bologna.
March. Antonio Gabbi di Reggio.
March. D. Giuseppe Antonio Maggi di Cremona.
March. D. Luigi Antonio Maggi di Cremona.
Co. Ottaviano Porto di Vicenza.
N. U. Francesco Moro di Venezia.

1764

March. Girolamo Lucchesini di Lucca.
Co. Giacomo Lucchesini di Lucca.
Co. Cesare Lucchesini di Lucca.
1255. Cristoforo Boccella Patrizio di Lucca.

1256. Co. Vincenzo Manzoli del Monte di Modena.
Co. Girolamo Giuseppe di Velo di Vicenza.
Co. Aurelio Calcagni di Reggio.
D. Alberto Pio di Savoja di Carpi.
Co. Cav. Bartolomeo Colleoni di Bergamo.
D. Carlo Albertoni di Cremona.

1765

Co. Abate Paolo Passerini di Modena.
Co. Antonio Passerini di Modena.
March. Giovanni Pindemonte di Verona.
March. Ippolito Pindemonte di Verona.
Co. Vittorio Fogaccia di Bergamo.
Co. Girolamo Fogaccia di Bergamo.
Co. Gio. Luigi d'Altemps di Gorizia.
Co. Federico d'Altemps di Gorizia.
Co. Alfonso Greco della Mirandola.

1766

D. Alessandro Paini di Milano.
D. Ferdinando Paini di Milano.
D. Giulio Paini di Milano.
Co. Antonio Vimercati Sanseverino di Crema.
March. D. Giuseppe Soresina Vidoni di Cremona.
March. D. Pietro Maria Soresina Vidoni di Cremona.
Co. Alfonso Livizzani di Modena.
1278. March. D. Pietro Trecchi di Cremona.

1767

1279. Can. D. Claudio Luigi Langhi di Novara.
March. Francesco Dondi Orologio di Padova.
Co. Francesco Thiene di Vicenza.
March. Gio. Maria Riva di Mantova.
Co. Fabio Thiene di Vicenza.
March. Senat. Luigi Sampieri di Bologna.
Barone Sigifredo de Taufferer di Lubiana.
March. Giulio Cesare Estense Tassoni Patrizio di Ferrara e di Modena.

1768

N. U. Girolamo Canal di Venezia.
March. Lorenzo Bourbon del Monte di Città di Castello.
March. Mario Bourbon del Monte di Città di Castello.
Co. Giuseppe d'Altemps di Gorizia.
D. Salvatore Crescimano di Palermo.
Tommaso Guinigi Patrizio di Lucca.
Abate Alessandro Guinigi Patrizio di Lucca.
Co. Antonio Terenzio Fontana di Vicenza.
Co. Gherardo Pellegrini di Verona.
Co. Niccolò de Neühaus di Gorizia.
March. Filippo Filonardi di Roma.

1769

Co. Ippolito Cima di Rimini.
Co. Carlo Miari Nob. di Belluno, Ferrara e Modena.
D. Giuseppe Paini di Milano.
March. Scipione de' Conti Guidi di Bagno di Mantova.
1302. Gio. Francesco Bocella Patrizio di Lucca.

1303. March. D. Vincenzo Stanga di Cremona.
Co. Fortunato Rangoni di Modena.
Co. Cav. di Malta Fra Fulvio Rangoni di Modena.
D. Giuseppe Sonnenberg de Castellen di Lucerna.
Cav. Luigi Giuseppe Peyer Im Hooff di Lucerna.
N. U. Angelo Contarelli di Correggio.
Co. Gio. Battista Mutoni di Vicenza.

1770

Co. Carlo Fogaccia di Bergamo.
Co. Gaetano Fogaccia di Bergamo.
March. Alessandro Belmonte di Rimini.
N. U. Carlo Forciroli di Modena.
Co. Ernesto Bevilacqua di Verona.
Co. Annibale Thiene di Vicenza.
March. Filippo Luigi Sale di Vicenza.
Co. Bernardino Conti di Vicenza.
N. U. Lodovico Colombi Quattrofrati di Modena.
March. Antonio Maria Riva di Mantova.

1771

Co. Flaminio Panigadi della Mirandola.
N. U. Marco Alessandri di Bergamo.
Co. Francesco Segni di Bologna.
March. Antonio Sampieri di Bologna.
March. Alessandro Sampieri di Bologna.
Co. Cristoforo Sorra Munarini di Modena.
Co. Giacomo Munarini di Modena.
1327. N. U. Giovanni Bollani di Venezia.

1772

1328. Co. Girolamo Fenaroli di Brescia.
Co. Luigi Vimercati Sanseverino di Crema.
March. D. Francesco Cigalini di Crema.
March. Girolamo Aldegatti di Mantova.
March. Antonio Aldegatti di Mantova.
March. Giuseppe Aldegatti di Mantova.
Co. Gio. Battista Cigola di Brescia.
Co. Francesco Chizzola di Brescia.
Abate Girolamo Guinigi Patrizio di Lucca.
Co. Ferdinando Maldura di Padova.
Co. Giovanni Maldura di Padova.
Co. Francesco Tomini di Bergamo.
March. Luigi dei Conti Guidi di Bagno di Mantova.
Co. Antonio Cigola di Brescia.
Cav. Marco Tassinari di Cento.
Co. Girolamo Rizzini di Mantova.
Co. Gio. Battista Zanchi di Bergamo.

1773

Decio Domenico Pagnini Patrizio di Lucca.
Co. Antonio Chizzola di Brescia.
March. Stefano Rivarola di Genova.
Luigi Frassoni di Finale Nob. di Mantova.
Co. Rutilio Calini di Brescia.
Co. Marc'Antonio degli Azzoni Avogaro di Treviso.
Co. Liberale di Rovero di Treviso.
Co. Annibale Ranuzzi di Bologna.
Co. Alessandro Orsi di Bologna.
Co. Francesco Savorgnan Cergneu di Brazìa del Friuli.
Baronetto Enrico di Crathorn di Yorch.
Co. Marco Negri di Vicenza.
1357. Principe Francesco Luigi Gonzaga di Mantova.

1358. Gio. Vincenzo Lucchesini Patrizio di Lucca.
Co. Francesco Gera di Conegliano.
Co. Vittore Gera di Conegliano.
Co. Francesco Lollio Brancaleoni di Ferrara.
Co. Luigi de Peyri di Mantova.
Co. Girolamo Porto di Vicenza.
Co. Romualdo Troni di Ferrara.
Co. Angelo Gavardi di Carpi.
March. Carlo Zambeccari di Bologna.
March. Antonio Zambeccari di Bologna.
March. Gio. Battista Gardani di Mantova.
March. Carlo Malaspina di Verona.
March. Gabriele Malaspina di Verona.
Co. Giovanni Guarini di Forlì.
Co. Gaetano Salvadori di Mantova.
March. Massimiliano Carlo Luigi Montecuccoli di Modena.
March. Alessandro Ratta di Bologna.
March. Pompeo Ratta di Bologna.
Co. Lodovico Severoli di Faenza.
Co. Anton Gabriele Severoli di Faenza.

1774

Co. Pomponio Gardani di Mantova.
Co. Leopoldo Gardani di Mantova.
Co. Antonio Vigodarzere di Padova.
Co. Annibale Magni di Mantova.
March. Guido de' Conti Guidi di Bagno di Mantova.
D. Carlo Luini di Milano
D. Paolo Luini di Milano.
N. U. Giacomo Bollani di Venezia.
N. U. Antonio Bollani di Venezia.
Co. Giuseppe Maria Rangoni di Ferrara.
1388. Co. Giuseppe Guicciardi di Reggio.

1389. Co. Luigi Guicciardi di Reggio.
Co. Orazio Guicciardi di Reggio.
Co. Scipione Guicciardi di Reggio.
Co. Girolamo Polcastro di Padova.
Co. Giuseppe Valdrighi di Modena.
Co. Francesco Valdrighi di Modena.
N. U. Giovanni Aldrovandi di Carpi.
Cav. Giuliano Monaldini di Ravenna.
Co. Alberto Scotti di Piacenza.
Co. Galeazzo Scotti di Piacenza.
Co. Guglielmo Scotti di Piacenza.
D. Carlo Martignoni di Crema.

1775

Co. D. Galeazzo Arrigoni di Milano.
Co. Gio. Battista Ettorri d' Imola.
March. Pietro Casati di Piacenza.
D. Guiscardo Barbò di Cremona.
March. Giuseppe Gabbi di Reggio.
March. D. Tommaso Ordogno de Rosalis di Milano.
March. D. Franco Ordogno de Rosalis di Milano.
Principe Carlo Francesco Gonzaga di Mantova.
March. D. Carlo Guido Bentivoglio d' Aragona, di Ferrara.
D. Bartolomeo Besozzi di Milano.
Co. Domenico Polcastro di Padova.
March. Ferdinando Maria Riva di Mantova.
Co. D. Luigi Bertoglio di Milano.
Co. Cristiano D'Altemps S. Croce di Gorizia.
March. Luigi Sauli di Genova.
Co. Niccolò Fava di Bologna.
1417. March. Antonino Casati di Piacenza.

1776

1418. Co. Girolamo Carati di Udine.
N. U. Pompilio Rangoni di Modena.
Co. Angelo Soprani di Piacenza.
Co. Leopoldo Cicognara di Ferrara.
Co. Angelo Gambarana di Pavia.
March. Agostino di Negro di Genova.
March. Giuseppe Lodi di Cremona.
Co. Carlo Resta di Milano.
Filippo Orsetti di Lucca.
Vitaliano Confalonieri di Milano.
Tiberio Confalonieri di Milano.
Co. Antonio Petrobelli di Bergamo.
Co. Gio. Giacomo Thiene di Vicenza.
March. Lorenzo de Mari di Genova.
March. Paolino Viali di Genova.

1777

D. Giuseppe de Marco di Otranto.
N. U. Alvise Minotto di Venezia.
Barone Fortunato de' Codelli di Lubiana.
Barone Volfango de' Codelli di Lubiana.

1778

Co. Carlo Cassoli di Reggio.
Principe D. Emilio Menafoglio di Milano.
Bartolomeo Sparavier di Verona.
D. Serafino Sommi di Cremona.
1441. Barone Antonio de Tacco di Gorizia.

1442. March. Alfonso Corti di Pavia.
Co. Giuseppe Maria Roncalli di Bergamo.
Co. Antonio Maria Roncalli di Bergamo.

1779

N. U. D. Paolo Girolamo Andreani di Milano.
March. D. Giuseppe Manfredi Pesci di Cremona.
Co. Niccolò Vigodarzere di Padova.
D. Agostino Doria de' Duchi di Massanova di Genova.
Co. D. Gaetano Porro di Milano.
Co. Filippo Bentivoglio di Bologna.
Co. Francesco Marchisio di Modena.
Co. Antonio Aventi di Ferrara.
Co. Stanislao Aventi di Ferrara.

1780

N. U. Pietro Petrobelli di Padova.
March. Tommaso Casati di Piacenza.
March. Girolamo Casati di Piacenza.
Co. Vittorio Ulisse Aldrovandi di Bologna.
Co. Abate Girolamo Segni di Bologna.
Co. Cav. di Malta Fra Giuseppe Segni di Bologna.
March. Luigi Martinengo di Brescia.
Co. Alessandro Noris di Verona.
March. Lodovico Rangoni di Modena.
Co. Annibale Fachini Cattanei di Mantova.
N. U. Pietro Priuli di Venezia.
Co. Annibale Ricciardelli di Rimini.
N. U. Luigi Tasca di Bergamo.
N. U. Giambattista Tasca di Bergamo.
1468. Co. Senat. Carlo Filippo Aldrovandi Marescotti di Bologna.

1781

1469. March. D. Giuseppe Manfredi della Casta di Cremona.
March. Gio. Carlo di Negro di Genova.
March. Marc' Antonio Terzi di Bergamo.
Co. Ercole Graziadei di Ferrara.
Co. Ippolito Graziadei di Ferrara.
Co. Cav. Ottavio Agosti di Bergamo.
Co. Giacomo Soardi di Bergamo.
March. Senat. Gio. Antonio Pietramellara di Bologna.
March. Pietro Pietramellara di Bologna.
Co. Giambattista Gera di Conegliano.
Co. Bartolomeo Gera di Conegliano.
Co. Pietro Gera di Conegliano.
Co. Giulio Coletti di Conegliano.
Co. Niccolò Coletti di Conegliano.
Co. Camillo Grassi di Bologna.

1782

March. Giacomo Filippo Maria Raggi di Genova.
N. U. Ottavio Semprini di Cesena.
N. U. Cesare Averoldi di Brescia.
Co. Antonino Antonini di Udine.
March. Ab. Lorenzo Pietramellara di Bologna.
Co. D. Giuseppe Borri di Milano.
Co. Carlo Fachini di Mantova.
Co. Pompeo di Montevecchio di Fano.
Co. Giacomo Zabarella di Padova.
Co. Pietro Aventi di Ferrara.
Co. Gio. Girolamo Orti Manara di Verona.
March. Gio. Carlo Serra di Genova.
March. Girolamo Serra di Genova.
1497. March. Ab. Gio. Lanfranco Grillo Cattaneo di Genova.

1783

1498. Co. Ottaviano Ferniani di Faenza.
N. U. Luigi Mocenigo di Venezia.
N. U. Agostino Mocenigo di Venezia.
Principe Fabio Gonzaga di Mantova.
Co. Bonaventura Rizzi di Verona.
Co. Alessandro Piatti di Verona.
Co. Vincenzo Piatti di Verona.
N. U. Pietro Leopoldo Rosselmini di Pisa.
N. U. Ferdinando Rosselmini di Pisa.
Co. Gaspare del Bovo di Verona.
Co. Giambattista Frignani di Modena.
Co. Paolo Seghizzi di Modena.
March. Francesco Carandini di Modena.

1784

March. Diotallevo Diotallevi Buonadrata di Rimini.
Co. Francesco d'Altemps del Friuli.
March. Francesco Giona Chiodo di Verona.
March. Domenico Lazara Brusentini Roberti di Padova.
Co. Nicola Fachini di Mantova.
N. U. Francesco Maria Bonfadini di Venezia.
N. U. Giuseppe Vincenzo Bonfadini di Venezia.
March. Massimiliano Francesco Angelelli di Bologna.
Co. Parmenione Trissino di Vicenza.
Co. Gaetano Trissino dal Velo d'oro di Vicenza.
Co. Antonio Trissino dal Velo d'oro di Vicenza.
Co. Gio. Giorgio Trissino dal Velo d'oro di Vicenza.
March. Gio. Benedetto Pareto di Genova.
March. Agostino Placido Pareto di Genova.
Co. Enrico d'Althan di Seravalle.
1526. Co. Carlo d'Althan di Seravalle.

1785

1527. March. Giulio Spreti di Ravenna.
Co. Ab. Luigi Munarini di Modena.
Conte Girolamo Bongiovanni di Verona.
N. U. Angelo Michele Guastavillani di Bologna.
N. U. Giuseppe Arrighi di Verona.

1786

Co. Tommaso Rossi di Ferrara.
March. Alessandro Spolverini di Verona.
Co. Giambattista Stella di Bologna.
Co. Carlo Stella di Bologna.
N. U. Luigi Sparavier di Verona.
Co. Giovanni Buri di Verona.
Giuseppe Rizzoni di Verona.
March. Giuseppe Bielati di Genova.
Co. Giovanni Caprioli di Brescia.
Co. Francesco Caprioli di Brescia.
March. Carlo Sagramoso di Verona.
Co. Ottaviano Bernardi di Verona.
Co. Sebastiano Murari Brà di Verona.
Co. Francesco Malvasia di Bologna.
Pompeo Burlamacchi Patrizio di Lucca.
N. U. Terenzio Semprini di Cesena.
March. Gian-Pietro Paolucci di Modena.

1787

D. Alessandro Scarabelli di Parma.
1550. March. Tullo Guerrieri di Mantova.

1551. Co. Francesco Seghizzi di Modena.
March. Alessandro Fiaschi di Ferrara.
March. Alfonso Fontanelli di Modena.
March. Achille Fontanelli di Modena.
March. Giulio Fontanelli di Modena.
Co. Cesare di Valvasone di Cecagna del Friuli.
Co. Alessandro Fracastoro di Verona.
Co. Leandro Giusti di Verona.
March. Francesco Magni Griffi di Sarzana.
Co. Fabio di Maniago del Friuli.
Co. Girolamo Cicognara Romei di Ferrara.
N. U. Giorgio Codognola di Venezia.
N. U. Gio. Lorenzo Montecatini di Lucca.
Co. Giacomo Isolani di Bologna.
Co. Procolo Isolani di Bologna.
Co. Antonio Prini di Reggio.
March. Gio. Battista Spinola di Genova.
March. Stefano Spinola di Genova.
March. Ippolito Spinola di Genova.

1788

Co. Francesco Guicciardini di Firenze.
Co. Mattia Guicciardini di Firenze.
Co. Ippolito Maleguzzi di Reggio.
Co. Cav. D. Ferdinando Resta di Milano.
March. Michele Sagramoso di Verona.
Co. Francesco Nigrelli di Verona.
March. Orazio Botti di Lerice.
Co. Carlo de Merendonj di Bologna.
1578. N. U. Girolamo Bartolomei di Lucca.

1789

1579. Co. Gio. Battista Fracastoro di Verona.
Co. Albizo Lanfranchi di Firenze.
Co. Paolo Cassoli di Reggio.
Co. Fabrizio Orsato di Padova.
Co. Gio. Battista Orti di Verona.
March. Giorgio Spinola di Genova.
Co. Bonifazio Rangoni di Modena.
March. Gio. Battista Grimaldi di Genova.
Co. Cosimo Lanfranchi di Firenze.
N. U. Ferrante Bomben di Treviso.
March. D. Cesare Airoldi di Milano.
N. U. Francesco Montecatini di Lucca.
N. U. Virginio Provenzali di Lucca.
N. U. Carlo Orsucci di Lucca.
N. U. Bartolomeo Cenami di Lucca.
March. Astorre Ercolani di Bologna.
March. Luigi Grimaldi di Genova.

1790

March. Alessandro Villani di Milano.
Co. Leandro di Porzìa e Brugnera del Friuli.
March. Giacomo Spolverini di Verona.
D. Venanzio Varano de' Duchi di Camerino di Ferrara.
D. Alfonso Varano de' Duchi di Camerino di Ferrara.
Conte Guido Rangoni di Reggio.
March. Carlo Campori di Modena.
March. Cav. di Malta Alfonso Fiaschi di Ferrara.
Co. Gennaro Lanfranchi di Firenze.
Co. Marc' Antonio Malvasia di Bologna.
1606. March. Agostino Livizzani di Modena.

1791

1607. Co. Taddeo Rangoni di Reggio.
Cav. D. Lorenzo Boccapianola di Napoli.
Co. Ab. Lodovico Isolani di Bologna.
March. Carlo Paolucci di Modena.
N. U. Francesco Sparavier di Verona.
Co. Agostino Fantoni di Firenze.
Co. Gio. Ancini di Reggio.
March. Francesco Medici Tornaquinci di Firenze.
Co. Alessandro Feddi Prete di Mantova.
March. Pietro Marescalchi di Bologna.
Barone D. Sigismondo Trecchi di Cremona.

1792

Giovanni Baldovinetti di Firenze.
Co. Ab. Niccolò Ancini di Reggio.
March. Paolo Girolamo Terriglia di Genova.

1793

Co. Di Valvasone e Cecagna Crarpud del Friuli.
Co. Niccolò Giacomo Maniago del Friuli.
March. Carlo Mazenta di Milano.
1624. Co. Giuseppe Mancassola Paderna di Piacenza.

1794

1625. Co. Erasmo di Valvasone e Cecagna del Friuli.
March. Giuseppe Nerli di Mantova.
Co. Michele Baldasseroni di Pescia.
Giuseppe Stecchini di Vicenza.
March. Luigi Tassoni Estense di Ferrara.
Co. Ferdinando Guicciardini di Firenze.
Co. Luigi Panigadi Secco della Mirandola.
D. Gentile Varano de' Duchi di Camerino di Ferrara.
March. Luigi Pindemonte di Verona.
Alessandro Giardini di Modena.
Co. Giuseppe S. Giuliano di Milano.
March. Francesco Remedi di Genova.
March. Luigi Remedi di Genova.

1795

Co. Giacomo Negrone di Roma.
Co. Enrico Cicognara di Ferrara.
Co. Alessandro Cicognara di Ferrara.
Co. Giulio Sagramoso di Verona.
Co. Francesco Giusti di Verona.
Luigi Pisani di Venezia.
Giovanni Pisani di Venezia.
March. Luigi Pareto di Genova.
March. Girolamo Spreti di Ravenna.
March. Massimiliano Trotti di Ferrara.
Co. Antonio Piatti di Verona.
1649. Co. Giacomo Piatti di Verona.

1796

1650. Co. Francesco Gavassini di Ferrara.
Co. Carlo Gavassini di Ferrara.
March. Lodovico Mazenta di Milano.
Co. Carlo Cattaneo di Genova.
Co. Francesco Cattaneo di Genova.

1797

Cav. Pietro Dini di Firenze.
Cav. Giovanni Dini di Firenze.
Cav. Alessandro Dini di Firenze.
Girolamo Ancini di Reggio.
Luigi Costabili di Ferrara (*).

1798

Antonio Clerichetti di Milano.
Pietro Paolo Paolucci di Forlì.
Sigismondo Calchi di Milano.
Adelberto Pallavicini di Milano.
Giuseppe Visconti Ermes di Milano.
Bartolomeo Lamberti di Codogno.
Francesco Lamberti di Codogno.
Giovanni Psalidi di Verona.
Alessandro Denaglia Fasoli di Cremona.
Ottimo Bonzi di Crema.
1670. Guglielmo Bonzi di Crema.

(*) Da quest'epoca essendo stati soppressi per decreto della Repubblica Cisalpina i titoli di nobiltà, questi si trovano pure mancanti nel Catalogo dal quale trascriviamo.

1671. Leandro Bonzi di Crema.
Girolamo Monti di Brescia.

1799

Guido Pepoli di Bologna.
Carlo Pindemonte di Verona.
Ercole Caleffi di Carpi.

1800

Guglielmo Codebue di Modena.
Annibale Ferniani di Faenza.

1801

Federico Vicentini di Nogara.
Ippolito Malaguzzi di Reggio.
Orazio Conti di Faenza.
Francesco Buttirini di Verona.

1802

Cesare Martinengo di Brescia.
Giuseppe Leccioli di Ferrara.
Faustino Feraldi di Brescia.
1685. Emanuele Shée di Parigi.

1686. Stefano Conti di Faenza.
Alessandro Bellencini Bagnesi di Modena.
Luigi Chinca di Brescia.
Francesco Franco di Vicenza.
Camillo Franco di Vicenza.
Luigi Mazenta di Milano.
Fulvio Testi di Modena.
Francesco Rasario di Novara.
Giovanni Prina di Novara.
Tommaso Tartaglia di Pollesina.
Luigi Sozzi di Caprino.
Antonio Foglia di Milano.
Vincenzo Personali della Mirandola.
Angelo Personali della Mirandola.
Filippo Salimbeni di Verona.
Sebastiano Salimbeni di Verona.

1803

Valerio Cantoni di Faenza.
Giuseppe Cantoni di Faenza.
Girolamo Tornielli di Novara.
Romualdo Zanatti di Mantova.
Pacifico Tallandini di Bagnacavallo.
Giuseppe Visconti di Milano.
Filippo Battaglini di Rimini.
Giovanni Battaglini di Rimini.
Ercole Bernardi di Modena.
Giacomo Beffa di Mantova.
Francesco Beffa di Mantova.
Alessandro Rossi di Lugo.
Giovanni Delmati di Milano.
Paolo Delmiglio di Milano.
Giovanni Litta Biumi di Milano.
1717. Antonio Tori di Modena.

1718. Gaetano Medici di Milano.
Francesco Negri di Milano.
Vincenzo Carcano di Milano.
Giulio Cesare Busti di Milano.

1804

Gio. Battista Toni di Faenza.
Ercole Viscontini di Milano.
Giuseppe Guarini della Stradella.
Carlo Carli Bonafede di Comacchio.
Francesco Rangoni di Modena.
Francesco Melzi di Milano.
Giacomo Melzi di Milano.
Carlo Milesi di Milano.

1805

Giuseppe Pedretti di Chiavenna.
Pietro Guerra di Massa Carrara.

1806

Lorenzo Ramondini di Finale.
Luigi Gazzaniga di Pavia.
Luigi Frigeri di Mantova.
1735. Felice Zagatti di Ferrara.

1807

1736. Massimiliano Strozzi Sagrati di Ferrara.
Giulio Strozzi di Mantova.
Carlo Melzi di Milano.
Manfredo Pezzoli di Bergamo.
Francesco Parma Lavezzola di Verona.

1808

Tommaso Massa di Bologna.
Camillo Massa di Bologna.
Giuseppe Maria Negri di Guastalla.
Gaetano Vincenzo Negri di Guastalla.

1809

Domenico Romagnoli di Forlì.
Giovanni Romagnoli di Forlì.
Gaetano Contavalli di Bologna.
Agostino Conti di Brescello.

1810

Filippo Bompani di Modena.
Bonifacio Morano di Modena.
Pietro Tori di Modena.
Carlo Tori di Modena.
1753. Giuseppe Gaetano Piccioli di Modena.

1754. Giuseppe Manfredini di Reggiolo.
Bartolomeo Paraluppi di Guastalla.
Francesco Zuccardi di Correggio.

1811

Pietro Conti di Brescello.
Giuseppe Micciarelli di Sinigaglia.
Federico Gualandi di Bologna.
Giuseppe Tafforelli di Reggiolo.
Adriano Pasqualini di Corinaldo.
Marco Molesini di Boretto.
Ercole Pio di Savoja di Carpi.

1812

Giuseppe Antonio Gozzi di Mantova.
Andrea Luigi Ollandini di Sarzana.
Oliviero Baccarini di Faenza.
Giovanni Viani della Concordia.
Francesco Moreschi di Bologna.
Carlo Roncaglia di Modena.
Massimiliano Alberici Quaranta di Mantova.
Andrea Balzani di Bologna.
Giuseppe Tardini di Modena.
Giulio Cani di Guastalla.
Lorenzo Maria Bolis di Lugo.
Negri Giulio di Guastalla.
Gaetano Persiani di Bologna.
Giuseppe Vernizzi di Correggio.
Giuseppe Frassoni di Finale.
1779. Antonio Platis di Mantova.

1780. Antonio Negri di Guastalla.
Gio. Battista Gandolfi di Carpi.
Giacomo Molinari della Mirandola.
Angelo Fedozzi della Concordia.

1813

Girolamo Carandini di Modena.
Alessandro Bernardi di Modena.
Enrico Giovanni Mislei di Modena.
Antonio Focchessati di Mantova.
Alessandro Focchessati di Mantova.
Cesare Mareggiani di Bologna.
Valentino Montanari di Bologna.
Giorgio Cassoli di Modena.
Luigi Cassoli di Modena.
Angelo Bertolini di Luzzara.
Gio. Battista Da Porto di Ravenna.
Giuseppe Tommaselli di Modena.
Valerio Salimbeni di Modena.
Gherardo Giuseppe Toschi di Reggio.
Luigi Bonancini di Pesaro.
Carlo Strocchi di Faenza.
Ugolino Ugolini di Faenza.
Giuseppe Crema della Concordia.
Orazio Salvioli di Correggio.
Ugo Salvioli di Correggio.
Luigi Rovesta di Mantova.
Girolamo Tusini di Modena.
Lorenzo Marchetti di Finale.
Luigi Marchetti di Finale.
Amilcare Paolucci di Modena
Antonio Caselli di Reggio.
1810. Giuseppe Bottoni di Bondeno.

1814 (*)

1811. N. U. Annibale Corfini di Modena.
N. U. Alessandro Gandini di Modena.
Co. Giacomo Schioppo di Verona.
Cav. Gio. Battista Sampieri di Bologna.
Co. Emilio Campi di Modena.
March. Francesco Pietramellara di Bologna.
N. U. Luigi Bonini di Reggio.
Co. Giuseppe Rebuffi di Torino.
Co. Ercole Di Thiene di Vicenza.

1815

Co. Luigi Forni di Modena.
Co. Giuseppe Forni di Modena.
N. U. Giovanni Della Torre di Ravenna.
Barone Giuseppe Caranza di Parma.
N. U. Pietro Guastavillani di Bologna.
Co. Alessandro Masi di Ferrara.
Co. Giuseppe Antini di Parma.
Co. Francesco Zanelli di Faenza.
March. Bonifacio Fassati di Casal Monferrato.
March. Domenico Fassati di Casal Monferrato.
March. Luigi De' Buoi di Bologna.
March. Francesco De' Buoi di Bologna.
March. Gaetano De' Buoi di Bologna.
Co. Giuseppe Biondi di Mantova.
D. Alessandro Cavalcabò di Cremona.
1835. D. Francesco Antonio Martignoni di Milano.

(*) A quest' epoca per decreto del ristabilito governo Estense sono ammessi in Collegio soltanto i figli di famiglie nobili, e ripristinati i loro titoli.

1816

1836. March. Ercole Coccapani Imperiali di Modena.
N. U. Giuseppe Turri di Reggio.
Co. Francesco Mangelli di Forlì
March. Negrone Rivarola di Genova.
Co. Giovanni Bentivoglio di Bologna.
Co. Claudio Bentivoglio di Bologna.
March. Lodovico Ratta di Bologna.
Co. Pietro Ferrari Banditi di Rimini.
Co. Scipione Zanelli di Faenza.
Co. Marco Scarselli di Bologna.
N. U. Antonio Bellentani di Modena.
N. U. Pietro Crescini di Parma.
N. U. Luigi Ferrari Corbollani di Carpi.
Co. Fabio Ricciardelli di Faenza.
Co. Giuseppe Ricciardelli di Faenza.
Co. Cesare Gnocchi di Forlì.
Co. Giuseppe Mangelli Severoli di Forlì.
Co. Ercole Saracco di Ferrara.

1817

Co. Bonifacio Rangoni di Reggio
N. U. Saverio Di Cinzano Marchi di Torino.
N. U. Achille Della Torre di Ravenna.
Co. Girolamo Bacinetti di Ravenna.
Co. Giuseppe Bacinetti di Ravenna.
Co. Cosimo Masi di Ferrara.
Co. Cesare Masi di Ferrara.
Co. Ignazio Aventi di Ferrara.
Co. Cesare Visconti di Cremona.
March. Carlo Durazzo di Genova.
March. Cesare Durazzo di Genova.
N. U. Alessandro Cassiani Ingoni di Modena.
1866. Co. Francesco Laderchi di Faenza.

1818

1867. Co. Luigi Giacobazzi di Modena.
Cav. D. Lorenzo Castellani d'Alessandria.
Co. Achille Zanelli di Faenza.
Co. Ottavio Magnacavalli di Casal Monferrato.
N. U. Giuseppe Cavalieri di Cento.
March. Niccolò Sauli di Genova.
N. U. Bernardino Bresciani di Finale.
N. U. Antonio Piombini di Cento.
N. U. Ferdinando Gandini di Modena.

1819

March. Francesco Spinola di Genova.
March. Federico Dalla Rovere di Casal Monferrato.
Barone Giuseppe Bolla di Parma.
Barone Ferdinando Bolla di Parma.
Cav. Gio. Battista Brondelli di Torino.
Co. Antonio Maria Di Thiene di Vicenza.
March. Giuseppe Durazzo di Genova.
March. Agostino Durazzo di Genova.
Co. Tommaso Chiaramonti di Cesena.
March. Vittorio Dalla Rovere di Casal Monferrato.

1820

Co. Antonio Boschetti di Modena.
N. U. Giuseppe Vincenzi di Parma.
N. U. Carlo Vincenzi di Parma.
Co. Gio. Battista Gallesio di Finale di Genova.
Cav. Augusto Domenico Ferro Bottoni di Milano.
1891. Co. Grazio Ronchi di Ferrara.

1821

1892. Co. Luigi Guastavillani di Bologna.
March. Vittorio Dalla Rovere di Casal Monferrato.
Co. Ermanno Montevecchio di Fano.
N. U. Lorenzo Tassi di Piacenza.
Co. Gio. Battista Guerra di Massa Carrara.

1822

March. Rinaldo Guidi di Cesena.

1823

March. Lodovico Coccapani Imperiali di Modena.
N. U. Paolo Bellentani di Modena.
Co. Paolo Abbati Marescotti di Modena.
Co. Carlo Carli di Castelnuovo di Garfagnana.
N. U. Regolo Fontana di Modena.
N. U. Guglielmo Fontana di Modena.
N. U. Lodovico Fontana di Modena.

1824

March. Cesare Campori di Modena.
Co. Pietro Cicala Fulgosi di Piacenza.
Co. Voldomiro Campi di Modena.
1908. Co. Teodoro de' Volo Bayard di Treviso.

1825

1909. N. U. Lodovico Colombo Quattrofrati di Modena.
Co. Uberto Cattaneo di Piacenza.
N. U. Carlo Carandini di Modena.
March. Francesco Locatelli di Cesena.
Cav. Carlo Santyan y Velasco di Modena.
N. U. Decio Cassiani Ingoni di Modena.
N. U. Bartolomeo Caleffi di Carpi.

1826

March. Federico Carandini di Modena.
March. Claudio Gherardini di Venezia.
March. Marco Gherardini di Venezia.
March. Vincenzo Gherardini di Venezia.
Co. Camillo Benincasa di Modena.
Co. Benedetto Panigadi di Modena.
March. Aldobrando Aldobrandini di Firenze.
Co. Giuseppe Gallemberg di Vienna.
March. Ernesto Montecuccoli di Modena.

1827

March. Gasparo Gherardini di Venezia.
N. U. Obizzo Papazzoni Manfredi della Mirandola.
N. U. Camillo Baggi di Modena.
N. U. Pietro Zerbini di Modena.
N. U. Pietro Colombo Quattrofrati di Modena.
Co. Luigi Ancini di Reggio.
March. D. Pio Chiaramonti di Cesena.
1932. March. D. Urbano Chiaramonti di Cesena.

1933. N. U. Lorenzo Gondi di Firenze.
Co. Pietro Ceccopieri di Massa Ducale.

1828

March. Carlo Malaspina di Fosdinovo.
March. Corrado Malaspina di Fosdinovo.
March. Torquato Malaspina di Fosdinovo.
Co. Augusto Bellencini Bagnesi di Modena.
March. Luigi Menafoglio di Modena.

1829

N. U. Pietro Soli Muratori di Modena
March. Francesco Casali di Piacenza.
Co. Carlo Panigadi di Modena.
March. Matteo Gherardini di Venezia.
March. Giuseppe Campori di Modena.
Co. Giovanni Malaguzzi di Reggio.
Co. Gherardo Malaguzzi di Reggio.

1830

Co. Pietro Cassoli Lorenzotti di Modena.
N. U. Cesare Trenta di Lucca.
March. Pio Tacoli di Modena.
1950. N. U. Luigi Sforza di Reggio.

1831

1951. Cav. Andrea Codebò di Modena.
Co. Francesco Cattaneo di Piacenza.
N. U. Luigi Ghirelli della Mirandola.

1832

N. U. Stefano Pistory di Pesth.
N. U. Lodovico Pistory di Pesth.
N. U. Francesco Stradelli di Borgotaro.
Princ. Enrico di Canossa Capece Minutolo di Napoli.
N. U. Fabio Papazzoni dei Manfredi di Mirandola.
March. Leopoldo Malaspina di Fosdinovo.

1833

N. U. Vincenzo Linari di Reggio.
March. Francesco Campori di Modena.
Co. Annibale Malaguzzi di Reggio.
Co. Annibale Cassoli di Modena.
Cav. Rinaldo Boccolari di Modena.

1834

Co. Giacomo Molza di Modena.
Co. Carlo Cassoli di Modena.
1967. N. U. Agostino Sforza di Reggio.

1835

1968. Co. Ferdinando Cassoli di Modena.
N. U. Giovanni Gerez di Modena.

1836

N. U. Giuseppe Rovighi di Modena.
March. Achille Tacoli di Modena.

1837

Co. Gaudenzio Salis di Coira.
Co. Giovanni Neri di Cesena.
Co. Filippo Neri di Cesena.
Co. Guido Bentivoglio di Bologna.
N. U. Antonio Borsari di Finale.
Co. Casimiro Guidelli di Modena.
Co. Camillo Guidelli di Modena.
N. U. Alberto Baggi di Modena.
N. U. Gherardo Baggi di Modena.
Cav. Eugenio Codebò di Modena.
Cav. Vittorio Codebò di Modena.
Cav. Camillo Codebò di Modena.
N. U. Giuseppe Cavazza di Modena.

1838

March. Giacomo Becadelli di Bologna.
1986. March. Grimaldi Becadelli di Bologna.

1987. Duca Girolamo Fogliani Sforza di Piacenza.
N. U. Francesco Corfini di Modena.
N. U. Fulvio Corfini di Modena.
March. Antonio Sampieri di Bologna.

1839

D. Manfredotto Pio di Savoja di Carpi.
Co. Gaetano Guidelli di Modena.
Co. Onorio Giacobazzi di Modena.
Co. Francesco Abbati Marescotti di Modena.
Co. Alfonso Cassoli di Modena.
March. Alfonso Tacoli di Modena.

1840

Co. Leonardo Salimbeni di Modena.
N. U. Carlo Baccarini di Modena.
N. U. Enrico Baccarini di Modena.
March. Giuseppe Montecuccoli di Modena.

1841

Co. Pietro Marazzani di Piacenza.
March. Federico Tacoli di Modena.
2003. Co. Carlo Gamberini d'Imola.

1842

2004. N. U. Enrico Borsari di Modena.
N. U. Federico Gandini di Modena.
Co. Pietro Salis Secwis di Coira.
Co. Francesco Salis Secwis di Coira.
Co. Zenobio Bartolomasi di Modena.

1843

Co. Giovanni Salimbeni di Modena.
Co. Ferdinando Galvani di Modena.
Co. Francesco Rangoni di Modena.
Co. Bernardino Bonasi di Carpi.
Co. Antonio Aventi di Ferrara.

1844

N. U. Pier Luigi Baccarini di Modena.
N. U. Odoardo Borsari di Modena.
N. U. Cesare Sforza di Reggio.
Co. Giacomo Marchisio di Modena.
D. Pio Pio di Savoja di Carpi.
N. U. Paolo Teggia di Modena.
Co. Antonio Giacobazzi di Modena.
2021. Co. Francesco Giacobazzi di Modena.

1845

2022. Co. Giuseppe Abbati Marescotti di Modena.
Co. Giuseppe Giacobazzi di Modena.
March. Luigi Tacoli di Modena.

1846

Barone Edoardo Kalbermatten del Vallese.
Co. Pietro Radini Tedeschi di Piacenza.
N. U. Alfonso Campi di Modena.

1847

N. U. Giovanni Campi di Modena.

1848

March. Vincenzo Frosini di Modena.
N. U. Luigi Vandelli di Modena.
Co. Giorgio Ferrari Moreni di Modena.
N. U. Giuseppe Cugini di Reggio.
2033. March. Alessandro Paolucci di Modena.

1849

2034. March. Antonio Frosini di Modena.
March. Arrigo Bagnesi di Modena.

1850

Co. Pompilio Rangoni di Modena.
March. Alessandro Tacoli di Modena.
Co. Ercole Ferrari Moreni di Modena.
Co. Ignazio Scotti di Piacenza.
N. U. Francesco Vandelli di Modena.

1851 (*)

Guglielmo Bruini di Modena.
N. U. Pietro Fedrezoni di Modena.
N. U. Gaetano Fedrezoni di Modena.

1852

Giovanni Bruini di Modena.
March. Filippo Frosini di Modena.
Co. Girolamo Pignatti di Modena.
March. Ferdinando Ghini di Cesena.
2048. March. Vittorio Ghini di Cesena.

(*) Incominciando da quest' anno sono ammessi anche i Giovani di Famiglie civili.

2049. March. Alberto Ghini di Cesena.
Alberto Trentini di Ferrara.
Co. Guglielmo Salimbeni di Modena.

1853

March. Alfonso Bagnesi di Modena.
March. Carlo Frosini di Modena.

1854

Co. Alberto Bartolomasi di Modena.
Paolo Ghiselli di Cesena.
March. Filippo Ghini di Cesena.
March. Curzio Ghini di Cesena.
Pellegrino Spallanzani di Reggio.
Angelo Spallanzani di Reggio.

1855

Cav. Alfonso Santyan y Velasco di Modena.
Co. Augusto Salimbeni di Modena.
N. U. Andrea Ansaloni di Finale.
N. U. Pio Bresciani di Finale.
Co. Pietro Aventi di Ferrara.
Co. Ippolito Aventi di Ferrara.
Co. Luigi Ferrari Moreni di Modena.
Co. Gabardo Gabardi di Firenze.
2068. March. Lodovico Carandini di Modena.

2069. March. Alfonso Landi di Piacenza.
March. Lodovico Landi di Piacenza.
March. Federico Landi di Piacenza.
N. U. Federico Mici di Civitanova (Ancona).

1856

Co. Pio Carnevali di Macerata.
Co. Adolfo Carnevali di Macerata.
Co. Alfredo Scribani di Piacenza.
Co. Enrico Scribani di Piacenza.
March. Uberto Landi di Piacenza.

1857

Co. Alessandro Vezzani Pratoneri di Reggio.
N. U. Leopoldo Montanari della Mirandola.
Co. Corrado Palazzi di Reggio.
Co. Paolo Palazzi di Reggio.
Co. Ferrante Palazzi di Reggio.
N. U. Giacinto Tomacelli di Ravenna.

1858

N. U. Giuseppe Mazzolani di Cervia.
N. U. Alessandro Riva di Reggio.
Co. Stefano Scribani di Piacenza.
Co. Lodovico Scribani di Piacenza.
Co. Paolo Cassoli di Modena.
2089. Co. Pietro Cassoli di Modena.

2090. Co. Eutimio Carnevali di Macerata.
N. U. Emilio Cugini di Reggio.
N. U. Prospero Bonini di Reggio.
N. U. Alessandro Bonini di Reggio.
N. U. Giovanni Bonini di Reggio.
N. U. Pietro Schedoni di Modena.

1859

Francesco Guazzaloca di S. Cesario.
Luigi Bertoni di Modena.
Paolo Molinari della Mirandola.
Benedetto Pedrazzi di Modena.
Geminiano Rossi di Carpi.
Giovanni Messori di Modena.
Vincenzo Cabonargi di Modena.
Enrico Pagliani di Modena.

1860

Pietro Rossi di Carpi.
March. Alessandro Gherardini di Reggio.
March. Giuseppe Gherardini di Reggio.
Achille Molinari della Mirandola.
Quintino Facci di Carpi.
Emilio Tosatti della Mirandola.
N. U. Luigi Fabbri di Modena.
Luigi Federici di Porto Maggiore.
Achille Rossi di Carpi.
Antonio Tagliazucchi di Modena.
Luigi Baraldi di Modena.
2115. N. U. Lodovico Riva di Reggio.

2116. March. Pietro Campori di Modena.
Antonio Modenesi di Ferrara.

1861

Guglielmo Boldoni di Genova.
Tommaso Sandonnini di Modena.
Canevazzi Silvio di Modena.
Flaminio Giovanardi di Modena.
Antonio Gasperini Casari di Rovereto (Carpi).
Girolamo Rognoni di Sassuolo.
N. U. Leopoldo Nobili di Reggio.
Alberto Carbonieri di Modena.
Luca Antonio Montanari di Modena.
Guglielmo Marani di Fabbrico.
Giuseppe Federici di Porto Maggiore.
Celso Malavasi di Modena.
Co. Lodovico Manzoli di Modena.

1862

Giuseppe Marmiroli di Campagnola.
Cesare Marani di Fabbrico.
Alberto Ferrari di Modena.
N. U. Giuseppe Guidotti di Modena.
Alberto Martinelli di Modena.
Bartolomeo Barani di Modena.
Alfredo Pedrazzi di Modena.
Co. Carlo Guicciardi di Modena.
2139. March. Giulio Campori di Modena.

1863

2140. Augusto Maestri di Modena.
Annibale Tosatti della Mirandola.
Giacomo Messori di Modena.
Augusto Molinari di Carpi.
Enrico Malavasi di Modena.
N. U. Pellegrino Nobili di Reggio.
N. U. Carlo Ghirelli della Mirandola.
Nicolò Ragazzi di Modena.

1864

Vincenzo Ragazzi di Modena.
March. Amico Campori di Modena.
March. Matteo Campori di Modena.
Amilcare Razzaboni di Modena.
Emilio Campilanzi di Modena.
Emilio Vandelli di Modena.
Giovanni Fabriani di Spilamberto.
Pietro Bonacini di Modena.

1865

Ferdinando Tosatti di Modena.
Luigi Messori di Modena.
2158. Pietro Campioli di Modena.

1866

2159. N. U. Guidotti Giovanni di Modena.
N. U. Federico Paltrinieri di Carpi.
Michele Bulgarelli di Modena.
Pietro Barani di Modena.
Carlo Montagnani di Modena.
Torquato Manzotti di Modena.
Giuseppe Tosatti della Mirandola.
Vittorio Balugani di Modena.

1867

Alberto Boni di Modena.
March. Valerio Vecchiarelli di Rieti.
Co. Leone Ferrari Corbelli di Firenze.
Filippo Malatesta di Modena.
Vittorio Folloni di Campagnola.
Angelo Papotti di Campogalliano.
Co. Alfonso Salimbeni di Modena.
Co. Filippo Salimbeni di Modena.
Napoleone Gasperini Casari di Rovereto (Carpi).

1868

Vittorio Iotti di Reggio.
Vincenzo Vicini di Sassuolo.
Edoardo Guerrini di Roma.
Giuseppe Manni della Torre (Modena).
N. U. Achille Nobili di Reggio.
Gaetano Carbonieri di Modena.
2182. Giuseppe Urtoler di Modena.

2183. Guglielmo Guerrini di Roma.
Giuseppe Iodi di Reggio.
N. U. Francesco Baggi di Modena.
N. U. Lorenzo Agnini di Finale.
Giovanni Costa di Modena.
N. U. Vincenzo Trivelli di Reggio.

1869

Co. Carlo Zanelli di Faenza.
Gustavo Maestri di Modena.
Carlo Berti di Modena.
Emilio Colli di Modena.
Emilio Bonacini di Modena.
Luigi Bonacini di Modena.
N. U. Egidio Foresti di Carpi.
N. U. Emilio Corfini di Modena.

1870

Ignazio Tassinari di Faenza.
Antonio Iori di Fabbrico.
Gio. Battista Marani di Fabbrico.
Cav. Emilio Ricci di Modena.
March. Raimondo Montecuccoli di Modena.
March. Federico Montecuccoli di Modena.
N. U. Ettore Gandolfi di Carpi.
2204. N. U. Manfredo Gandolfi di Carpi.

1871

2205. Co. Guido Bellentani di Modena.
N. U. Francesco Guidotti di Modena.
Alfredo Luigi Molinari di Carpi.
Cesare Gasperini Casari di Roveretó (Carpi).
Luigi Palazzini di Finale.
Domenico Napoleoni di Rieti.
Alfredo Giacomo Molinari della Mirandola.
Emilio Guerrini di Roma.
Luigi Carbonieri di Modena.

1872

Vincenzo Tanlongo di Roma.
Paolo Tanlongo di Roma.
Angelo Moretti di Roncaro (Pavia).
Luigi Polari-Maglietta di Modena.
Giuseppe Balugani di Modena.
Silvio Lugli di Bologna.
Mauro Razzaboni di Modena.
Antonio Tassinari di Faenza.
N. U. Riccardo Foresti di Carpi.
Augusto Pozzi di Montecchio.
Antonio Messori di Modena.

1873

Edgardo Binelli di Genova.
Emilio Bocci di Recanati.
Camillo Formigini di Modena.
2228. Carlo Formigini di Modena.

2229\. Claudio Formigini di Modena.
Ferdinando Pulini di Ancona.
N. U. Silvio Guidotti di Modena.
Giuseppe Ragazzi di Modena.
Francesco Brentani di Tredozio (Toscana).
Umberto Molinari di Carpi.
Virginio Scarpari di Moglia (Gonzaga).
Nicola Manzini di Cuba (America).
Co. Antonio Zanelli di Faenza.
N. U. Giovanni Vellani di Carpi.

1874

Luciano Folloni di Campagnola.
Pietro Stanzani di Modena.
Roberto Giusti di Firenze.
Lodovico Stanzani di Modena.
N. U. Massimino Caleffi di Carpi.
Francesco Marani di Fabbrico.
Gaetano Magnanini della Mirandola.
Co. Giuseppe Ferrari Moreni di Modena.
Natale Zandotti di Roma.
Arturo Sillani di Roma.
Giuseppe Gatti di Modena.
N. U. Marco Foresti di Carpi.
Arturo Montessori di Correggio.
N. U. Guglielmo Fiastri di Reggio.
Emilio Zavanella di Sustinente (Mantova).
Co. Umberto Serenelli di Verona.
N. U. Giulio Corfini di Modena.
2256\. Antonio Folloni di Campagnola.

1875

2257. Antonio Modonesi di Bologna.
Guido Massa di Modena.
Co. Casimiro Guidelli di Modena.
Angelo Pellacani di Concordia.
N. U. Ercole Cavazza di Modena.
Giovanni Gobbi di S. Felice.
Co. Camillo Sabbatini di Fonteboa nel Brasile.
Francesco Signani di Lugo.
Averardo Samorini di Faenza.
Romolo Archi di Faenza.
Enrico Zandotti di Roma.
Luigi Bertesi di Carpi.
Giovanni Bertesi di Carpi.
March. Pellegrino Romagnoli di Cesena.
Ernesto Vicini di Genova.
Alfonso Malagodi di Cento.

1876

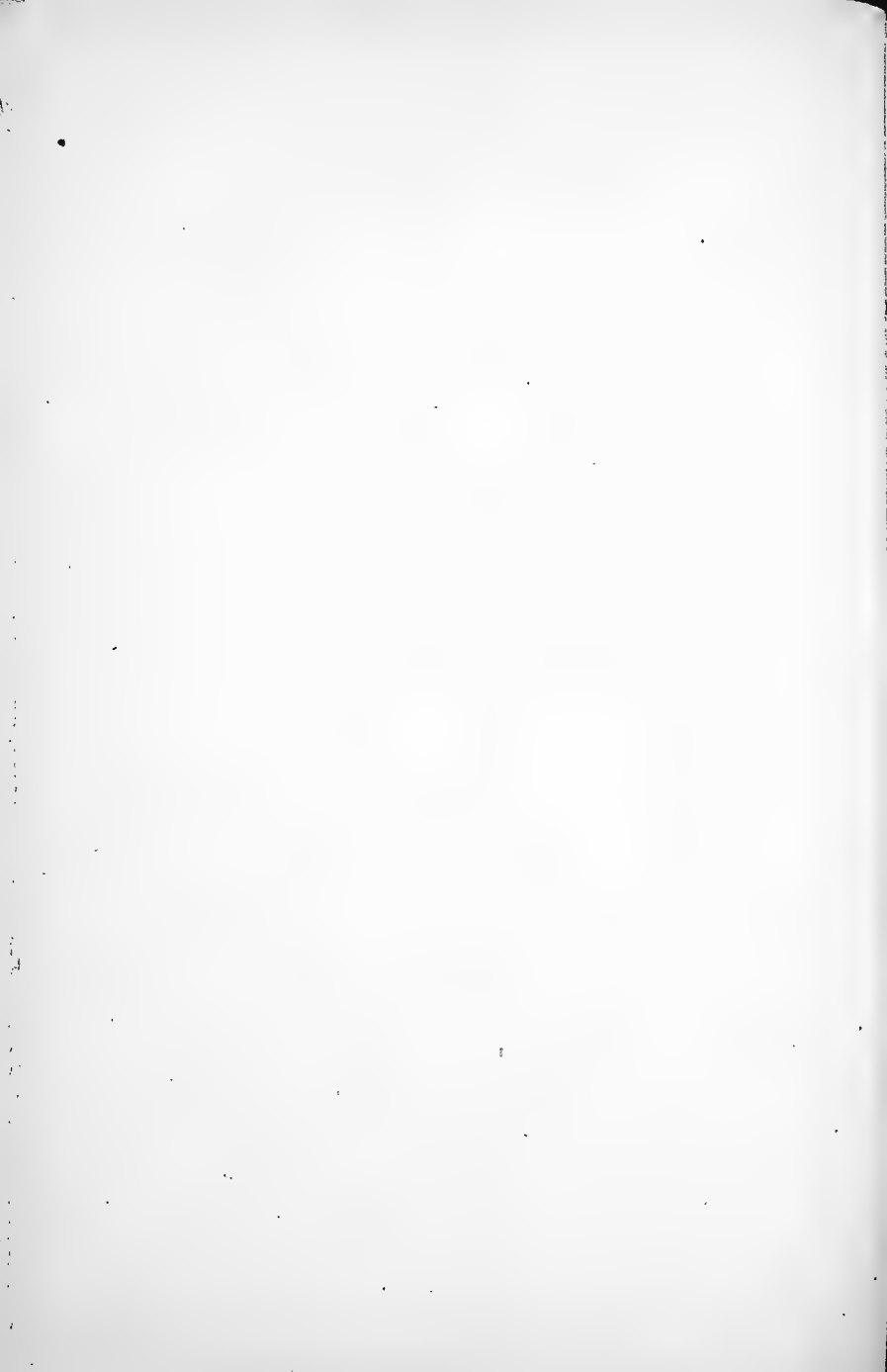
Pio Maselli di Limidi (Carpi).
March. Gio. Battista Guerrieri Gonzaga di Mantova.
March. Tullo Guerrieri Gonzaga di Mantova.
Gustavo Balugani di Modena.
Giuseppe Salotti di Modena.
Giuseppe Amorotti di Modena.
Adolfo Ghiselli di Cesena.
Edgardo Ghiselli di Cesena.
Angelo Ghiselli di Cesena.
March. Gian Angelo Ghini di Cesena.
Giacinto Cremonini di Cento.
Domenico Scarpari di Moglia (Gonzaga).
March. Pietro Tacoli di Modena.
2286. March. Agostino Tacoli di Modena.

2287. March. Giuseppe Tacoli di Modena.
Vincenzo Piancastelli di Fusignano.
Domenico Savini Bertoni di Faenza.
Biagio Lanzoni di Cento.
Fazio Monzani di Castelnovo ne' Monti.
Giuseppe Marchesini di Verona.
2293. Co. Ottavio Orti Manara di Verona.

CENNI BIOGRAFICI

INTORNO

AI PIÙ RAGGUARDEVOLI ALUNNI

DEL COLLEGIO S. CARLO

DUE PAROLE

AL CORTESE LETTORE

Il desiderio di attestare pubblicamente in qualche modo quanto grata memoria io serbi delle molte cure con cui venni educato in questo Collegio di S. Carlo m' indusse a tentare di porre in esecuzione un nobile pensiero dell' attuale degnissimo suo Rettore, Dott. D. Gaetano Simonini, di far noto cioè, con brevi cenni, quali e quanti siano gli uomini illustri che tra le mura di questo antico Istituto crebbero addestrandosi nella nobile palestra degli studi e informando l' animo ad una soda e insieme gentile educazione. Se però da principio non riflettei abbastanza alla difficoltà e vastità del mio assunto, tardai poco ad accorgermi dell' illusione, e fui più volte per abbandonare l' impresa. Se non che aiutato e sorretto da benevoli suggerimenti e consigli, specialmente intorno alla scelta dei libri da consultarsi con maggior frutto, mi fu dato a poco

a poco di mettere assieme la presente Raccolta, la quale, sebbene discretamente numerosa, pure assai più ricca e più perfetta sarebbe riuscita, se non mi fosse mancato tempo a nuove ricerche e materiale per ulteriori notizie.

Confido per altro che questo piccolo lavoro, non ostante le molte sue imperfezioni, tornerà non del tutto sgradito a quanti s' interessano delle sorti di questo nostro Istituto, ed oso sperare che l' esempio di tanti egregi che ne escirono varrà ad accendere nell'animo dei giovani, che al presente in gran numero vi si raccolgono, una nobile gara a seguirne le gloriose vestigia.

GIULIO CAMPORI.

MARCHESE ERCOLE BEVILACQUA (1629) (*).

Nato in Modena da illustre famiglia Ferrarese, sebbene primogenito, cedette i propri feudi al fratello e si fece cappuccino. Una straordinaria austerità di vita e alcune grazie prodigiosamente ottenute per mezzo suo fecero sì che egli fosse tenuto in concetto di santità dai suoi contemporanei.

CONTE CESARE BEVILACQUA (1633).

Entrato nell'esercito pontificio ai tempi di Alessandro VII, salì al grado di colonnello e poscia ebbe il comando di tutta la cavalleria. Fu pure nominato nel 1664 governatore delle armi nel contado di Avignone, e al suo ritorno in Ferrara sua patria veniva eletto ambasciatore residente presso la Santa Sede, ufficio che gli fu confermato per due triennj. Morì nel 1697.

(*) La data che segue immediatamente al nome dei singoli personaggi ricordati in questi Cenni, corrisponde all' anno del loro ingresso in Collegio, come è notato nel precedente Catalogo. Ciò tornerà utile specialmente per fornire al lettore notizia almeno approssimativa del tempo in cui vissero alcuni di questi alunni, intorno ai quali non mi fu possibile ritrovare nè l' anno di nascita, nè quello di morte.

ANTONIO CORRARO (1634).

Destarono molto clamore in Venezia sua patria le sue tre Orazioni contro Francesco Morosini da lui accusato di arbitrio nel ceder Candia agli Ottomani, non che di mala amministrazione della pubblica cosa. L' Arrighi ne fece un estratto nel suo libro *De vita et rebus gestis Francisci Mauroceni Peloponnesiaci principis Venetorum,* e Bartolomeo Gamba ristampò la seconda di dette orazioni colla replica del Sagredo, premettendo però in un suo cenno che « delle due arringhe la più grave e la più affilata è quella del Corraro. » Ma nonostante l' eloquenza e la costanza di quest' ultimo il Morosini venne assolto dall' inquisitore Francesco Erizzo delegato a decidere la causa.

LAZZARO MOCENIGO (1635).

Fu questi un abilissimo e intrepido condottiero della flotta Veneta, che si acquistò molta gloria nella lunghissima guerra di Candia contro i Turchi. Fu egli infatti che concepì il maraviglioso piano di rinchiudere la flotta Ottomana nel procelloso stretto dei Dardanelli, obbligandola così ad accettare battaglia sebbene in condizioni affatto sfavorevoli; piano che perfettamente riuscì allo scopo, essendo stati i Turchi, dopo reiterati tentativi per sforzare il passo, pienamente sconfitti. Approfittando poi della vittoria non tardò il Mocenigo a porre l'assedio a Costantinopoli stessa, e già stava per espugnarla, allorquando nel furor della mischia venne spento da colpo nemico. Ciò avveniva nell' anno 1657.

ERCOLE SCALA (1635).

È mentovato dal Tiraboschi come autore di un' *opera scenica* intitolata *Alerinda* e stampata dal Soliani nel 1670,

non che di un lavoro storico che porta per intestazione: *L' Ungheria compendiata* o *Ristretto de' soccorsi delle Armi Austriache nell' Ungheria.* Quest' opera è divisa in due parti, delle quali la prima uscì in luce nel 1685 e la seconda quattro anni appresso.

MARCHESE CARLO ANTONIO MONTECUCCOLI (1638).

Il Marchese Carlo Antonio Montecuccoli, gesuita, fu dapprima Ajo del giovane Principe Luigi d' Este, il quale però, molto avverso allo studio, mal corrispose alle premure del maestro. Cessato questo ufficio, il Padre Carlantonio si stabilì nel 1670 a Vienna, ove pare ottenesse ufficio diplomatico dalla Corte di Modena, ma senza titolo per non incontrare ostacoli da'suoi superiori. Conservasi ancora nell'Archivio di Stato il giornale manoscritto contenente le notizie colle quali egli teneva informato il Duca sulle cose di Vienna e specialmente sulle imprese del celebre generale Raimondo suo parente, del quale godeva la piena confidenza. Accortosi però dopo qualche tempo che i superiori non lo vedevano di buon occhio a Vienna, passò a Roma ove morì nel 1678.

MARCHESE IPPOLITO BENTIVOGLIO (1638).

Stette qualche tempo alla Corte di Cristina di Svezia in qualità di gentiluomo di camera, indi ritornato in Ferrara sua patria, ne fu eletto Podestà l'anno 1669 con molta soddisfazione del popolo che assai lo stimava. E degno invero si mostrò della fiducia in lui riposta, sia col favorire il commercio, sia col fondare utili istituzioni, tra le quali il Monte di Pietà. Il Marchese Bentivoglio era altresì buon letterato e compose parecchi drammi che a quei tempi furono in gran voga e fecero il giro dei principali teatri. Morì l' anno 1685.

CARDINALE BANDINO PANCIATICHI (1640).

Nacque ai 10 di Giugno del 1629 in Firenze. Addottoratosi in legge nello Studio di Pisa, accompagnò a Roma Giulio Rospigliosi suo concittadino e parente promosso al Cardinalato, e là esercitò con lode l'avvocatura, finchè eletto Papa il Rospigliosi col nome di Clemente IX, il Panciatichi, abbracciato lo stato ecclesiastico, fu in breve nominato con grado prelatizio luogotenente di Monsignor Acciaiuoli auditore della Camera Apostolica, nel qual ufficio ebbe agio di far palese colle sue decisioni il proprio valore nell'interpretare le leggi. Per molti anni esercitò egli questa carica, finchè sotto il pontificato di Clemente X essendo stata affidata a lui la decisione della famosa causa degli Altieri, nipoti del Papa, coi Colonna pel feudo di Carbognano, e sembrandogli pendere la giustizia per questi ultimi, onde non dispiacere al Pontefice e non mancare nello stesso tempo alla propria coscienza, rinunziò alla carica e visse quasi ignoto sino alla morte di quel Papa. Ma il suo successore Innocenzo XI che avea il Panciatichi in quella stima che meritava, lo destinò a parecchi uffici nominandolo per ultimo a Segretario della Congregazione dei vescovi e regolari, nel quale incarico si trovò in continua opposizione col Cardinale Ottobuoni. Ora, allorchè questi, morto Innocenzo, fu proclamato Papa, il Panciatichi si vide perduto, e già stava per fuggire da Roma, quando seppe che nel dì successivo alla sua elezione Alessandro VII (tale fu il nome assunto dall' Ottobuoni) riconoscendo i propri torti, lo aveva nominato Datario. Il qual ufficio tanto lodevolmente poi disimpegnò egli fino dai primi mesi, che in benemerenza venne l'anno stesso (1681) consecrato Patriarca di Gerusalemme e l'anno appresso insignito della sacra porpora. Se però egli fu così accetto ad Alessandro VII, non lo fu egualmente ad Innocenzo XII al quale spiaceva la franchezza con cui il Cardinal Datario lo ammoniva di essere meno largo nella spedizione delle bolle, il che tornava di grave danno all'erario. Anzi quando il Papa

concesse ai Duchi di Savoja, contro il di lui consiglio, la libera collazione dei benefizi negli Stati loro, il Cardinale Panciatichi difese la propria opinione anche cogli scritti. Nè per quanto lo si allettasse coll'offerta di cariche cospicue, volle egli mai rinunciare alla Dateria per tema che il suo successore facesse prevalere le massime del Pontefice. Morto poi Innocenzo XII nel 1700, venne il Panciatichi proposto in conclave al pontificato, ma non riuscì, perchè si temette che ei fosse per essere troppo ligio a Cosimo III granduca di Toscana. Fu eletto invece il cardinale Albani (Clemente XI) il quale offrì replicate volte al Panciatichi la carica di Segretario di Stato, che egli però costantemente rifiutò, allegando a scusa la età avanzata che non gli permetteva di sostenere sì grave ufficio. Morì in Roma nel 1718 in età di 89 anni.

FRANCESCO RIDOLFI (1642).

Trovo nella *Storia degli Scrittori Fiorentini* del Negri che il Ridolfi, membro dell'Accademia della Crusca, scrisse pregiati componimenti letterari mentre era al servigio del Cardinal Chigi legato di Ferrara e del Cardinal Pignatelli arcivescovo di Napoli. Corresse inoltre il libro dell'*Ammaestramento degli Antichi* di fra Bartolomeo da S. Concordio, riducendolo alla vera lezione col riscontro di più testi a penna, e nel 1666 pubblicò un commento al *Pattaffio* di Brunetto Latini.

CONTE FERDINANDO DEL MAESTRO (1642).

Sebbene non vivesse che soli 31 anni, pure ebbe tempo d'acquistarsi nome di buon letterato e godette la stima del Principe Leopoldo de' Medici, cui servì in qualità di gentiluomo di camera, come anche quella dei dotti che alla sua

corte convenivano per ogni parte. A 27 anni era consolo dell'Accademia Fiorentina, dinnanzi alla quale recitò parecchie orazioni, e altre pure ne scrisse in morte di illustri personaggi. Di più corresse assieme a Carlo Dati l'edizione delle opere di Monsignor della Casa fatta per cura del Menaggio, il quale in molte sue lettere fa grandi elogi di questo coltissimo giovane Fiorentino.

CONTE GALEAZZO FONTANA (1695).

Il Tiraboschi nella sua *Biblioteca Modenese* lo dice « uno de' più felici coltivatori e uno insieme de' più solleciti promotori de' buoni studi che questa Città avesse ne' primi cinquant' anni di questo secolo (XVIII). » Egli era assiduo frequentatore dell'Accademia letteraria che tenevasi quì in Modena in casa del Marchese Orsi e fu amico del Muratori e del Martelli; quest' ultimo anzi gli dedicò la sua tragedia *Il Perseo* con una lettera piena di espressioni le più lusinghiere. I suoi lavori che si hanno alle stampe, sono I. un' Azione Accademica che ha per titolo: *Lo Stabilimento della Monarchia di Costantino Augusto il Grande,* rappresentata dagli alunni del Collegio l'anno 1727. II. *Rime* in gran copia sparse in varie raccolte. Grande è pure il numero de' suoi componimenti in prosa o in versi che rimasero inediti, e che dopo la sua morte passarono nelle mani del Conte Francesco Fontana suo parente.

MARCHESE GIROLAMO CARANDINI (1697).

Dal marchese Paolo Carandini e dalla Marchesa Francesca Graziani nacque Girolamo in Modena nel 1688. Datosi fino dagli anni giovanili all'esercizio di ogni più rara virtù, raggiunse sì alto grado di cristiana perfezione, da meritare

che il Padre Giuseppe Maria da Sassuolo, Cappuccino, ne scrivesse la vita proponendolo come modello alle persone del suo ceto. Il Tiraboschi dice aver egli coltivato molto felicemente la poesia ed aver lasciato buon numero di rime manoscritte da lui recitate nell'Accademia letteraria istituita dal Marchese Orsi, della quale egli pure era uno dei più assidui frequentatori. Il Carandini morì santamente, come era vissuto, nella giovane età di 31 anni ai 29 di Settembre del 1719.

CARDINALE GIUSEPPE LIVIZZANI (1698).

Nacque in Modena ai 20 di Febbrajo del 1688. Recatosi a Roma nel fior degli anni ed acquistatasi la protezione del Cardinal Renato Imperiali, fu per mezzo suo raccomandato al Pontefice Clemente XII, il quale, conosciutine i pregi, dalle minori cariche lo promosse man mano fino al grado di Segretario della Congregazione concistoriale, indi del Sacro Collegio. E Benedetto XIV dopo averlo nominato Segretario de' memoriali, ufficio che il Livizzani disimpegnò colla universale soddisfazione, gli conferì nel novembre del 1753 la dignità cardinalizia confermandolo nella sua carica col titolo di pro-segretario. Giuntane la nuova a Modena, il Collegio, superbo di averlo avuto ad alunno, volle festeggiare la sua promozione al Cardinalato con un'Accademia letteraria in suo onore, il che si praticò poi sempre in simili occasioni anche per l'avvenire. Ben poco però godette il Livizzani della meritata onorificenza, chè soli 4 mesi appresso veniva colto da morte in Roma nell'età di 66 anni. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa de' Santi Vito e Modesto, di cui era titolare.

CONTE GASPARE CERATI (1705).

Intorno a questo dottissimo personaggio scrissero il nipote Conte Antonio nell'*Elogio di Mons. Gaspare Cerati*, il Fabroni nella sua *Historia Accademiae Pisanae*, il Lastri nelle *Novelle letterarie* e finalmente il Pezzana nella *Continuazione delle memorie degli scrittori e letterati Parmigiani*. Ecco in breve le principali vicende della sua vita. Il Conte Gaspare Cerati nacque in Parma ai 21 di Gennaio del 1690. Rimasto fino a 15 anni nella casa paterna, veniva in tale età inviato a compiere e perfezionare la propria educazione in questo Collegio retto allora dal benemerito sacerdote Sassarini e celebratissimo per tutta Italia, come attesta anche l' ultimo degli autori citati. Ascrittosi in seguito all'ordine dei Preti dell'Oratorio di Roma, esercitò per qualche tempo le funzioni di Bibliotecario della Chiesa Nuova dei Filippini in quella città, finchè nel 1732 venne nominato Ajo dell' Infante D. Carlo di Borbone succeduto all' ultimo dei Farnesi nel Ducato di Parma. Ma scoppiata non molto appresso la guerra in Italia, alla quale prese parte lo stesso Infante, il Padre Cerati accomiatatosi dal suo allievo fece ritorno alle case del suo ordine. Poco però vi rimase, chè essendogli stata offerta nell' anno seguente dal Granduca Gian Gastone de' Medici la carica di Provveditore dello Studio di Pisa, egli di buon grado l' accettò e seppe poi sostenerla col massimo decoro, sebbene il presiedere un istituto di tanta importanza, qual si era allora l' Ateneo Pisano, fosse cosa di non poca difficoltà. Mai pago però del suo sapere, il Cerati chiese dopo qualche tempo, ed ottenne dal Granduca il permesso d'intraprendere un viaggio d' istruzione nei principali Stati d' Europa onde studiarne le leggi ed i costumi. E prezioso fu infatti il tesoro di cognizioni che egli riportò dalla sua biennale escursione in Francia, in Inghilterra, in Austria e ne' Paesi Bassi, accolto ovunque con onore dalle Corti e dai dotti e ascritto alle principali Accademie di Parigi, Londra e Berlino. A provare poi il gran numero di relazioni che egli con-

trasse durante quel viaggio abbiamo il fatto che da quell'epoca il suo carteggio annuale, come scriveva egli stesso al Lastri, « non andava a meno di seicento lettere, tra le quali nessuna delle oziose. » E che veramente la dottrina sua fosse, son per dire, enciclopedica vien dimostrato da ciò, che egli era consultato dai cultori di ogni ramo del sapere. Teologi, filosofi, matematici, giuristi, storici e fin anco medici e anatomici a lui ricorrevano per consiglio e sottomettevano al suo giudizio le opere loro. Valga per tutti l'esempio del Montesquieu, il quale prima di pubblicare il suo famoso trattato « *L' Esprit des Lois* », così scriveva al Cerati: « Je forme le projet d'aller quelque jour à Pise pour corriger chez vous mon ouvrage, car qui pourrait le mieux faire que vous? où pourrais-je trouver des jugements plus sains?.. » Ma sgraziatamente quest'uomo sì sapiente null'altro tramandò ai posteri che una *Dissertazione sull' innesto*, la quale per altro lo dimostra versatissimo nella storia naturale ed un *Racconto del viaggio da Parma a Milano e di là al Lago Maggiore*, stampato dopo la sua morte che avvenne a' 16 di Maggio del 1769.

CONTE CARLO CERATI (1706).

Di questo patrizio Parmigiano narra lo storico Pezzana che fu uomo dotto specialmente in giurisprudenza ed in politica, e che lasciò gran rinomanza di sè a Piacenza, a Milano ed a Vienna, ove sostenne *uffici primari*.

CONTE OTTAVIO BAJARDI (1707).

Il Conte Ottavio Bajardi nacque in Parma l'anno 1694. Abbracciato lo stato ecclesiastico, fu nominato dapprima canonico di quella Cattedrale, poi stabilitosi in Roma fu eletto successivamente Referendario di segnatura, Governatore di Benevento e Consultore de' sacri riti. Visse anche qualche anno alla corte di Elisabetta Farnese Regina di Spagna, indi ritornato in Italia aderì all'onorifico invito di Carlo di Borbone Re di Napoli il quale lo destinava ad illustrare gli oggetti antichi che andavansi estraendo dagli scavi di Ercolano, ufficio al quale era annesso un lauto assegno e il necessario corredo di libri. Messosi all'opera, pubblicò dopo un quinquennio cinque volumi del *Prodromo delle antichità di Ercolano,* opera piena di erudizione, ma che non soddisfece punto ai desideri del sovrano e dei dotti, diffondendosi in essa l'autore nel raccontare la vita di Ercole o nel descrivere le antiche misure persiane, babilonesi, egizie etc., ma senza venir mai al concreto. Di quì lamenti e rimproveri al Bajardi, il quale, a compenso, si diede a stendere il Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati nella città di Ercolano dal principio degli scavi fino allora, lavoro che diede in luce due anni dopo la pubblicazione del Prodromo. Partito poi il Re Carlo da Napoli nel 1759, il Bajardi abbandonò anch'esso quella città per far ritorno a Roma, ove gli fu conferito nel 1761 il titolo di Arcivescovo di Tiro, e tre anni appresso morì.

RODOLFO PIO DI SAVOJA (1709).

Nato in Carpi circa il 1702 coltivò con amore gli studi letterari e tradusse in versi sciolti la *Batracomiomachia* di Omero. Radunò pure in casa sua un' Accademia di arti cavalleresche, frequentò quella detta *degli Apparenti* e fu

primo e perpetuo Vice-Custode della Colonia Arcadica fondata in Carpi nel 1727 coll' appellativo di *Gabelia*. Morì nel Marzo del 1748.

CONTE GIO. BATTISTA SOTTOVIA (1710).

Nato in Mantova l'anno 1697 fu buon cultore della patria letteratura e profondo conoscitore delle lingue latina ed ebraica. Il Volta afferma che « questo Cavaliere ha goduto a giusto titolo il credito di uno dei più dotti Mantovani del suo tempo. » Dei molti suoi scritti non diede alle stampe che alcune brevi cantiche in terza rima pubblicate nel 1748. Morì il giorno 9 di Aprile del 1766.

CONTE NICOLA TACCOLI (1710).

Nato in Reggio nel 1690 vestì l'abito ecclesiastico e nel 1731 fu nominato Priore della Chiesa di San Giacomo in quella città. Ricercatore indefesso di notizie storiche riguardanti la sua patria, ne fornì materia a un'opera in tre grossi volumi intitolata *Memorie storiche di Reggio di Lombardia*. Il qual lavoro, sebbene di molta importanza per la copia di notizie che esso racchiude, avrebbe però assai maggior pregio se non vi regnasse un completo disordine, in causa del quale riesce difficilissimo allo studioso di rintracciarvi quanto a lui può interessare. Il Taccoli scrisse ancora altre opere minori e morì nel 1727.

CONTE FILIPPO GUICCIARDI (1711).

Dal Conte Giovanni Orazio Guicciardi e dalla Contessa Isabella Cassoli nacque Filippo in Reggio a' 17 di Agosto del 1704. Uscito dopo sette anni di educazione dal Collegio nostro dimorò qualche tempo in Reggio presso il fratello Conte Michele canonico di quella Cattedrale, indi chiamato a Vienna dal padre, che colà trovavasi in qualità di inviato del Duca Rinaldo, si arrolò nel 1723 nelle milizie imperiali e in cinque anni ottenne il grado di capitano. Scoppiata poi nel 1737 la guerra fra l'Austria e la Turchia, il Guicciardi vi prese parte come aiutante del Principe ereditario degli Stati Estensi, che per sua istruzione era andato a militare sotto le insegne imperiali e che, terminata la prima campagna, fu poi dal Guicciardi stesso accompagnato fino a Modena. Ritornato questi al proprio reggimento, giunse in tempo per combattere contro i Turchi a Peterwaradino e a Grozka, finchè, conchiusa la pace a Belgrado, fu mandato ostaggio a Costantinopoli, nel qual tempo scrisse una *Storia della Turchia*, rimasta inedita, in cui fa una minuta descrizione degli avvenimenti dei quali era stato testimonio o parte. Ripreso quindi il servizio militare, combattè nella battaglia di Velletri, in cui riportò una grave ferita al braccio sinistro, e finita la guerra, venne nominato Governatore della Croazia e della Schiavonia, indi promosso al grado di Generale. Più tardi essendo riuscito a sedare un grave tumulto insorto nel generalato di Waradino, Maria Teresa in benemerenza de' suoi molti ed importanti servigi e secondando forse un desiderio da lui espressole, gli assegnava il comando di un presidio in Italia col titolo di Tenente Maresciallo delle armi imperiali. Ma dopo qualche anno stanco il Guicciardi della vita militare si ritirò a vita privata in Reggio, ove morì il giorno 10 di Novembre del 1786.

CONTE FERDINANDO MOLZA (1712).

Nacque a S. Germain presso Parigi, ove il Marchese Carlo suo padre viveva da molti anni addetto alla corte dello spodestato re d'Inghilterra Giacomo II Stuart, che colà aveva ritrovato un asilo sotto la protezione di Luigi XIV. Fino a 13 anni il giovine Ferdinando ebbe comune la educazione col figlio di quel principe sventurato, vogliam dire con Giacomo III, detto il *pretendente*, ma giunto a tale età, essendosi in lui risvegliati precoci ardori guerreschi, il padre credè opportuno d'inviarlo a Modena e di affidarlo al Collegio nostro pel compimento di sua educazione. Quivi, sedati i bollori giovanili, attese con cura agli studi e contro ogni previsione concepì il proposito di abbracciare lo stato sacerdotale. Così fece infatti, e in lui la Chiesa acquistò un ministro modello per zelo e pietà. Aggregato al Capitolo della nostra Cattedrale veniva in seguito nominato Arciprete di Carpi, carica alla quale erano allora annessi moltissimi privilegi propri della dignità vescovile. Ma ardendo in quel tempo la guerra nei dintorni di quella città, nè essendogli perciò possibile di prender possesso della sua carica, Monsignor Molza cedette all'invito di Giacomo III, il quale, memore del suo compagno d'infanzia, lo volle con sè a Roma, ove dimorava, e lo ricolmò di ogni gentilezza. Ridonata poi la pace all'Europa col trattato di Acquisgrana, il Molza non tardò a recarsi alla sede assegnatagli per esercitarvi le pastorali funzioni e per molti anni fu la delizia del suo gregge. Ma essendogli stata offerta in seguito la carica di Gran Cancelliere degli studi della Università Modenese, egli abbandonò Carpi e prese stanza di nuovo in Modena, ove morì poco appresso ammirato e compianto da quanti apprezzavano le sue rare virtù e la singolare gentilezza de' suoi modi. Nè fu piccolo onore per lui che il celebre professore di eloquenza Luigi Cerretti gli dedicasse un forbito elogio letto in occasione dell'apertura delle scuole nel 1677 e poscia pubblicato per le stampe.

MARCHESE ALFONSO VINCENZO FONTANELLI (1713).

Dal Marchese Giulio e da Violante Mastellari nacque Alfonso Vincenzo Fontanelli in Modena ai 10 di Aprile del 1706. Prima di lasciare il Collegio egli volle dare un pubblico esperimento del suo profitto e sostenne con plauso universale due dispute accademiche, una sopra temi filosofici e l'altra sopra tre sentenze greche proposte dal celebre Muratori. Poco appresso intraprese un lungo viaggio d'istruzione in compagnia del valente matematico Domenico Vandelli, già suo maestro, e visitò Vienna, Londra e Parigi. Restituitosi in patria con ricco corredo di nuove ed utili cognizioni acquistate, fu spedito dal Duca per affari prima in Germania, poi in Francia, e con piena soddisfazione del medesimo eseguì le missioni affidategli. Fu al suo ritorno che egli si accinse a raccogliere scelti libri antichi e moderni, de' quali in progresso di tempo formò una ricca e preziosa biblioteca. Ma per poco fu lasciato alla vita privata, chè il Duca Francesco III lo nominava nel 1740 Colonnello del Reggimento della Mirandola e l'anno appresso Governatore civile e Comandante del territorio di Massa e Carrara, finchè, richiamatolo a Modena, lo destinava a Commissario generale di guerra e poscia a Membro della Giunta governativa degli Stati Estensi durante la sua assenza dal Ducato, che durò fino al 1748. Ma le grandi occupazioni inerenti a queste cariche elevate non gl'impedirono di attendere alla coltura delle scienze e delle lettere, chè anzi fondò in casa propria un'Accademia storico-filosofica composta dei più insigni uomini della città. Egli però si dilettava più specialmente di poesia e, al dire del Tiraboschi, « era assai colto ed elegante scrittore e degno di andar del pari con molti de' migliori poeti dell'età sua. » Al ritorno del Duca il Marchese Fontanelli venne eletto a presiedere la Biblioteca Estense e a sopraintendere all'erezione dell'Armeria Ducale, come pure fu incaricato di dirigere assieme al Vandelli e al Sabbatini i lavori della nuova strada destinata a mettere in comunicazione Modena con Massa. Finalmente

durante una nuova assenza del Duca egli sostenne i principali uffici civili e militari e morì il giorno 3 di Dicembre del 1777. Oltre buon numero di poesie delle quali fu fatta una bella *Raccolta,* si hanno di lui diverse traduzioni di Tragedie Francesi, un *Trattato sulla falsità degli oracoli antichi,* e un· *Nuovo piano per la scelta e formazione delle Truppe nazionali etc.* opera assai pregevole e che torna molto ad onore del Fontanelli, il quale ideando pel primo il sistema di asseguare ad ogni Comunità il contingente dei soldati da somministrarsi annualmente, diede così il concetto del sistema di coscrizione poscia quasi universalmente adottato.

D. ALFONSO VARANO (1715).

Dalla nobilissima stirpe dei Duchi di Camerino discendeva D. Alfonso Varano nato in Ferrara ai 13 di Dicembre del 1705. Affidato al nostro Collegio in età di 10 anni egli attese a coltivare con assiduo studio lo straordinario ingegno di cui natura eragli stata larga, e fece speciali progressi nella poesia, per la quale sentivasi fin d' allora vivamente inclinato. Ritornato dopo nove anni in patria, vi contiuuò gli studi sì felicemente iniziati, meditando soprattutto le opere dei classici, e poco dopo dava in luce quattro *Egloghe* ad imitazione di Teocrito e di Virgilio, che valsero a far concepire alta stima di lui nel mondo letterario. Alle Egloghe tenner dietro le *Rime giovanili,* cioè, sonetti, pastorali, canzoni petrarchesche, ed altri componimenti di argomento ora sacro ed ora profano, i quali sebbene risentano un po' l' influenza del secolo, vanno però assai lodati per fecondità d' immagini e per purezza di stile. Infaticabile nello studiare e nel comporre il Varano volle provarsi anche nella tragedia, e pubblicò successivamente il *Demetrio,* il *Giovanni di Giscala* e l' *Agnese martire del Giappone.* Anche in questo ramo egli riescì felicemente ed ebbe poi il vanto innegabile di aver sollevata la poesia tragica italiana a quell' altezza di concetti

e a quella severità di eloquio che a tal genere di letteratura si confanno. Ma ciò che valse ad assicurare stabilmente la sua fama furono le *Visioni*, le quali al dire del Monti, giudice senza dubbio autorevolissimo, sono « uno dei più preziosi monumenti della nostra gloria poetica, e meritarono al Varano il nome di vero, incomparabile imitatore di Dante. » Il qual modello non poteva davvero essere più adatto e più opportuno in un periodo di fiacchezza e di sdolcinature qual era quello in cui il Varano stesso viveva. Lode dunque a lui che seppe dare alla italiana letteratura un nuovo e più felice indirizzo. La vita di questo illustre spegnevasi nel Giugno del 1788 in Ferrara.

CARDINALE GIUSEPPE MARIA CASTELLI (1715).

Nato in Milano si dedicò interamente al servigio della Santa Sede, ed avendo esercitato con zelo e saggezza non comuni le cariche affidategli, fra le quali quella di Commendatore di Santo Spirito, fu promosso al Cardinalato da Clemente XIII nel 1759. Dotato di vasta erudizione fu fatto membro di molte congregazioni e prefetto di Propaganda. La sua morte avvenne in Roma nel 1780 e il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo al Corso.

CARDINALE GAETANO FANTUZZI (1719).

In Gualdo villa nel Ravennate nasceva il 1° di Agosto del 1708 il Conte Gaetano Fantuzzi. Compiuti con onore gli studi in questo Collegio e ottenuta nello Studio di Pisa la laurea in legge, passò a Roma ove fu ammesso nello studio di Monsignor Peralta uditore di rota Spagnuolo che lo volle ben presto a suo segretario. Ma Benedetto XIV apprezzando i meriti di quel giovane saggio e diligente,

dopo averlo annoverato tra i prelati referendari, nominava lui stesso Uditore di rota, nel qual ufficio fu molto encomiato per la dottrina e rettitudine de' suoi responsi. Salito poi al pontificato Clemente XIII, il Fantuzzi veniva dal medesimo insignito della sacra porpora ai 24 di Settembre del 1759. Non dimenticò per questo gli studi legali, chè anzi istituì nella propria casa una specie di Accademia, ove recitavansi erudite dissertazioni di diritto civile e canonico. Molto stimato presso il Sacro Collegio il Card. Fantuzzi nel conclave che susseguì la morte di Clemente XIV fu fra i candidati al pontificato e raccolse un certo numero di voti. Morì poco dopo in età di 70 anni.

CONTE GIO. DOMENICO POLCASTRO (1721).

Nato in Padova l'anno 1710, attinse in questo Collegio l'amore alla filologia latina, e divenne in seguito profondo archeologo. Un primo saggio della sua dottrina l'abbiamo nell' *Apologia in difesa del Cavaliere Sertorio Orsato contro le censure dell' autore del Museo Veronese*, cioè del Marchese Andrea Maffei, il quale sosteneva esser supposte le iscrizioni che l'Orsato aveva illustrate come genuine nel suo celebre lavoro *De Notis Romanorum*. Difeso in massima il libro dell'avo suo, il Polcastro vi scorse però imperfezioni e lacune, ond'è che pensò di farvi le debite correzioni ed aggiunte, associandosi per maggior prudenza l'opera di due dotti archeologi, il Mussato e l'abate Gennari. Postisi insieme all'opera corressero infatti e chiarirono le spiegazioni date dall' Orsato, accrescendo inoltre la sua collezione di molte migliaia di sigle inosservate o disperse, e illustrate ancor queste con osservazioni proprie o di altri eruditi, formarono un *Lessico generale dell' ortografia e della lingua numinastico-lapidaria*, la cui pubblicazione avrebbe giovato assai ai cultori di tali studi. Scrutatore indefesso di cose antiche non tralasciò questo dotto Padovano di illustrare quelle risguardanti la patria sua, ma essendo le relative memorie

rimaste inedite, il nipote Conte Girolamo ne trasse soggetto ad una dotta dissertazione che intitolò: *Dell' antico stato e condizione di Padova, suo governo civile e sua religione, popolazione, agricoltura, arti e commercio.* Il Conte Gio. Domenico Polcastro morì in Padova l'anno 1787. Alle sue opere già accennate conviene aggiungere le seguenti, cioè I. *Notizia della scoperta fatta in Padova di un ponte antico con romana iscrizione.* II. *Fasciculus inscriptionum romanarum.*

CARDINALE GIO. OTTAVIO BUFALINI (1723).

Nato a Città di Castello il 15 di Gennaio del 1709, abbracciò la carriera prelatizia e dopo qualche anno fu nominato Governatore di Loreto, poi Nunzio in Svizzera, e finalmente nel 1766 dalla carica di Maggiordomo de' sacri palazzi venne promosso al Cardinalato da Clemente XIII. Morì nell' Agosto del 1782 nella città di Ancona della quale era vescovo da parecchi anni.

CARDINALE ANTONIO CASALI (1725).

Nacque in Roma dalla nobile famiglia de' marchesi di tal nome nel 1714. Entrato in prelatura fu dalle minori cariche promosso man mano fino all' alto ufficio di Governatore di Roma, e poscia sotto il pontificato di Clemente XIV ottenne il cappello cardinalizio. Morì in Roma nel 1787 mentre era Prefetto del buongoverno e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino. Ne celebrò la memoria il Brancadoro nell' *Elogio storico del Cardinale Antonio Casali.*

CONTE CAMILLO POGGI (1726).

Nativo di Carpi fu inviato straordinario della Corte Estense a Madrid nel 1755 e a Vienna nel 1769, indi fu nominato Segretario di Stato e Governatore della Garfagnana. Morì nell'Aprile del 1793.

MARCHESE EMERICO BOLOGNINI (1726).

Questo patrizio Bolognese entrò in prelatura nel 1738, regnando Papa Clemente XII, il quale lo mandò successivamente governatore in parecchie città de' suoi Stati, ove, come attesta il Fantuzzi, « *diede saggio delle sue molteplici virtù e de' suoi egregi talenti.* » Di lui fa elogio anche il Conte Mazzuchelli nella sua opera intitolata *Scrittori d'Italia*, in cui lo dice « prelato di molto credito e soggetto assai illuminato nella Repubblica delle Lettere per la sua erudizione e dottrina. » Del che fa prova un suo dotto lavoro che porta per titolo: *Memorie dell' antico e presente stato delle Paludi Pontine, Rimedi e Mezzi per disseccarle a pubblico e privato vantaggio.* Roma, 1759. — Opera commendata dal Lami nelle sue *Novelle letterarie di Firenze*, non che da parecchi giornali italiani e stranieri.

BRIZIO GIUSTINIANI (1726).

Doge della Repubblica di Genova negli anni 1775-76.

CONTE GIACOMO MOLZA (1727).

Nato in Modena nel 1715, stette otto anni in educazione presso questo Collegio, ove si addestrò specialmente nelle arti cavalleresche. Ne usciva nel 1734 per raggiungere l'armata imperiale del Reno, nella quale entrò col grado di alfiere, e prese parte alla guerra dei 7 anni, che gli offrì occasione di rapidi avanzamenti, pei quali salì poi fino al supremo grado di Tenente Maresciallo. Tornato in patria visse qualche anno in tranquillo ed onorato riposo, finchè la morte lo colpì ai 12 di Novembre del 1792.

MARCHESE G. B. FERRERI DELLA MARMORA (1729).

Nacque in Torino nel 1717. Entrato nell'esercito Piemontese combattè col grado di luogotenente alla battaglia della Madonna dell'Olmo, indi, percorsi i gradi intermedi, giunse fino a quello di Luogotenente Generale conferitogli nel 1774.

CO: FILIPPO FERRERI DELLA MARMORA (1729).

Nato in Torino nel 1719, militò col grado di cornetta dei dragoni del Genevese nella guerra per la successione di Polonia, e si trovò anche alle battaglie di Camposanto e della Madonna dell'Olmo. Nominato poi nel 1760 ministro all'Aja, passò cinque anni appresso quale inviato straordinario in Inghilterra, ove rimase fino all'anno 1767 in cui fu destinato ambasciatore a Parigi. Richiamato in seguito a

Torino veniva eletto Ministro di Stato nel 1771, Vicerè di Sardegna nel 1773 e più tardi Generale maggiore e Cavaliere del supremo ordine dell'Annunziata. Morì nel 1789.

OTTAVIANO DIODATI (1730).

Il Conte Ottaviano Diodati nacque in Lucca ai 5 di Ottobre del 1716. Suo padre, il Conte Lorenzo, uomo politico di gran credito, essendo stato eletto nel 1730 ambasciatore residente presso il Granduca Gian Gastone de' Medici, allogò il giovane quattordicenne in questo Collegio, e ve lo lasciò finchè ebbe terminata la sua legazione a Firenze e una straordinaria missione a Napoli. Reduce in patria nel 1738 riprese con sè il figliuolo, il quale all'età di soli 18 anni veniva chiamato a sedere nel Collegio degli Anziani, d'onde però venne espulso nel 1746 in causa di una rissa che egli ebbe col padre di una giovane da lui amoreggiata. Riammessovi in seguito, ne venne poi per sempre escluso, allorchè, contro il divieto del padre, si unì in matrimonio colla giovine testè mentovata, la quale apparteneva ad una classe troppo inferiore alla sua. Rimasto così inabile ad ogni pubblico ufficio, egli si diede interamente allo studio, applicandosi ad ogni genere di scientifiche e letterarie discipline e coltivando al tempo stesso l'arte del disegno, specialmente l'architettura. Appassionatissimo inoltre dell'arte comica, ne dettò i precetti e compose parecchie tragedie, commedie e operette per musica. Nè basta ancora. Invaghitosi delle nuove dottrine filosofiche che venivano d'oltr' Alpe, e bramoso che queste si propagassero sempre più in Italia, si fece promotore di un' arditissima impresa, qual era quella di riprodurre con tipi Lucchesi l'opera più vasta che fosse stata scritta in quel secolo, vogliam dire l'*Enciclopedia*, volgarizzata e corredata di note e commenti. Egli adunque, formata una società di capitalisti, stipulati i patti coll'editore Giuntini e affidato l'incarico delle note a dotte persone, assunse la

direzione generale dell' opera, e il 10 Giugno 1758 dava in luce il primo volume dell'Enciclopedia portante in fronte la dedica al Senato Lucchese. Insorsero però ben presto ostacoli e difficoltà, quando cioè le dottrine dell' Enciclopedia furono condannate dalla Curia Romana, condanna estesa anche all' edizione di Lucca, sebbene in questa le note attenuassero alquanto la irreligiosità delle dottrine professate nella Francese. Ma non avendo il relativo decreto ottenuto l' *exequatur* dal Senato Lucchese, il Diodati continuò la sua pubblicazione, ommettendo soltanto il frontispizio. Sembra per altro che egli si pentisse in seguito del proprio operato, il che apparisce sia dall'avere egli tralasciata la pubblicazione del supplemento all' Enciclopedia stessa, che nell' edizione di Parigi occupa altri sette volumi, sia dall' aver distrutta, se la tradizione popolare non falla, la raccolta dei rami che avevano servito per l' edizione di Lucca, sebbene gli fosse richiesta con grossa offerta da editori Livornesi. Nè contento di ciò, mancatagli la moglie e i figli, vestì l' abito ecclesiastico, finchè consunto da etisia senile moriva l' 8 di Settembre del 1786.

MARCHESE LUIGI PINDEMONTE (1731).

Padre di Ippolito e Giovanni Pindemonte fu valente nell' arte del dipingere e insieme erudito negli studi archeologici. Il Maffei ne fa encomio in una epistola in versi sciolti a lui dedicata. Di lui si ha alle stampe un opuscolo intitolato: *Sacre antiche iscrizioni lette ed interpretate dal sig. D. Domenico Vallarsi e dimostrate pienamente ideali.* — Verona 1762.

CARDINALE URBANO PARACCIANI (1732).

Questo nobile Romano nacque il giorno 8 di Febbrajo del 1715. Leggesi nei *Fasti del Collegio* che l'alunno Paracciani, compiuto il corso filosofico, studiò legge e teologia ed ebbe la doppia laurea nel 1734. Ammesso in prelatura da Benedetto XIV, fu incaricato successivamente di uffici diversi, finchè nel 1754 fu nominato Uditore di rota, carica che lodevolmente esercitò fino al 1764, nel qual anno gli fu conferito l'arcivescovado di Fermo da Clemente XIII, che due anni appresso lo innalzava alla dignità cardinalizia. La città di Fermo ebbe in lui un pio e zelante pastore che largamente ne promosse la prosperità ed il decoro. Egli vi morì nel Gennajo del 1777 e fu sepolto nella Cattedrale, dove il fratello Gio. Francesco gli eresse poi un monumento.

CARDINALE GIAMMARIA RIMINALDI (1732).

Nacque in Ferrara nel 1718 di famiglia già chiara per gli uomini insigni che ne erano esciti. Dopo essersi applicato allo studio delle leggi, il Riminaldi si dedicò al servizio della Santa Sede, ed ammesso in Curia, seppe co' suoi meriti elevarsi fino al grado di Uditore di rota conferitogli nel 1760. In tale ufficio si acquistò fama di profondo giureconsulto e le sue decisioni pubblicate in Roma sotto il titolo di *Decisiones rotales coram Riminaldo* furono sempre in grande estimazione presso i giurisperiti. Divenuto poi decano della Sacra Rota, fu da Pio VI nominato Cardinale nel Concistoro del 1785. Più tardi egli veniva eletto Presidente della Università Pontificia di Ferrara, la quale non solo ottenne per mezzo suo maggiori privilegi e anche qualche aumento di entrata, ma dalla sua munificenza fu pure arricchita di pregiate pitture, non che di una raccolta di numismi e marmi preziosi. Questo bene-

merito porporato fece dono ancora alla patria Biblioteca di due mila e più volumi, e alla Cattedrale regalò le mezze figure del Salvatore e degli Apostoli, rare opere di Alfonso Lombardi. Morì in Perugia nell' Ottobre del 1789.

CARDINALE MARC' ANTONIO MARCOLINI (1732).

Nato a Fano nel 1721, fu creato Cardinale da Pio VI nel 1777 e morì nel 1782.

CONTE ENEA CAPRARA (1737).

Ciamberlano imperiale e proprietario di un reggimento di fanti austriaco fu nominato nel 1792 Generale comandante delle truppe pontificie, e morì l' anno appresso in Roma in età di circa 70 anni.

CONTE LUIGI BULGARINI (1737).

Il Conte Luigi Bulgarini nacque in Mantova nel 1726. Amico alle muse scrisse buoni versi che pubblicò in varie raccolte, e compose altresì una dotta memoria sull' influenza dei climi sopra gl' ingegni, che recitò nell' Accademia Virgiliana, della quale era membro, e che conservasi tutt' ora manoscritta nell' Archivio della medesima. Fu inoltre uomo assai caritatevole, specialmente verso gli orfanelli, a prò dei quali fondò un Ospizio parte con denari propri e parte con offerte raccolte dalla carità cittadina. Ond' è che la sua memoria restò cara e benedetta nell' animo di tutti i buoni. La morte lo colpì in Mantova l' anno 1805.

CONTE GAETANO CERATI (1737).

Il Conte Gaetano Cerati nacque in Parma l'anno 1730. Affidato dapprima al Collegio nostro, passò poi più tardi in quello de' Somaschi in Verona e finalmente nel Collegio dei Nobili in Parma, ove ebbe termine la sua educazione. Rientrato nella casa paterna, l'abbandonò ben presto per entrare nel Monastero di S. Benedetto, del quale divenne poscia Priore. Aveva egli preso fin d'allora grande dimestichezza coi classici italiani, greci e latini, non tardò a farsi dotto nelle scienze sacre, nessuna maraviglia quindi che ei fosse assai stimato in Parma e fuori. E di molto sarebbesi accresciuta al certo la sua fama, se una straordinaria modestia non lo avesse indotto a tener nascosta fino alla sua morte una pregiatissima versione della *Genesi* in terza rima, opera alla quale Cesare Lucchesini, storico e latinista di gran vaglia, non si perita di attribuire « il primo luogo tra que' poemi del secolo decimottavo che epici in qualche modo si possono chiamare e che agli altri pregi uniscono la purità della lingua. » Dopo parecchi anni di vita austerissima il Padre Gregorio (chè tale fu il nome assunto dal Cerati entrando nell'ordine Cassinese) veniva destinato ad occupare la sede vescovile di Piacenza. Tale promozione però, anzichè gradita, tornò a lui spiacevolissima, ripugnandogli assai di esser tolto alla quiete della sua cella; ma non per questo usò egli minor zelo (da alcuni anzi riputato eccessivo) nell'esercizio dell'apostolico ministero. Infatti egli fondò parecchi ospizi, ampliò il seminario, istituì conferenze ed accademie per gli ecclesiastici e fu talmente caritatevole verso i poveri da privarsi fino del necessario. Morì in Piacenza nel Febbrajo del 1807.

CARDINALE GUIDO CALCAGNINI (1737).

Nacque di nobilissima famiglia Ferrarese nell'Aprile del 1725. Compiuti regolarmente i suoi studi in questo

Collegio, entrò in prelatura, indi, percorsi i primi gradi della medesima, fu preconizzato nel 1764 Arcivescovo di Tarsi, e nello stesso anno fu mandato Nunzio a Napoli; ma in causa delle dispute giurisdizionali fra quella Corte e la Santa Sede tardò molto ad avere pubblica udienza. Di ritorno a Roma esercitò per qualche tempo le funzioni di maestro di camera, finchè nel 1776 Pio VI lo insignì della sacra porpora, nominandolo al tempo stesso vescovo della diocesi di Osimo e Cingoli, ove morì dopo 11 anni di zelante episcopato. Di lui ci restano una *Dissertazione sulla patria podestà* edita in Roma nel 1728 e un' *Epistola* al Clero e Popolo della sua diocesi.

MARCHESE ACHILLE TACCOLI (1738).

Nato in Modena l' anno 1764, entrò come volontario nelle truppe estensi sotto Francesco III, e di grado in grado fu promosso fino a Colonnello proprietario del Reggimento nazionale della Mirandola. Più tardi venne nominato Gentiluomo di Camera e Governatore di Brescello e Gualtieri. Dal Duca Ercole III poi ebbe la carica di Sopraintendente della Zecca e dei fabbricati e giardini ducali, e fu inoltre eletto Consigliere di Stato e General maggiore. Per ultimo nel 1800 veniva destinato a Governatore delle armi della Città e Cittadella di Modena. Morì ai 12 di Ottobre del 1806.

MARCHESE TOMMASO CALCAGNINI (1739).

Nativo di Ferrara entrò al servizio di D. Filippo Duca di Parma, il quale lo nominò suo Gentiluomo di Camera ed Esente delle Guardie del Corpo, dal qual grado passò poi successivamente fino a quello di Colonnello. Grande

amico del Ministro riformatore Dutillot e caldo fautore delle sue idee, cadde colla caduta di quest' ultimo, e fu allontanato da Parma. Richiamatovi in seguito dall' Infante D. Ferdinando successore a D. Filippo, veniva eletto Generale comandante della città e del ducato, ma poi, morto l'Infante e occupato lo Stato dai Francesi, egli si ritirò a vita privata e morì nel 1814.

CONTE PAOLO EMILIO CAMPI (1743).

Nato in Modena il 6 di Aprile del 1729, sortì da natura una non comune inclinazione alla poesia, la quale si manifestò in lui fino da' suoi anni giovanili trascorsi in questo Collegio. Diretto dal valente professore Giuliano Cassiani, il giovane Paolo Emilio dava già assai buone speranze di sè, quando dal Collegio fece ritorno alla propria famiglia. Nè queste speranze andarono deluse, chè non tardò molto il Campi ad acquistarsi fama di buon poeta, specialmente tragico. Il suo primo lavoro fu un poemetto allegorico, tutt' ora inedito, intitolato *La Ninfa Fontaniera,* che gli fu ispirato da una forte passione d' amore non corrisposto per una giovine Marchesa Fontanelli, e che, al dire del suo biografo, non manca dei pregi di una buona poesia. Seguirono altri componimenti lirici in buon numero, alcuni dei quali si trovano sparsi nelle raccolte, altri furono pubblicati a parte, e altri infine rimangono tutt' ora inediti. Ma più che colle liriche il Campi si acquistò fama colle sue tragedie, le quali, avuto riguardo al tempo in cui furono composte, hanno realmente un merito considerevole. Sono queste la *Bibli* e il *Woldomiro* ossia *La Conversione delle Russie.* La prima fu rappresentata nel 1773 al Teatro di Corte per tre sere consecutive con esito veramente straordinario, e l' anno seguente venne impressa coi Tipi Soliani preceduta da una dotta prefazione dell' autore sulla tragedia in genere. Questo lavoro ottenne inoltre l' approvazione dei più illustri letterati di que' tempi. Il Woldomiro poi venne in

luce nel 1783, e fu dal Campi dedicato a Caterina II Imperatrice delle Russie, che accettò l'omaggio del poeta modenese. Questa seconda tragedia, sebbene molto riputata anch'essa, è però inferiore alla prima nella condotta e nel dialogo. Il 24 di Gennajo del 1776 Modena perdeva nel Campi un ottimo cittadino e un valente letterato.

GAUDENZIO VALOTTA (1743).

Nativo di Brescia fu da Francesco III eletto Governatore di Garfagnana, provincia che egli resse con tanta saggezza, da meritare che i suoi amministrati, in segno di gratitudine, gli erigessero un busto in marmo. In seguito egli fu promosso a più alte cariche, fu cioè progressivamente nominato Consigliere di Stato, General maggiore, Ministro intimo di gabinetto e Presidente del Consiglio di Economia. Fra i manoscritti posseduti dal March. Cesare Campori, uno ve ne ha inedito del Valotta che porta per titolo: *Promemoria per li Sovrani della Comunione di Roma del MDC.* — Luglio 1776.

CONTE ANTONIO CERATI (1748).

Il Conte Antonio Cerati ultimo di questa illustre famiglia Parmigiana nacque nel 1738 in Vienna, ove il padre trovavasi in qualità di Reggente per le Provincie Lombarde. Al loro ritorno in Italia il giovinetto Antonio venne posto in educazione in questo Collegio, del quale serbò sempre la più grata rimembranza. Dapprima egli ebbe in mira di diventare uomo politico, anche per secondare i desideri del padre, e anzi nel 1771 scrisse un opuscolo contro il Ministro Dutillot, ma poi conosciutosi poco idoneo in questo ramo, si diede tutto agli studi filosofici e letterari.

Fra i molti lavori, che andò successivamente pubblicando per le stampe, meritano speciale menzione i suoi *Elogi*, quelli specialmente di Monsignor Gaspare suo zio, dell'Infanta Isabella di Spagna e di Monsignor Tarasconi, i quali sarebbero anche maggiormente apprezzati, se lo stile non fosse un po' troppo ricercato ed enfatico. Senza questa pecca ritiene il Pezzana che non gli sarebbe mancata la fama di principale elogista de' suoi dì. Quanto alle sue poesie furono lodate, specialmente in Toscana, le *Ville lucchesi*, dove il poeta celebra le lodi di quella piccola Repubblica. Scrisse pure con molta spontaneità versi berneschi e aveva anche posto mano a un poema eroicomico, che poi non condusse a compimento. Il Cerati sostenne inoltre la carica di Presidente generale dell'Università Parmense, ed altri uffici, che erangli state offerti, rifiutò, tra i quali l'insegnamento del diritto pubblico nell'Università di Palermo e la carica di Consigliere presso la Corte imperiale di Genova. Morì in Parma ai 20 di Settembre del 1816.

MARCHESE LUIGI MAINERI (1748).

Negli *Avvisi* di Genova del 20 Luglio 1793 leggesi l'annunzio della morte di questo patrizio Genovese, accompagnato da un cenno biografico, dal quale apprendiamo che il Maineri, nato nel 1734, fu scrittore assai purgato ed elegante in verso ed in prosa, e al tempo stesso attivo promotore di miglioramenti e progressi nell'agricoltura. Trovo poi nel *Giornale Ligustico* (1875) che il Maineri scrisse anche una dotta memoria intorno all'ampliamento del porto di Genova, che andò perduta.

CONTE BONAVENTURA GARDANI (1749).

Nato in Mantova nel 1739, fu eletto Generale dell'artiglieria nazionale dello Stato Mantovano, e nel 1791 fu nominato membro dell'amministrazione di esso Stato e preposto in modo speciale al ramo della pubblica istruzione. Si dilettò anche di poesia, e alcune ne scrisse per l'apertura dell'Accademia Mantovana nel 1775.

CONTE RAIMONDO DI VILANA-PERLAS (1749).

Nato a Vienna, fu Consigliere intimo, Membro del Supremo Tribunale di Giustizia e Commissario imperiale di tutti i paesi ereditari austriaci. Morì in età di soli 33 anni Presidente del Consiglio per le cose di Spagna a Vienna. Nei *Fasti del Collegio* leggesi che l'imperatore Giuseppe II nella visita che fece nell'anno 1768 al Collegio nostro, osservando il ritratto del Vilana-Perlas, disse: « Quello era un bravo Ministro! »

MONSIGNOR FILIPPO SARDI (1749).

Ne' suoi anni giovanili scrisse buoni versi, poi datosi allo stato ecclesiastico, venne da Pio VII nominato Arcivescovo di Lucca sua patria. Fu questo Prelato, secondo attesta lo storico Cesare Lucchesini, « rispettabile per santità di vita, zelo, dottrina e instancabilità nell' esercizio dell'apostolico ministero in così lungo e travaglioso episcopato. »

MARCHESE ALFONSO COCCAPANI (1749).

I pregi di questo elegante e brioso poeta Modenese sono ben delineati nella iscrizione funebre che leggesi sulla sua tomba nel santuario della B. V. in Fiorano e che noi quì riportiamo:

HIC SITVS EST.
ALPHONSVS ALOISII FIL. COCCAPANIVS
VIR INGENIO ET ERVDITIONE PRAECELLENS
SCRIPTOR PROSA ORATIONE ET VERSV PRAESERTIM JOCOSO
MAGNAM LAVDEM ADEPTVS
INTERPRES TRAGOEDIAR. SELECTIOR. GALLICARVM ELEGANTISSIMVS
QVEM
COLLEGIA PRIMARIA LITTERATORVM
PER ITALIAM SODALES COOPTARVNT
VIXIT ANNOS LXX
FRVGI COMES MODESTVS
DECESSIT V. NON. OCTOB. ANNO MDCCCVIII.

MARCHESE GIO. BATTISTA AYROLI (1750).

Doge della Repubblica di Genova nel biennio 1783-84.

TROILO VENTURI (1751).

Ebbe i natali in Parma in sul cominciare dell' anno 1741. Mentre era ancora alunno di questo Collegio compose una canzone, che venne inserita in una Raccolta di rime pubblicata per l' assunzione alla sacra porpora di Mons. Giuseppe Maria Castelli già allievo del Collegio stesso, ed un sonetto

suo si trova pure in altra Raccolta dedicata al Cardinale Fantuzzi. Compiuta la prima educazione, il Venturi fissò sua dimora in Firenze, ove sotto la scorta del dotto Giovanni Lami fece accurati studi giuridici, politici e letterari; indi, restituitosi in patria, il Duca Ferdinando, allora regnante, lo eleggeva a suo Consigliere privato, e lo avrebbe anche nominato Ajo del principe ereditario, se egli, prevenuto, non si fosse scusato dall'accettare quell'incarico. Nel Febbrajo poi del 1787 il Venturi, che godeva già l'intera fiducia del Sovrano, veniva dal medesimo eletto alla suprema carica dello Stato con grande soddisfacimento del popolo, che lo aveva in alta considerazione. Senonchè piacendo al Duca di fare anche le parti del Ministro, nè ciò garbando punto, come era naturale, al Venturi, si ritirò questi provvisoriamente dal Ministero allegando motivi di salute, nè per quante istanze gli facesse il Duca in appresso, gli riuscì mai d'indurlo a riprendere anche temporariamente le redini del Governo. Tutto dedito agli studi passò così il restante della sua vita, che si spense il 20 di Gennajo del 1814. Conservansi manoscritte alcune sue dissertazioni, poesie, iscrizioni latine e traduzioni, delle quali dà l'intero elenco il più volte citato Pezzana, continuatore delle *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani* del Padre Ireneo Affò.

GIROLAMO ASCANIO MOLIN (1752).

Girolamo Ascanio Molin nacque in Venezia agli 8 di Novembre del 1738. In Collegio si fece onore nelle pubbliche accademie, che con molto profitto degli alunni tenevansi in vari tempi dell'anno, e specialmente primeggiò in quelle di argomento letterario. Ritornato in famiglia, proseguì a coltivare quell'ingegno di cui natura avevalo a dovizia fornito, e si dedicò interamente ad illustrare i fasti splendidissimi della sua patria. Cominciò col volgarizzare l'importantissima *Storia della Repubblica Veneziana*

del Senatore Andrea Morosini, poi diede in luce una preziosa *Raccolta di orazioni, elogi e vite scritte da letterati veneti patrizi in lode di dogi, e di altri illustri personaggi*, tradotte in gran parte assai felicemente dal latino. Questa raccolta è preceduta da una dotta prefazione intorno al metodo più adatto per tessere la vita degli uomini illustri. Ma le sue opere storiche più vaste giacciono tuttora inedite, e sono: la *Storia della Veneta Repubblica nei cinque lustri che precedettero la sua caduta*, e il *Quadro delle magnanime azioni pubbliche e private, nelle quali si distinsero i Veneziani dal nascere sino al tramontare della Repubblica.* Amico altresì delle Muse il Molin, oltre ad una Raccolta di poesie liriche, pubblicò tre poemi epici, cioè: I. *Federico il Grande* ossia *la Slesia riscattata*, II. *Venezia tradita*, III. *La Strage degli innocenti*, il primo de'quali composto di ben quaranta canti fu molto lodato dal Denina nelle sue *Accademiche Relazioni Berlinesi.* Non tacerò poi di un altro titolo di lode acquistatosi da questo illustre patrizio col trasformare il suo palazzo in un tempio sacro alla scienza ed alle arti. Ricchissima invero è la collezione di quadri, statue, incisioni e specialmente di medaglie e oggetti relativi alle scienze naturali, che si ammira in quel prezioso museo. E neppure tacerò delle pubbliche cariche da lui con ottima riputazione sostenute, fra le quali quella di Avvogadore del Comune, d'Inquisitore di Stato e di membro del Supremo Consiglio dei X. Morì in Venezia nel Marzo del 1815.

MARCHESE CAMILLO SPRETI (1752).

Nato in Ravenna ai 14 di Febbraio del 1743, escì dal Collegio nostro dopo un regolare corso di studi, dotato di una soda istruzione e risoluto anch'egli, come il Molin, di dedicarsi al nobile scopo di illustrare le glorie e i monumenti della sua città natale. Nè fallì al saggio divisamento, chè non appena fu di ritorno da una non lunga escursione a

Malta, sede dell' ordine al quale era ascritto, intraprese la traduzione di un' antica Storia di Ravenna scritta in latino da Desiderio Spreti suo antenato, aggiungendovi note e commenti, e facendola seguire da una serie di ben cinquecento iscrizioni parte copiate dai marmi e parte riportate da antichi manoscritti. Poscia nel 1804 pubblicò un *Compendio storico sull' arte di comporre i mosaici colla descrizione degli antichissimi mosaici Ravegnani,* e finalmente nel 1822 diede in luce le sue importanti *Memorie intorno ai dominj e governi della città di Ravenna,* per tacere di altri lavori di minor conto. Lo Spreti sostenne inoltre pubbliche cariche, e molte, che erangli state offerte, rifiutò per non sottrarre troppo tempo a' suoi studi. Nel 1814 ospitò nel proprio palazzo il Pontefice Pio VII reduce ai proprii Stati, il quale, appena giunto a Roma, lo nominava Consultore della legazione di Ravenna nelle cose civili e criminali. Questo benemerito letterato morì nel 1830 in Ravenna nella grave età di 87 anni.

CARDINALE BENEDETTO NARO (1752).

Benedetto Naro trasse i natali da nobilissimi genitori in Roma ai 20 di Luglio del 1744. Dedicatosi alla vita ecclesiastica, fu da Pio VI destinato a parecchie cariche prelatizie, e da Pio VII venne creato Maggiordomo e poscia Cardinale nel concistoro del 1816. Quando poi Leone XII salì al pontificato, cedette al Cardinal Naro l' arcipretura della Basilica di S. Maria Maggiore da lui fino allora sostenuta, a prò della quale il nuovo titolare si mostrò assai generoso, come lo era in genere quando trattavasi di promuovere il sacro culto. Morì in età di 89 anni e fu sepolto nella Cappella del Redentore.

CONTE GIO. BATTISTA MUNARINI (1752).

Nativo di Reggio militò dapprima con onore nella guerra dei 7 anni, indi restituitosi in patria, fu dal Duca Ercole III nominato Governatore di Garfagnana e poscia Ministro delle relazioni estere. Utilissima al Principe e allo Stato fu l'opera del Munarini, uomo dotato di vaste cognizioni, abilissimo nella trattazione degli affari e di fino criterio politico, checchè ne dica il Gorani, storico spesso fallace e partigiano ne' suoi giudizi. Nel 1796 il Ministro Munarini seguì il proprio Sovrano rifugiatosi a Venezia, ma dopo la morte di quest' ultimo, avvenuta nel 1803 in Treviso, ritornò a Modena, ove morì dopo qualche anno.

FERRANTE CITTADELLA CASTRUCCI (1753).

Nacque in Lucca ai 4 di Novembre del 1743. Appena entrato in Collegio incominciò per naturale inclinazione a far rime, nella qual arte ebbe poscia a maestri Giulio Nuvoletti per la poesia latina e Giuliano Cassiani per l' italiana. Ritornato in patria, venne eletto nel 1776 dal Governo della Lucchese Repubblica a far parte di un' ambascieria a Vienna, e colà egli strinse relazione col Metastasio, il quale ne concepì molta stima e gli fu largo d' incoraggiamenti e di lodi. E realmente fu il Cittadella poeta più che mediocre, e commendevole soprattutto per avere schivata la troppa ricercatezza nello stile, difetto nel quale incorse la maggior parte dei suoi contemporanei. Molti versi compose, ma que' pochi solo ci rimangono, che furono dal Canonico Riccardo Trenta raccolti e pubblicati dopo la sua morte, avvenuta nel Dicembre del 1810.

MARCHESE VINCENZO MARIA FROSINI (1757).

Discepolo del celebre Spallanzani profittò assai de' suoi insegnamenti tanto nella filosofia che nella storia naturale. Quanto alla prima scienza mostrò infatti il Frosini di perfettamente possederla, sostenendo nel 1765 una pubblica disputa nella nostra Università sopra 41 tesi filosofiche proposte dallo Spallanzani stesso. Si occupò per altro più specialmente della seconda, e fu egli che fece osservare al maestro il curioso ed interessante fenomeno della riproduzione della testa nelle lumache, dal quale quest' ultimo trasse poi quelle bellissime conseguenze che tanto contribuirono alla sua fama. Il Marchese Frosini morì in Modena, sua patria, nel 1829.

MARCHESE FEDERICO MANFREDINI (1758).

Nacque in Rovigo l'anno 1743. Circa il suo soggiorno in Collegio trovo nelle *Memorie* e *Fasti* del medesimo che nel 1761 egli sostenne una difesa di filosofia in 130 conclusioni dedicata alla Principessa Amalia d' Este, sua protettrice, la quale molto aggradì quest' omaggio. Leggevisi pure che egli fu sempre studiosissimo e che era il migliore di tutti in equitazione. Dal Collegio passò all'Accademia militare di Firenze, ove pure si fece tanto onore, che, uscito appena da quell' istituto, venne scelto dal Granduca Pietro Leopoldo come ausiliario al Colloredo nell'ufficio di Ajo dei giovani Arciduchi Ferdinando e Francesco suoi figli. Allorchè poi quest' ultimo andò a stabilirsi a Vienna, al Manfredini fu affidata per intero l'istruzione dell'Arciduca Ferdinando, mentre venivagli conferito il grado di Colonnello e la carica di Consigliere di Stato. Bramoso egli per altro di cimentarsi in guerra, militò sotto le insegne imperiali contro i

Turchi, e comandò l'avanguardia sotto gli ordini del Maresciallo Landon col grado di Maggior Generale. Terminata la guerra, riprese il suo incarico finchè, salito il suo discepolo al trono, questi lo volle a suo Ministro, carica che il Manfredini seppe sostenere con quella saggezza e prudenza, che era tanto necessaria nei tempi difficilissimi che precedettero l'invasione francese in Italia. In Pistoja ebbe una segreta conferenza con Bonaparte, la quale non riuscì senza utilità per la Toscana, e che bastò a procacciargli la stima di quel grand'uomo, il quale lasciava scritto il seguente giudizio sul Manfredini: « Era uomo savio ed istrutto, vicino alle dottrine filosofiche della rivoluzione, quanto remoto da ogni suo eccesso. Aveva con molta costanza tenuto il fermo contro le pretensioni della Corte di Roma, la quale, non appena fu morto Leopoldo, procacciò tornar a discutere sulle savie deliberazioni di quel gran principe. Era uomo di retto giudizio, stimato generalmente ed aveva un secreto presentimento dell' indipendenza d' Italia. » Quando poi il Granduca Ferdinando ebbe in compenso della Toscana il ducato di Würtzburg, il Manfredini lo seguì in qualità di Ministro Governatore dello Stato. Ma in seguito a una caduta da cavallo essendogli stato consigliato dai medici il ritorno in Italia, si ridusse a vita privata in una sua villa presso Padova, attendendo ad opere di beneficenza e ponendo mano ad una raccolta di stampe e di oggetti d' arte che poi lasciò in eredità alla Chiesa di S. Maria della Salute in Venezia assieme ai suoi beni. Morì l' anno 1829.

CARDINALE ANTON-MARIA FROSINI (1761).

Il Marchese Anton-Maria Frosini vide la luce in Modena agli 8 di Settembre del 1751. Giovane assai fu inviato da Ercole III ministro plenipotenziario alla corte di Vienna per trattarvi di alcuni affari, poscia, compiuto con singolare abilità l' incarico affidatogli, il Frosini andò a stabilirsi

in Roma, e si mise a disposizione della Santa Sede, la quale si valse ben tosto de' suoi servigi, ascrivendolo dapprima alla prelatura di giustizia e poscia destinandolo ai successivi governi di Montalto, Spoleto, Ancona e Civitavecchia. Sopraggiunti gli sconvolgimenti politici, il Frosini si ritirò a Firenze, ma venne poco dopo richiamato a Roma da Pio VII, che lo aveva nominato membro del Supremo Tribunale della segnatura di giustizia. Emigrò di nuovo durante la deportazione del Pontefice, e visitò la Francia e l' Inghilterra, finchè, tornato in Roma dopo la restaurazione, venne nominato Maggiordomo, poi Prefetto de' sacri palazzi, e finalmente nel concistoro del Marzo 1823 ottenne il cappello cardinalizio. Molti uffici egli sostenne durante i pontificati di Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI, e fu ascritto a tutte le congregazioni. La morte lo colse agli 8 di Luglio del 1834 in età di 83 anni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Bonaventura.

MARCH. ANTONIO CARLO DONDI-OROLOGIO (1762).

Ebbe i natali in Padova nel 1751. Fra gli studi che in questo Collegio venne man mano apprendendo, quello che maggiormente lo allettò e al quale dedicò poi l' intera vita, fu la storia naturale, insegnatavi allora dall' illustre Spallanzani, e specialmente la mineralogia, nella quale il Dondi riuscì poscia veramente dotto. Ascritto all' Accademia di Padova vi lesse alcune erudite memorie stampate negli atti dell'Accademia stessa. Pubblicò ancora diversi opuscoli sulla natura de' Monti Euganei, e intorno alle produzioni fossili dei medesimi ebbe clamorose dispute col Padre Terzi Cassinese. Morì in Padova il 23 Maggio del 1801.

CONTE FERDINANDO MARESCALCHI (1763).

Il Conte Ferdinando Marescalchi nacque in Bologna l'anno 1754. In Collegio profittò assai, specialmente nelle belle lettere, e compose due *Azioni Accademiche* rappresentate dagli alunni alla presenza della Corte. Postosi in seguito a capo del partito liberale in Bologna, fu eletto membro, poi presidente del Direttorio esecutivo della Repubblica Cispadana, e fu pure per qualche tempo ministro plenipotenziario a Vienna. Nel 1801 intervenne alla Consulta di Lione, nel 1803 stipulò col Cardinale Caraffa il Concordato tra Napoleone e la Corte di Roma, e più tardi fu nominato Ministro delle relazioni estere pel Regno d'Italia con residenza a Parigi e Conte dell'Impero. Invitato poi nel 1814 da Maria Luigia Duchessa di Parma a coadiuvarla nel governo de' suoi Stati, accolse di buon grado l'onorifico incarico, come pure accettò poco appresso l'ufficio di Ministro plenipotenziario dell'Impero Austriaco in Modena, ove morì nel 1816. Nell'elenco delle opere pubblicate dal noto editore Bodoni trovansi quattro sonetti del Conte Marescalchi da lui composti durante la sua residenza in Parigi. Lasciò inoltre fra i manoscritti una *Storia della Consulta di Lione* e un *Commento a Plutarco.*

MARCHESE GIROLAMO LUCCHESINI (1764).

Trasferitisi in Modena i coniugi Francesco e Maria Lucchesini di Lucca assieme ai figli Girolamo, Giacomo e Cesare, vennero questi, tre anni appresso, affidati al nostro Collegio, allora fiorentissimo. Riserbandoci di parlare del Conte Cesare, storico e letterato di vaglia, diremo prima alcuna cosa dell'illustre Marchese Girolamo nato nel Maggio del 1751. Dotato di precoce ingegno e di vivissimo desiderio di gloria, attese fino dai primi anni con gran lena

agli studi, applicandosi con speciale amore alle scienze fisiche e matematiche sotto la guida dello Spallanzani. È rimasta memorabile negli annali del Collegio la pubblica disputa di fisica, che il Lucchesini sostenne all' età di 18 anni, facendo uso della lingua latina, che egli conosceva già a fondo e parlava con grazia ed eleganza. Dopo aver risposto alle obbiezioni fattegli, il giovane Lucchesini le riassunse tutte ad una ad una, aggiungendone ancora altre che erano state dimenticate, e confutandole alla lor volta, cosa che gli procurò plauso universale e di cui si parlò a lungo in Modena. Ciò viene confermato anche dal Gorani in un suo libro intitolato: *Memoires, secrets et critiques des cours etc.* Termina egli la relazione di questo avvenimento colle seguenti parole « Cette conduite inattendue causa une surprise générale et la memoire s'en conserva à Modène comme d' un événement audessus des forces de l' esprit humain dans un âge aussi tendre. » Chiamato poi lo Spallanzani a Pavia per dettare lezioni di storia naturale in quella celebre Università, il Lucchesini volle seguirlo; ma dopo soli sette mesi che colà dimorava, essendogli pervenuta la notizia della morte del padre, dovette far ritorno in patria, ove continuò i suoi studi in compagnia di alcuni amici che solevano radunarsi in casa sua. Intrapreso in seguito un lungo viaggio attraverso la Francia, l' Olanda, l' Inghilterra e la Germania, fu nella sua dimora a Berlino presentato a Federico II e piacque assai a questo principe, che lo volle alla sua corte e lo ebbe poi sempre nella sua stima e confidenza, trattenendosi seco lui ogni giorno sopra argomenti letterari o politici. Nè in minor conto lo tenne il suo successore Federico Guglielmo, salito al trono nel 1786, il quale anzi gli affidò importanti missioni diplomatiche, che il Lucchesini seppe disimpegnare colla massima diligenza e valentìa. E valga il vero. Inviato egli dapprima Ministro plenipotenziario a Varsavia riuscì, secondando i voti degli oppressi Polacchi contro la prepotenza di Caterina Imperatrice delle Russie, riescì, dico, a conchiudere con grande accorgimento un trattato di amistà fra la Polonia e la Russia nel Marzo del 1790, in virtù del quale, la prima otteneva uno statuto più equo e liberale. Nello stesso

anno questo illustre Italiano prese parte come rappresentante della Prussia al Congresso di Reichembach, dove si stabilirono le condizioni di pace tra l'Austria e la Turchia, e firmò l'anno seguente il relativo trattato al nuovo congresso di Szistowe. Nel 1792 seguì l'esercito Austro-Prussiano nella guerra contro la Francia ed ebbe gran parte nello stipulare le trattative di pace, e l'anno dopo fu mandato ministro a Vienna, ove rimase fino al 1797. Eletto finalmente nel 1802 Ministro plenipotenziario a Parigi, abbandonò nel 1806, questa città dopo la sconfitta delle armi prussiane, non senza essersi adoperato, sebbene indarno, per ottenere meno dure le condizioni imposte dal vincitore, e si ritrasse a Koenisberga presso il suo sovrano. Ma poco appresso, rassegnate le proprie dimissioni, lasciò la Germania e si ridusse in patria, ove dalla principessa Elisa Baciocchi, che vi dominava, fu nominato Maggiordomo di corte. Dopo la restaurazione poi egli visse a Firenze in un tranquillo ozio letterario, finchè la morte lo colse ai 20 di Ottobre del 1823. Il Lucchesini è autore di una pregiata *Storia della Confederazione del Reno*, di quella confederazione, cioè, che egli aveva veduta nascere e crescere sotto i suoi occhi medesimi, mentre era ministro a Parigi. Non è percio a maravigliarsi che questo libro, importante per sè e scritto da un personaggio sì autorevole, sia stato avidamente letto e tradotto in più lingue. Fra gli scritti minori, oltre ad alcuni componimenti poetici in lingua latina, uno dei quali da lui pubblicato mentre era ancora in Collegio, meritano speciale menzione le *Osservazioni sopra alcuni luoghi della Storia d'Italia del signor Botta*, nelle quali l'autore espone alcune gravi mende incorse da quello storico, specialmente riguardo agli avvenimenti, de' quali egli, il Lucchesini, era stato testimonio o parte.

CONTE CESARE LUCCHESINI (1764).

« Io nacqui in Lucca di padre Modenese e di madre Lucchese, e di cinque anni fui condotto a Modena. Di sette

entrai nel Collegio di quella città. » Così il Lucchesini stesso in una lettera ad un amico in Milano. Se non che le frequenti malattie alle quali il giovinetto andava soggetto, indussero il padre a ritirarlo dal Collegio nostro e a collocarlo prima in quello della vicina Reggio, poi nel Nazareno di Roma. Compiuta così la sua educazione e con grande profitto, non tardò molto il Lucchesini ad acquistarsi nome di buon letterato colla pubblicazione di alcuni scritti filologici assai pregiati. Dovette per altro interrompere per qualche tempo gli studi con tanto calore intrapresi per disimpegnare i pubblici uffici dal patrio Senato affidatigli, primo fra i quali fu di recarsi in qualità di ambasciatore a Parigi col mandato di insistere presso il Direttorio Francese affinchè fosse riconosciuta la neutralità della Lucchese Repubblica. Ma per quanta eloquenza ponesse egli in opera, non gli riescì di ottenere alcuna formale promessa. Per cui abbandonò Parigi e fece ritorno in patria, ove fu poi testimonio del poco frutto prodotto dalla sua ambasciata. Più tardi egli fu eletto a far parte della deputazione incaricata di presentare a Napoleone in Bologna la nuova costituzione da lui stesso suggerita o meglio comandata, in virtù della quale la Repubblica di Lucca si assoggettava al governo di un Principe attinente alla famiglia Bonaparte. Finalmente con imperial decreto dato il 27 Giugno 1805 in Bologna il Lucchesini veniva nominato membro del Consiglio di Reggenza, incaricato di assumere provvisoriamente l'amministrazione della cosa pubblica, finchè i principi Felice ed Elisa Baciocchi non avessero preso formale possesso dello Stato. Con ciò egli poneva termine alla vita pubblica per occuparsi esclusivamente de' suoi studi e dar compimento alla sua interessantissima *Storia Letteraria del Ducato Lucchese*, lavoro assai diligente e ricco di pregevoli documenti, il quale venne in luce nell'anno 1831. Scrisse egli ancora moltissime altre opere minori, le quali furono assieme alla *Storia Letteraria* pubblicate in 22 volumi dal Lucchese editore Bertini. Fra queste vanno notate principalmente le *Lettere al Micali sopra alcuni luoghi di Omero*, la traduzione di alcune odi di Pindaro e molti altri scritti sulla greca e latina letteratura, nel

qual ramo era versatissimo. Come pure non va dimenticata l'*Illustrazione delle lingue antiche e moderne procurata nel secolo XVIII dagli Italiani,* opera piena di erudizione, e rivolta al nobile scopo di trarre dall'obblio molti illustri cultori delle lettere, e di far risaltare il primato dell'Italia in questo ramo sopra tutte le altre nazioni.

CRISTOFORO BOCCELLA (1764).

Nato in Lucca nel 1745, fu prima che in questo nel Collegio Lucchese di Bologna. Il Ghedini nel primo e il Cassiani nel secondo lo ammaestrarono con special cura nella poesia per la quale avevano scorta in lui non comune inclinazione. Dedicatovisi poi in seguito quasi esclusivamente, molti componimenti diede in luce, nei quali, ad onta di una certa negligenza causata dalla fervida indole del poeta intollerante di fatica e di lima, si scorge però una felice imitazione dell'Ariosto suo principale modello. I suoi lavori più commendati sono: I. *Gl' imenei festeggiati in Citera,* leggiadra favola composta in occasione delle nozze Orsucci-Lucchesini colla cooperazione dei poeti Cittadella e Franceschi, II. *Partenope sul Lido Etrusco,* azione drammatica per musica rappresentata in Lucca nel 1783 alla presenza di Ferdinando Re di Napoli ospite del Granduca Leopoldo. Volgarizzò pure i tre libri dell' *Arte amatoria* di Ovidio e la *Farsaglia* di Lucano, ma non troppo fedelmente e in uno stile alquanto imperfetto. Assai stimato nel suo paese, il Boccella fu mandato straordinario ambasciatore a Vienna e vennergli inoltre affidate le maggiori cariche della Repubblica. Morì in età assai avanzata.

MARCHESE GIOVANNI PINDEMONTE (1765).

Dal Marchese Luigi Pindemonte e dalla Marchesa Dorotea Maffei nacque Giovanni in Verona l'anno 1751. Fornito da natura d'ingegno, di vivacità e di feconda immaginativa, cominciò prestissimo a far versi e con tanta facilità, che prima ancora uscisse di Collegio, erasi già acquistato nome di buon improvvisatore, esercizio che mai lasciò poi finchè visse. Compiuto il corso regolare degli studi, tornò in famiglia, ma per poco, chè preferendo il soggiorno di Venezia a quello della natìa Verona, non appena libero di sè, andò a stabilirsi in quella città, ove fu ascritto al ceto patrizio dapprima, e poscia nominato membro del Gran Consiglio. Buon cultore degli ameni studi e amante appassionato del teatro, volle tentare la tragedia, ed una infatti ne compose, intitolata *I Baccanali di Roma*, che ottenne gran plauso. Frattanto egli veniva eletto dal Senato Veneto Podestà di Vicenza per l'anno 1788. Ivi però l'essersi egli invaghito di donna già sposa ad altrui gli fu causa di amari guai, poichè denunciato dalla stessa al proprio marito, diresse questi parole poco gentili sulla pubblica piazza al Pindemonte, il quale, cedendo al suo carattere impetuoso ne lo contraccambiava con insulti e percosse. Di quì un formale processo, che finì colla condanna del Pindemonte stesso al carcere per otto mesi, durante i quali egli tradusse in terza rima il poemetto di Ovidio, *I Rimedi di amore,* che pubblicò poi dopo ricuperata la libertà, facendolo precedere da una lettera dedicatoria alla sua bella, in cui con termini molto risentiti l'accusa di incostanza e di tradimento. Nè pago di tale vendetta, volle ancora prendersi soddisfazione dei suoi giudici, e il mezzo gli si presentava facile, essendo già penetrate anche nella Veneta Repubblica idee sovversive dell'ordine di cose allora vigente. Fattosi quindi caporione del partito detto de' patrioti, si diede a censurare apertamente gli atti del Governo, finchè dopo severe ammonizioni, ritenendosi non troppo sicuro sul territorio Veneto, si rifugiò a Parigi, ove pure ebbe a subire un processo come accusato

di complicità nella congiura contro Bonaparte, ma per difetto di prove fu rimandato libero, e anzi poco appresso fu nominato Consigliere di Stato della Repubblica Cisalpina. Ridottosi finalmente in patria vi morì nel 1812. Oltre la summentovata tragedia, il Pindemonte altre ne compose, che in numero di dieci furono pubblicate a Milano nel 1804. Le migliori, dopo *I Baccanali,* sono: *Il Salto di Leucade, I Coloni di Candia, Elena e Gerardo* e *Ginevra di Scozia.* Il Sismondi nella sua Storia della letteratura italiana, sebbene si mostri poco favorevole a questo scrittore, confessa però che egli « sa l'arte di scuotere la fantasia con l'apparato dello spettacolo e di esprimere gli affetti con molta anima e verità. » Il suo stile per altro è assai prolisso, e cade qualche volta nel basso.

MARCHESE IPPOLITO PINDEMONTE (1765).

Fratello a Giovanni, di cui tenemmo ora parola, nacque Ippolito in Verona ai 13 di Novembre del 1753. Il suo ingegno svegliatissimo, il temperamento soavemente melanconico e un innato sentimento del bello inclinarono naturalmente l'animo suo alla poesia Di lui può dirsi veramente che nacque poeta, avendo fino dai più teneri anni dato saggi relativamente ottimi di poetica vena. Allorchè il giovinetto Ippolito fece il suo ingresso nel Collegio nostro, trovavasi questo all'apice del suo splendore sì per la valentia degli insegnanti, quali un Barbieri, un Nuvoletti, un Cerretti ed altri, sì per l'eletta de' giovani alunni appartenenti alle più nobili famiglie d'Italia. Non è a dirsi però quanto profitto egli ritraesse da quel perfetto insegnamento, egli sì avido d'imparare e di sorpassare i compagni. Sappiamo infatti che egli fece progressi rapidissimi nelle scienze e nelle lettere, e che divenne altresì valentissimo negli esercizi cavallereschi, i quali formavano parte integrale dell'educazione di que'tempi. La poesia per altro formò sempre la sua più gradita occupazione, e spesse fiate

se ne valse per scusare qualche fallo o per mitigarne il castigo, indirizzando cioè le proprie giustificazioni ai superiori per mezzo di sonetti od epigrammi, de' quali duolci che alcuno più non rimanga. Restano però come saggio della sua precoce abilità alcune ottave da lui composte, mentre era ancora alunno, e pubblicate in una Raccolta di rime offerte a Mons. Fogliani Vescovo di Modena pel suo ristabilimento in salute l'anno 1770. Una prova poi evidente della stima che i suoi superiori avevano per lui concepita, può dedursi dal fatto che, sebbene per desiderio della famiglia partisse egli dal Collegio un anno avanti il compimento degli studi, e non avesse perciò diritto al titolo di Principe, e quindi all'onore del ritratto, pure in vista de' speciali suoi meriti, derogarono essi per quest' ultima parte alla regola comune, e riguardo al titolo accademico, lo sostituirono colla parola *insigne* ponendo così l'iscrizione: « *Marchese Ippolito Pindemonte insigne in Lettere e in Armi* » (*). Fatto ritorno alle rive dell'Adige, il giovine Ippolito non si arrestò nel cammino sì felicemente iniziato, ma sotto la guida di due valenti istitutori, il Torelli cioè ed il Pompei, si perfezionò ognor più nelle discipline letterarie, come rilevasi dai componimenti che egli pubblicò in quel periodo di tempo. Basti l'accennare che due suoi epigrammi latini per monaca furono dal Foscolo stimati degni di Catullo, e che l'*Ulisse* tragedia da lui pubblicata a 25 anni fu benissimo accolta nel mondo letterario e gli procacciò un seggio fra gli Arcadi. Ad arricchire poi la mente di nuove idee e ad accendere vieppiù la poetica sua fantasia valse assai il viaggio, che dopo la pubblicazione dell'*Ulisse* egli intraprese attraverso l'Italia, visitando Roma, Napoli e Sicilia, e procurandosi ovunque l'amicizia dei letterati più illustri, quali fra gli altri il Bertola, il Gargallo, il Cunich e l'Alfieri cui si legò poi più strettamente dieci anni dopo in Parigi. Frutti di questo viaggio furono

(*) Ciò viene riferito dal Prof. Giuseppe Ignazio Montanari in una bella ed estesa Biografia del Pindemonte. Il Padre Antonio Bresciani invece in un suo *Discorso* sopra la Vita e le opere del medesimo, narra la cosa diversamente, e attribuisce l'accennata mancanza del grado accademico ad un nobile e delicato riguardo del Pindemonte stesso verso i valentissimi suoi competitori, a favore dei quali egli avrebbe spontaneamente rinunciato l'offertagli onorificenza.

due graziosi componimenti poetici, cioè l' *Epistola a Maria Pizzelli* e un poemetto intitolato *La Fata Morgana.* Dopo breve dimora in patria trasferivasi il Pindemonte a Milano, indi per rinvigorire la malferma salute, si ritirò in una villa sui colli di Avesa, ove scrisse quelle famose *Prose e Poesie campestri,* le quali furono giudicate il miglior parto del fecondo suo ingegno. Nel 1788 si pose di nuovo in viaggio, e per la Svizzera passò in Francia, prendendo stanza a Parigi, ove raffermò, come dicemmo, i vincoli della più schietta amicizia con Vittorio Alfieri. Il quale tanto lo ebbe caro e in sì alta stima, che mentre per solito non accettava osservazioni da alcuno sopra i suoi lavori, propostegli invece alcune modificazioni di stile dal Pindemonte, non solo vi aderì, ma da quel giorno lo chiamò sempre col titolo di *ma blanchisseuse.* Nè credasi che durante il di lui soggiorno in Parigi la sua penna rimanesse inoperosa, chè appunto in quel periodo di tempo, e precisamente dopo l'apertura degli Stati Generali, comparvero alla luce due suoi lavori, un poemetto, cioè, intitolato *La Francia* e un' *Ode sulle tombe di S. Dionigi,* ne' quali versi scriveva il Rosini « è dipinto quel che dagli onesti uomini si desiderava, quel che si vedeva lealmente promesso e quel che infine parea certo di ottenersi senza rivolgimenti e senza violenza. » Ma verificatisi invece per lo appunto i rivolgimenti e le violenze, il Pindemonte si rifugiò a Londra, d' onde attraversando la Germania e la Svizzera fece ritorno alla natìa Verona, che più non abbandonò se non per brevi intervalli onde rivedere gli amici. Troppo ci dilungheremmo, se tutte volessimo ricordare le opere che da quell' epoca fino alla sua morte andò pubblicando questo insigne letterato; converrà quindi che ci restringiamo ad accennare quelle sole che furono e sono anche oggidì più lodate, tra le quali prima per ordine cronologico ci si presenta l' *Arminio,* tragedia che sebbene mai sia stata rappresentata sul teatro, pure fu assai favorevolmente accolta nel mondo letterario e venne dal francese Trognon inserita nella sua raccolta intitolata: *Chefs d' œuvre des Thèatres etrangers.* Seguono le *Epistole* ed i *Sermoni,* che se non vanno esenti da qualche difetto, sono degni però di non poca considerazione per la rara sempli-

cità dello stile e per gli utili ammaestramenti che vi ha diffuso l'autore. Ma dove risplende vivissimo il genio del poeta è nella Epistola *I sepolcri,* scritta in risposta al famoso carme del Foscolo. Il più bel giudizio di questo componimento parmi quello dato dal Foscolo stesso, il quale così scriveva con ammirabile disinvoltura all'amico suo: « De' vostri sepolcri ho udito dire meraviglia dai nostri letterati, ed in casa di una gentile e bella brunetta, il sig. N. preferì i vostri ai miei versi; però ho cominciato a stimarlo, vedendo che egli dava le lodi all'amico mio, e me reputava d'animo sì liberale da intendere il vero. Per me tengo che altre poesie vostre saranno più gentili e più terse, ma niuna sì alta e sì calda, e trovai il cav. Rosini nel mio parere. » Per ultimo la traduzione in versi dell' *Odissea,* lavoro che gli costò immensa fatica, lo dimostra valentissimo anche in questo ramo, e degno di ammirazione per essere riuscito in un'impresa da molti per lo innanzi reputata impossibile. Fu questa l' ultima opera veramente importante che uscisse dalla penna di questo illustre italiano, il quale alla sorte comune soggiacque fra l' universale compianto in Verona ai 18 di Novembre del 1828. La patria gli decretò un monumento.

CARD. PIETRO MARIA SORESINA VIDONI (1766).

Nacque in Cremona da nobile e antica famiglia il 2 di Settembre del 1759. Ricevuta in questo Collegio la primissima educazione, passò dopo quattro anni nel Collegio Nazareno di Roma, indi chiese ed ottenne di essere ammesso all' Accademia nobile ecclesiastica, ove compì il corso degli studi legali e teologici con piena soddisfazione di chi ne lo ammaestrava. Sostenne in seguito diverse cariche, quella fra le altre di Vice-legato di Ferrara conferitagli da Pio VI nel 1784. Succeduto poi al pontificato Pio VII, il Vidoni fu promosso nel 1801 a Delegato apostolico di Ancona e sue dipendenze, e nel 1806 gli fu aggiunto

la Presidenza di Urbino e Pesaro. L'abilità e rettitudine di cui diede prova nella trattazione degli affari e nell'amministrazione della giustizia gli meritarono lode universale, ma ciò che è da ammirarsi specialmente in questo Prelato è la generosità grande di cui fece mostra durante l'occupazione francese dei paesi a lui soggetti. Fu egli infatti che pagò del proprio in quella circostanza i primari impiegati della sua delegazione e presidenza, che sopperì pure del proprio agli straordinari dispendi, che contribuì in gran parte al sostentamento dei poveri, e tutto questo senza nemmeno ricevere l'emolumento annesso alle cariche da lui esercitate. Compiuta poi l'invasione della Marca d'Ancona, il Vidoni si ritirò prima a Roma e poscia in patria, ove rimase, finchè Pio VII dopo la restaurazione lo richiamò presso di sè e lo nominò Cardinale nel concistoro del 1816. Fu in seguito protettore di collegi, monasteri e pii sodalizi, ed altri uffici esercitò, che sarebbe troppo lungo lo enumerare. Morì nell'agosto del 1830 ed ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Andrea della Valle.

M.so FRANCESCO SCIPIONE DONDI-OROLOGIO (1767).

Nato in Padova nel Gennajo del 1756, abbracciò lo stato ecclesiastico, e mentre si applicava con gran cura alle scienze sacre, occupavasi ancora in minute ricerche sulla storia della Chiesa Padovana. Frutto di tali indagini furono le sue *Dissertazioni sulla Chiesa di Padova,* che in numero di nove andò pubblicando dal 1802 al 1817, lavoro importantissimo e ricco di erudizione, del quale si legge un bell'elogio nel *Magasin encyclopédique* di Parigi. La singolare pietà e la profonda dottrina di questo sacerdote gli aprirono l'adito alle cariche e agli onori. Infatti mentre l'Accademia dei Ricoverati e quella di scienze lettere ed arti lo annoveravano fra i loro membri, Monsignor Giustiniani Vescovo di Padova lo eleggeva a Vicario Generale della diocesi, e il Pontefice Pio VII, dopo avergli conferito un vescovado

in partibus, lo destinava a succedere al Giustiniani stesso nella sede vescovile di quella città. La qual nomina fu accolta con gran festa da'suoi concittadini tanto per la stima di cui godeva presso i medesimi, quanto per la circostanza che dall'anno 1403 nessun Padovano aveva occupato mai quella sede. Nè mancò egli alle molte speranze in lui riposte, mostrandosi sempre zelantissimo del pubblico bene. Giustamente poi desideroso di avere un clero veramente istruito, Monsignor Dondi rivolse le sue cure a migliorare le sorti del patrio Seminario, affidando l'insegnamento dei giovani ivi raccolti a valenti professori, e dotando la biblioteca annessa di moltissimi libri e codici di sua proprietà, non che di una serie di medaglie e di una lettera autografa del Petrarca a Giovanni Dondi suo illustre antenato colla risposta di quest'ultimo. Affezionatissimo alla propria diocesi rifiutò la promozione all'arcivescovado di Milano offertagli nel 1811 dopo il suo ritorno dal Concilio di Parigi, nella qual città ricevette cortese accoglienza da Napoleone che lo nominava Membro del Collegio elettorale dei Dotti, Barone dell'impero e Commendatore dell'ordine della Corona di ferro. Ma nel 1819 affranto egli dalle fatiche di una visita pastorale nella parte montuosa della sua diocesi, cadde gravemente infermo e morì compianto da tutti i buoni. Il suo corpo fu sepolto nella Cattedrale, ove il fratello Scipione Rinaldo gl'innalzò un monumento. Fra le sue opere, oltre le accennate *Dissertaziani sulla Chiesa di Padova,* vanno specialmente ricordate le due seguenti, cioè: 1° *Serie cronologica storica dei Canonici di Padova,* 2° *Notizie sopra Iacopo e Giovanni Dondi,* per tacere di altre minori.

M.se GIULIO CESARE TASSONI ESTENSE (1767).

Nacque in Modena nel Marzo del 1759. Ascritto fra i Gentiluomini di Corte, fece pratiche presso il Duca Ercole III affinchè lo accettasse come compagno nel suo esiglio al tempo dell'invasione Francese, ma essendo state rifiutate le sue offerte, il Tas-

soni, indispettito, fece improvvisa adesione al partito liberale, del che diede pubblica prova danzando intorno all'albero della libertà colle belle popolane (una delle quali fece sua sposa) e gettando le chiavi di ciambellano nelle fiamme alimentate dal libro d'oro. Non tardò ad avere cariche ed onori, e fu dapprima eletto Membro del Corpo Legislativo e del Collegio elettorale de' possidenti pel dipartimento del Panaro. In seguito fu nominato Commissario ordinatore delle truppe del Regno d'Italia, indi incaricato d'affari a Genova, in Etruria, a Napoli e per ultimo a Berna. Il Coraccini nella sua *Storia dell' Amministrazione del Regno d' Italia* lo dice « cittadino illuminato ed amico del suo paese, distinguendosi per la sua fermezza, pe' suoi lumi e prudenza nel disimpegno di pubblici ufficj. » Di fermezza però ci sembra desse triste saggio, allorchè, ristabilita in Modena nella persona di Francesco IV la dominazione Estense, si adoprò a tutt' uomo per essere reintegrato nel primitivo suo grado, il che per altro mai vennegli accordato. Riescì nullameno a far iscrivere di nuovo il suo nome nel libro d'oro, e poco appresso, nel Dicembre cioè del 1821, venne a morte in Milano.

MARCHESE FILIPPO FILONARDI (1768).

Filippo de' Marchesi Filonardi, ultimo di questo illustre casato dal quale uscirono parecchi cardinali e prelati, nasceva in Roma l'anno 1753. Il Collegio nostro ebbe in lui un alunno studiosissimo e d'irreprensibile condotta. Arruolatosi in seguito nelle truppe pontificie, aveva già raggiunto il grado di maggiore, allorchè d'improvviso lasciò la vita militare per abbracciare lo stato ecclesiastico, sebbene fosse in età di oltre quarant' anni. Poco dopo Pio VII lo nominava suo elemosiniere, e più tardi lo aggregava al Capitolo della Basilica Vaticana, consecrandolo inoltre Arcivescovo di Atene *in partibus*. Succeduto poi al pontificato Leone XII, il Filonardi venne destinato nel 1826 ad occupare la vacante

sede arcivescovile di Ferrara; e sebbene contasse allora ben settantatre anni di vita, seppe nondimeno disimpegnare le proprie funzioni in modo da cattivarsi l'ammirazione del popolo e del clero di quella città, la quale deve alle cure di questo zelante prelato due utilissime istituzioni, vogliam dire la Casa di ricovero ed industria e il Discolato per i giovani abbandonati. Diremo pure a suo onore che trovandosi egli in Roma nel 1829 per render conto delle cose della sua diocesi, il Papa gli manifestò più volte l'intenzione sua di elevarlo al Cardinalato, ma tanto l'umile prelato si adoperò per farlo desistere da quell' idea, che vinto finalmente il Pontefice dalle sue istanze, non osò contraddirlo. Ritornato in Ferrara, Monsignor Filonardi vi moriva nel Maggio del 1834 tra l'universale compianto.

CARLO FORCIROLI ALBERGHETTI (1770).

Nato in Modena nel 1761, ebbe fino da giovinetto grande facilità nel verseggiare, e diversi componimenti diede alle stampe mentre era ancora convittore. In seguito coltivò a preferenza la poesia tragica, e compose l'*Edippo*, che recitato nel Teatro Rangoni nel 1786, piacque moltissimo e fu replicato più sere. Questa tragedia fu pure rappresentata con gran esito in Roma per cura dell'Accademia degl' Imperiti, che le decretò inoltre gli onori della stampa. All'*Edippo* tenne dietro il *Polibete*, che dato nel 1792 da una compagnia di dilettanti nel Teatrino di S. Rocco, fu poi inserito in una *Raccolta delle più scelte Tragedie, commedie etc.* — Venezia, Gattei 1835. Questo giovane poeta di ottime speranze morì consunto da etisia nel 1794 in età di soli 33 anni.

CONTE GIACOMO MUNARINI (1771).

Il Conte Giacomo Munarini nacque in Modena l' anno 1762. Molto onorevoli sono le informazioni che di questo alunno ci dà nella sua Cronaca il Rettore D. Bonaventura Corti. Apprendiamo infatti da essa che il Munarini aveva fin d' allora molto buon gusto in poesia, e che stampò diversi componimenti, tra i quali un Sonetto dedicato al Padre Rondinetti. Vi si legge pure che nel 1780 egli sostenne una pubblica dissertazione sopra argomenti fisico-matematici e ne riportò gran lode. Compiuto poi il corso filosofico, uscì il Munarini dal Collegio nel 1782, e andò ad apprendere la scienza del diritto in una Università estera. Al suo ritorno veniva nominato Gentiluomo di Camera dal Duca Ercole III, e poco appresso veniva destinato all' ufficio di Segretario del Supremo Consiglio di Giustizia. Partito poi il Duca da Modena nel 1797, il Munarini, rimasto in patria, sostenne con onore diverse cariche municipali, finchè nel 1815 venne eletto Presidente della Reggenza provvisoria degli Stati Estensi, e poscia fu da Francesco IV nominato Ministro delle relazioni estere. Uomo di bell' ingegno e ricco di pratiche cognizioni sostenne lodevolmente l' ufficio affidatogli, cui però dovette rinunciare nel 1820 in causa di un notevole indebolimento di vista. Ciò fu di grave rammarico al Duca il quale in tal circostanza inviavagli un onorevolissimo Chirografo, in cui gli attestava la sua piena soddisfazione pei servigi prestati. Morì in Modena ai 6 di Luglio del 1833, e con lui si spense questa nobil famiglia.

CONTE GIROLAMO FENAROLI (1772).

Il Conte Girolamo Fenaroli Bresciano, uomo dottissimo nella giurisprudenza e nella matematica, insegnò quest' ul-

tima per qualche tempo nell' Università Bolognese, chiamato indi a presiedere il governo provvisorio in Brescia, soddisfece con molto decoro al difficile mandato, e si adoperò alacremente a vantaggio della patria sua. Morte precoce lo rapì nel Febbraio del 1802. Il Gambara nel suo *Elogio della Contessa Paola Avogadro Fenaroli* dice a suo riguardo che « natura gli aveva concesso tutti i pregi dell' intelletto, e solo mancò di un campo più vasto alle proprie azioni per provare che egli era nato per essere abile uomo di Stato di possente monarca. » E il *Moniteur Universel* ne annunziava la morte colle seguenti parole « Nous venons de perdre les Cytoyens Fenaroli et Fontana morts presque subitement dans le même jour. Il sont généralement regrettés. Le premier était un de plus fameux jurisconsultes dans la partie criminelle et de la riche famille des Fénaroli, l'autre ètait législateur du temps de la Republique Cisalpine. Tous les amis de la Republique se sont emprèssés d'accompagner leur pompe funèbre. »

CONTE LUIGI PEYRI (1773).

Nativo di Mantova, uscì dal Collegio prima forse di aver compiuto il corso regolare degli studi per darsi al mestiere delle armi, cui sentivasi fortemente inclinato. Percorsi rapidamente i gradi della milizia, il Peyri fu nominato Generale di brigata nel 1801, e diede splendide prove di abilità e di coraggio nelle guerre di Calabria, di Catalogna e del Tirolo, come concordemente affermano tutti gli storici di que' tempi. Se non che per una fatale imprudenza da lui commessa durante la campagna di Russia, mentre era già Generale divisionario, gli fu tolto il comando della divisione, che venne affidato invece al Generale Fontanelli, altro allievo di questo Collegio. Il Peyri morì in Mantova, ove aveva fatto ritorno dopo la totale disfatta delle armi francesi.

CARDINALE ANTON-GABRIELE SEVEROLI (1773).

Il Conte Antonio Gabriele Severoli nacque in Faenza ai 28 di Febbraio del 1757. Fatti i primi studi nelle Scuole dei Gesuiti in Ravenna, fu affidato al nostro Collegio, dal quale fece poi passaggio all'Accademia Ecclesiastica in Roma. Là attese seriamente e con molto profitto agli studi sacri, ed in premio ottenne da Pio VI la nomina di prelato domestico. Divenuta poi vacante nel 1787 la sede vescovile di Fano, il Severoli che in quell' anno era già Vicario generale della diocesi Faontina, venne promosso a Vescovo di quella città, sebbene non contasse allora che soli 30 anni. Nè la scelta poteva esser migliore, poichè quel giovane prelato, fornito già di maturo senno, esercitò fino dai primi tempi con ammirabil zelo e saggezza l'apostolico ministero, e molti vantaggi spirituali e materiali arrecò alla propria diocesi. Relegato nel 1798 a Castrocaro in Toscana, veniva ridonato l' anno seguente alla sua sede, ma per poco, chè ammirando Pio VII le belle doti del Severoli e sopratutto la sua rara fermezza d' animo, lo inviava nel 1802 suo Nunzio a Vienna, ove egli indefessamente si adoperò per sostenere i diritti della Santa Sede, sebbene incontrasse ad ogni passo opposizioni ed ostacoli. Nè minor zelo adoperò in favore dei cattolici della Slesia Prussiana e della Polonia Russa, ai quali ottenne notevoli vantaggi dai rispettivi sovrani. Ora tanti e sì segnalati servigi meritavano una ricompensa, e l' ebbe il Severoli dopo il ritorno di Pio VII in Roma, essendo stato nel 1814 promosso da quest'ultimo alla sacra porpora. Soltanto tre anni dopo però potè egli partirsi da Vienna e ricevere l'imposizione del cappello cardinalizio dal Papa, che nello stesso tempo lo ascrisse a cinque congregazioni. Essendogli poi stata assegnata durante la sua nunziatura la sede episcopale di Viterbo e Toscanella in sostituzione del vescovado di Fano, non appena ne fu egli entrato in possesso, che cominciò a rendersi benemerito, fondando un grande Ospizio pei fanciulli abbandonati d'ambo i sessi a Viterbo, un Semi-

nario in Toscanella e un Convitto in Civitavecchia (compresa allora nella diocesi di Vitèrbo) spargendo inoltre le proprie beneficenze su tutti i bisognosi, specialmente durante la fame e peste del 1817. Nel conclave del 1823 per l' elezione di un successore a Pio VII il Severoli ebbe la maggioranza dei voti, e sarebbe salito al Pontificato, se l'Austria non avesse apposto il *veto* alla sua nomina. Ciò dispiacque assai ai Cardinali che ne avevano sostenuta la candidatura, i quali, a compenso, convennero di lasciare a lui la scelta di chi ne doveva tenere le veci, e fu appunto dietro sua proposta che venne eletto il Cardinale della Genga (Leone XII), il quale alla sua volta nominò il Severoli Prodàtario Apostolico e Membro della Congregazione Consultiva. Questo illustre porporato morì il giorno 8 di Settembre del 1824 e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

CONTE GIROLAMO POLCASTRO (1774).

Poeta e letterato Padovano di merito non comune fu ascritto alle principali Accademie del suo tempo e nominato Senatore del Regno Italico. I suoi pregevoli componimenti in prosa e in versi furono raccolti dopo la sua morte e pubblicati in quattro volumi da Giuseppe Vedova suo concittadino. Fra i poetici vanno specialmente notate alcune *Odi* in morte di una Contessa Pappafava, e una versione in ottava rima delle *Avventure di Telemaco.*

CONTE FRANCESCO VALDRIGHI (1774).

Nato a Modena ai 7 di Ottobre del 1763, entrò in Collegio di 11 anni e ne uscì a 18. Di lui si legge nella Cronaca del Rettore Corti che nel 1780 sostenne con onore una pubblica dimostrazione di geometria, e recitò una buona ode nell'Accademia del Natale dello stesso anno.

Entrato nel 1785 come cadetto nel reggimento Caprara in Pavia, dopo diciotto mesi di servizio ottenne il congedo, e si applicò per due anni allo studio delle leggi in quella celebre Università, studio che continuò poscia in Parma ove trovavasi il fratello Conte Luigi. La laurea dottorale in ambo le leggi gli fu però conferita in Modena nel 1789. L'anno appresso il Valdrighi veniva nominato Pretore civile e criminale della città e del principato di Trento, carica che sostenne oltre un anno con piena soddisfazione de' consoli e senatori di quel piccolo stato. Ma a meglio approfondirsi nella scienza del giure, il Valdrighi recavasi a Roma, ove dopo aver frequentato gli Studi de' migliori avvocati, esercitò per due anni le funzioni di Segretario della Sacra Rota presso l'Auditore Monsignor Cesarei, poscia Cardinale. Intanto erano sopraggiunti gli avvenimenti del 97, che mutarono faccia a gran parte d'Italia, e il Valdrighi, abbandonata Roma, faceva ritorno in patria, e veniva nominato dal Governo provvisorio Membro del Tribunale di Cassazione residente in Reggio, d'onde passò poi collo stesso grado a Milano. Nel 1800 ebbe la cattedra di Diritto Civile nelle scuole di Brera, e nel 1802 fu eletto a far parte di un Tribunale di prima istanza per le cause criminali, il qual ufficio però accettò egli a malincuore, come quello che poco si confaceva all' indole de' suoi studi. Più gradita invece, perchè più in armonia cogli studi medesimi, gli riuscì la nomina di Membro della Commissione per la traduzione del Codice Civile. Incaricato in modo speciale della traduzione latina, se ne occupò con tutto l'impegno, sì che un buon terzo della medesima può dirsi opera sua. Compilò pure un indice ragionato del Codice stesso che fu poi dato alle stampe. E quì tralascierò per brevità di enumerare i successivi incarichi che a lui furono affidati fino all'anno 1812, in cui ottenne la desiderata giubilazione: dirò soltanto che nel loro adempimento diede prova di non comune capacità, specialmente nell' insegnamento del Diritto Civile, del quale era stato nuovamente incaricato fino dal 1807. Il Valdrighi morì in Milano ai 25 di Gennajo del 1834, lasciando inedito un importante *Trattato sui feudi* da lui composto negli ultimi anni di sua vita.

CONTE LEOPOLDO CICOGNARA (1776).

Dalla nobile famiglia dei Conti Cicognara di origine Cremonese, nacque Leopoldo in Ferrara nel Novembre del 1767. Circa il suo soggiorno in questo istituto lasciamo la parola a lui stesso, che così si esprime in una sua breve autobiografia pubblicata dal Müller: « Mio padre, buono ed onorato gentiluomo di Ferrara, mi educò nel Collegio di Modena, la casa migliore che fosse allora in Italia per allevarvi la gioventù, poichè istituita da' primi professori in ogni facoltà scientifica e letteraria allora viventi. Ottenni in quella educazione quelle prime palme che solleticano l' amor proprio di tutta la gioventù, mostrando una predilezione non ordinaria per le arti e per la poesia. » Ritornato in Ferrara, nacque ben presto in lui un ardente desiderio di visitar Roma, e insistette presso il padre perchè ne lo secondasse, ma indugiando quegli nell' accordare l' assenso, il giovane, impaziente, fuggì da Ferrara a cavallo, e di tappa in tappa giunse fino a Roma, ove dimorò qualche anno, non saziandosi mai di ammirare i tesori artistici raccolti in quella metropoli. Visitò in seguito Napoli e la Sicilia, indi, riconciliatosi col padre, fece ritorno in patria, ove pubblicò un poemetto intitolato *Le Belle Arti*, in cui espone le impressioni riportate nei suoi viaggi. Al manifestarsi poi dei moti rivoluzionari in Italia, il Cicognara, che allora trovavasi in Modena, si manifestò aperto fautore delle novità allettatrici, e accettò di far parte della Giunta di Difesa Generale costituitasi nella nostra città. In seguito fu nominato Membro del Corpo Legislativo, Ministro plenipotenziario a Ferrara e Consigliere di Stato, uffici tutti che egli sostenne col massimo zelo e colla più rara integrità, mostrando al tempo stesso un' assoluta indipendenza di carattere e un' incrollabile fermezza ne' suoi propositi. Anzi di questa sua straordinaria fortezza d' animo ebbe egli occasione di dar saggio davanti allo stesso Napoleone in Reggio, allorquando, dettandogli questi una doppia sentenza di morte, osò di presentargli la carta tuttora in bianco, col

quale ardito stratagemma riuscì a salvare la vita di que' due infelici. Se non che caduto egli in sospetto presso il Governo di appartenere al partito degli *Unitari italiani*, ebbe a soffrire prigionia ed esiglio, finchè riconosciuta infondata l'accusa, venne richiamato a Milano, ove ottenne piena e solenne riparazione. Ma poco appresso, stanco della vita pubblica, domandò le proprie dimissioni, le quali però non furono accettate se non dopo reiterate istanze. Frattanto eragli morto il padre, poco tardò a mancargli la moglie, ond'è che amareggiato da tanta sciagura, quasi a distrazione, ritornò in Roma, ove diede alle stampe i suoi pregevolissimi *Ragionamenti sul Bello*, dedicati a Napoleone. Fu pure in quella circostanza che si riannodarono maggiormente i vincoli dell'amicizia fra lui e il sommo Canova, amicizia che durò poi sempre vivissima ed inalterata. Ma per non far rinascere l'antico sospetto di avversare l'ordine di cose allora vigente non osò il Cicognara di rifiutare la carica di Presidente dell'Accademia di Belle Arti in Venezia offertagli dal Vicerè d'Italia nel 1808. Anzi egli si mostrò zelantissimo nel disimpegno delle proprie funzioni, e non risparmiò cure per dare al nascente istituto ordine e prosperità. Ciò per altro non gl'impedì di por mano ad una grandiosa impresa prima d'allora intentata, quella cioè di far conoscere la storia della scultura in Italia, lavoro, che, sebbene irto di difficoltà, egli però seppe compiere a meraviglia, non perdonando a spese e fatiche, compensate in parte dal plauso universale con cui fu accolta l'opera sua, che intitolò: *Storia della Scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Napoleone.* L'opera è divisa in tre volumi che vennero in luce dal 1813 al 1818. Non vanno poi nemmeno dimenticati gli studi diligenti che egli fece e i dotti scritti che pubblicò intorno all'antica Calcografia ed ai Nielli, de'quali pure possedeva una ricca ed interessante collezione. E quasi ciò non bastasse alla sua attività, invero prodigiosa, il Cicognara volle aprirle un nuovo campo, proponendosi di raccogliere i più scelti libri d'arte e di antichità e di formarne la più ricca biblioteca di tal genere che esistesse in Europa. E tale appunto fu quella che egli vendette poi a Leone XII, il quale ne ornò la Biblioteca Vaticana lasciandole però la denominazione di Biblioteca Cicognara. E quì ben altro

ancora mi resterebbe a dire di questo chiarissimo personaggio, ma la propostami brevità non mel consente. Parmi tuttavia che il fin quì detto sia sufficiente a far pronunciare con rispetto e venerazione il nome di Leopoldo Cicognara, la cui morte, avvenuta ai 5 di Marzo del 1834, fu un vero lutto per l'Italia, che in lui perdeva uno de' più illustri suoi figli.

D. PAOLO GIROLAMO ANDREANI (1779).

Trovo nella Cronaca del Corti che questo giovine Milanese ricchissimo, il quale in Collegio aveva studiato poco e scialato molto, ebbe poi il vanto di essere il primo areonauta italiano.

MARCHESE GIO. CARLO DI NEGRO (1781).

Nato in Genova nel 1769, entrò in Collegio mentre era rettore del medesimo il benemerito sacerdote D. Bonaventura Corti, il quale nella sua Cronaca, più volte citata, fa elogi dello studio e della condotta di questo alunno, e dice che fin d'allora mostrava buon gusto per la poesia, e aveva stampato varie cose passabili. L'articolo poi a lui dedicato termina con queste parole: « Egli è stato giovane assai pulito e riflessivo, ed è stato amato e stimato da tutto il Collegio. » Dotato di fervida immaginativa il Di Negro si dedicò per qualche tempo all'esercizio difficile sì, ma poco proficuo del compor versi all'improvviso, nel quale riusciva con molta facilità. Calmati però i bollori giovanili, si diede allo scrivere serio e meditato, e compose *Sermoni* e *Liriche*, che se non valgono ad annoverarlo fra i poeti di prim'ordine, non mancano però dei pregi della buona poesia. Amico de' migliori letterati del suo tempo, egli si faceva una festa di ospitarli nella

sua graziosa villetta, ove ricolmavali di ogni più squisita cortesia. Nè eravi forestiere che passasse per Genova il quale non si recasse a visitare questo perfetto gentiluomo, che sembrava destinato a far gli onori della città. La morte del Di Negro avvenuta il 31 Agosto del 1857 fu un vero lutto pei cultori delle lettere e delle arti, che in lui avevano perduto il loro protettore ed amico.

CONTE GIO. GIROLAMO ORTI MANARA (1782).

Nato in Verona, compose buon numero di poesie molto lodate dai critici e stampate in Parma dal Bodoni nel 1804. Scrisse pure e pubblicò una Relazione de' suoi viaggi in Europa, « il primo de' quali (come egli fa notare nella dedica a Domenico Rosa Morando) ebbe per principale suo scopo amene curiosità e piaceri non però destituiti da proficue disamine, il secondo riguarda più estesamente il Regno Mineralogico e Botanico, i naturali fenomeni, i bizzarri costumi; l' ultimo oltre la storia naturale abbraccia le Antichità e le Belle Arti. » Morì nel 1845.

MARCHESE AGOSTINO PLACIDO PARETO (1784).

Nacque in Genova dalla nobile famiglia di tal nome l'anno 1773. In Collegio studiò *senza ritegno* (come dice il Corti) e si addestrò specialmente nelle scienze matematiche. Ritornato in patria, sostenne diverse cariche nei difficili tempi della Repubblica, e, sebbene ancor giovane, diede prova di ammirabile fermezza e prudenza, cosicchè il Bonaparte, grande conoscitore d'uomini, non appena ebbe aggregata la Liguria all'impero francese, affidò al Pareto la presidenza della nuova Municipalità Genovese, nonostante che egli si fosse mostrato palesemente contrario alla accennata aggregazione. E uti-

lissima in vero fu per Genova l' opera di questo benemerito cittadino, che non tralasciò cure onde promuoverne il benessere materiale e morale. Nè con minor zelo si adoperò egli a vantaggio della patria sua allorchè questa fu assediata dall' esercito Austro-Russo nel 1814; che anzi egli riuscì ad ottenere dal generale nemico patti men duri alla resa, e inviato poscia dal nuovo Governo provvisorio a Parigi ed a Londra, seguitò a perorare con profitto presso quelle Corti la causa della sua Genova. Ritornato finalmente a vita domestica, finì tranquillamente i suoi giorni nel Marzo del 1829.

MARCHESE ACHILLE FONTANELLI (1787).

Questo illustre nostro concittadino nacque ai 18 di Novembre del 1775. Compiuta onorevolmente la sua educazione in questo Collegio, seguitò ad applicarsi agli studi specialmente fisici e matematici, finchè, proclamata la Repubblica nella nostra città, vennegli dai nuovi governanti affidato il comando di una Coorte di volontari che inviavasi a rinforzare le file dell' esercito francese. Ricevuta quindi la necessaria istruzione da valentissimi ufficiali Côrsi destinati all' uopo, e impartitala alla sua volta ai propri soldati, li guidò contro le schiere pontificie in Romagna, ove congiuntosi alla Coorte Bolognese ed alla Legione Lombarda prese parte al combattimento del Sennio, nel quale i pontifici rimasero pienamente sconfitti. Nello stesso anno partecipò ancora alla spedizione delle Isole Ionie, ma surrogate poscia altre truppe alle sue, ritornò in Italia e prese stanza in Pesaro. Nel 1799 lo troviamo fra i difensori della fortezza di Ancona, la quale però, assediata dalla parte di terra e di mare da numerose forze e presidiata da un piccolo nucleo di Franco-Itali, cadde in mano del nemico; in conseguenza di che il Fontanelli al pari degli altri ufficiali che vi si trovavano rinchiusi dovette prestar giuramento di non più combattere contro gli Austro-Russi prima del cambio dei prigionieri. Durante questo periodo il Ministro della guerra in Italia per non lasciare

nell' inazione un sì valente ufficiale, gli affidò la carica di vice-ispettore delle rassegne, che egli esercitò finchè, conchiusa la pace a Luneville nel 1801, gli fu conferito il comando di una mezza brigata. Con questa dimorò l'anno appresso qualche tempo in Modena, ove ricevette dai suoi concittadini pubbliche dimostrazioni di stima e di affetto. Ne ripartiva allorchè, levata a rumore la città di Bologna contro i propri magistrati, veniva egli incaricato dal governo di rimetterla al dovere, nel che riescì con soddisfazione generale. Poco dopo desiderando Napoleone di avere fra i suoi aiutanti di campo un ufficiale italiano di grado elevato, scelse a questo onore il Fontanelli, il quale colle sue maniere dignitose insieme ed affabili seppe cattivarsi l'affezione de' suoi colleghi francesi nonostante la fortissima rivalità nazionale, e si acquistò inoltre l'intera fiducia dello stesso Napoleone che assai si valse de' suoi servigi, affidandogli eziandio delicate missioni diplomatiche. Nel 1807 il Fontanelli dal grado di Colonnello de' Veliti reali, scelto corpo da lui stesso ideato ed organizzato, fu promosso a Generale di brigata, e in tal qualità prese parte attivissima a molti fatti d'arme nel Tirolo ed in Germania, dando ovunque prove di non comune abilità e valore. Se non che interessando assai all'Imperatore di preporre agli affari uomini operosi e da lui sperimentati, e soprattutto poi standogli a cuore di avere un buon Ministro della guerra e marina in Italia, niuno parvegli più atto a sostenere il difficile incarico che il nostro Fontanelli, il quale poi mostrò colle opere quanto meritata fosse la fiducia in lui riposta dal Sovrano. Non appena infatti egli fu entrato in ufficio, che, scorti i molti e gravissimi abusi introdottisi in quell'amministrazione, si diede tosto a porvi rimedio, inaugurando un regime strettamente economico, in guisa che nel corso di soli sedici mesi ottenne un risparmio di tre milioni e mezzo di franchi, come da un suo rappporto al Vicerè chiaramente apparisce. Ma ciò che vieppiù sorprende si è che nel tempo stesso egli faceva riattare ed abbellire le caserme della capitale, poneva in istato di difesa le otto piazze forti del regno e aumentava in modo considerevolissimo il numero dei soldati e delle navi. Importantissimi furono pure i ser-

vigi che il Fontanelli prestò durante l'infausta campagna di Russia, mandando continuamente soccorsi di uomini, di viveri e di munizioni. Nè minor lode si acquistò come Generale di divisione nella Slesia (chiamatovi a sostituire il Peyri) essendo riuscito ad ottenere con disperato valore parziali vantaggi sul nemico, disturbandone le mosse e coprendo colla sua divisione la ritirata di interi corpi di esercito. Richiamato di nuovo dopo cinque mesi di campo alla direzione del Ministero della guerra, non risparmiò cure nè fatiche per raccogliere nuovi rinforzi alle assottigliate file dell' esercito francese, superando difficoltà di ogni genere. Se non che inviato non molto appresso in missione a Parigi, venne durante la sua assenza surrogato da altri nelle funzioni di Ministro, senza che ciò venissegli neppure comunicato a voce od in iscritto; vera ingratitudine verso di un uomo che con zelo indefesso si era consacrato per tanto tempo al bene e alla prosperità dello Stato. Reduce da Parigi il Fontanelli si ritirò in una sua villa presso Milano, d'onde passò non molto dopo a Vienna, chiamatovi dal Governo Austriaco, che gli affidò diverse incombenze e lo nominò Tenente Maresciallo d'Austria. Ma nuocendo alla sua salute quel clima freddo ed incostante, abbandonò il servizio militare e si ridusse a vita privata in patria, tutto intento a migliorare le sue terre. Allorchè però nel 1831 gli Stati Estensi furono minacciati da torbidi interni, il Fontanelli, consigliato, abbandonò Modena e prese nuovamente stanza in Milano, ove morì nel 1837.

ALESSANDRO GANDINI (1814).

Nacque da nobili genitori in Modena ai 26 di Febbraio del 1807, e fu educato in questo Collegio, ove conservasi tuttora il suo Ritratto col titolo di Principe d'Arti. Istruito fino dalla più tenera età nell' arte musicale dal valentissimo Maestro Antonio Gandini suo padre, gli succedette nella Direzione della Cappella Ducale Estense, e incaricato dal Sovrano compose parecchie opere melodram-

matiche, le quali vennero date con felice esito nei teatri della nostra città. Scrisse ancora il Gandini pregiati componimenti sacri, ed era soprattutto felicissimo nel genere brillante, come il più consentaneo al suo carattere allegro e vivace. Non tacerò poi che egli fu altresì buon cultore della patria letteratura, come si scorge leggendo la sua interessante *Cronistoria dei Teatri di Modena dal* 1539 *al* 1871, la quale, lasciata inedita dall'autore, venne poi pubblicata dopo la sua morte (avvenuta in Modena nel Dicembre del 1871) prima nel Giornale Modenese *Il Muratori,* poi in una edizione a parte per cura di due amici suoi (Valdrighi Co. Luigi Francesco e Ferrari-Moreni Co. Giorgio) che l' arricchirono di nuove notizie e la continuarono fino all' anno 1873.

MARCHESE FEDERICO DALLA ROVERE (1819).

Nativo di Casal Monferrato entrò nell'esercito Piemontese, e percorsi i gradi intermedi, venne nel 1860 promosso a Luogotenente Generale d' artiglieria. Fu pure Aiutante di Campo del Duca di Genova e Governatore del Principe Tommaso suo figlio. Morì nel 1865.

N. B. *La Direzione del Collegio S. Carlo sarà molto grata a quelle persone che vorranno esserle cortesi di notizie intorno ad altri illustri Allievi del Collegio stesso, involontariamente ommessi nella presente Raccolta, intendendo giovarsene in occasione di una futura ristampa della medesima.*